QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 9 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 163

Il Governo fascista per la riorganizzazione dell' economia nazionale

Organismi del regime

Con la istituzione dei Consigli provinciali dell'economia e con quella degli Uffici provinciali alle dirette dipendenze del Ministero dell'economia nazionale hanno vita organismi nuovi attraverso ai quali si concreteranno con perfetta unità di indirizzo le provvidenze tecnico-amministrative dell'ente provincia.

Questi importanti gangli della vita nazionale sono così chiamati ad assolvere funzioni di grande importanza e di stretto collegamento con l'amministrazione centrale dello stato, la quale avrà un vivo e sensibile polso per sentire e per conoscere i reali bisogni e le necessità economiche delle provincie. Gli uffici ed i consigli che si verranno instituendo entro l'anno assorbiranno anche le funzioni sin ora esercitate dalle camere di commercio evitandosi per tal modo duplicazioni di organismi a scopi similari. Ad organismi politico-elettoralistici, che finivano con l'essere piccoli parlamentini con tutti i vizii e tutti i difetti deformatori della realtà inerenti alla loro origine, si sostituiscono corpi tecnici destinati a dare impulso ed incremento allo sviluppo economico locale ed a far sì che il grande movimento di rinascita della economia nazionale voluto dallo stato fascista trovi una perfetta rispondenza ed un perfetto inquadramento, con criterii organici e definiti, negli enti pubblici minori.

Le forze sindacali ed economiche trovano la loro reale e legittima rappresentanza nei Consigli in luogo di quella indiretta esercitata pessimamente dai politicanti di professione, e lo stato le fiancheggia con i suoi consulenti tecnici e le dirige a mezzo dei suoi rappresentanti politici: il Prefetto è infatti il Presidente dei consigli provinciali.

Questi nuovi organismi del regime sono così posti nelle migliori condizioni per garantire ai cittadini ciò che li interessa davvero: e cioè una buona, ordinata amministrazione.

La forza risanatrice della rivoluzione fascista si fa così realtà concreta.

La costituzione degli Uffici e dei Consigli provinciali dell'economia

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-Legge 16 giugno 1927, numero 1071 concernente gli Uffici e i Consigli provinciali dell'economia.

A norma di questo decreto in ogni provincia è istituito, con sede nel capoluogo, un ufficio provinciale dell'economia. Ad ogni ufficio è preposto un direttore.

Gli uffici provinciali dell'economia dipendono dal Ministero dell'Economia Nazionale, curano l'esecuzione dei suoi atti e provvedimenti e promuovono, sotto le sue direttive, lo sviluppo economico della provincia. Essi funzionano altresì come uffici di segreteria dei Consigli provinciali dell'economia.

Gli uffici provinciali

Gli uffici provinciali dell'economia:

1) funzionano da osservatori del locale movimento economico e sociale e raccolgono i dati e le notizie che interessano tale movimento;

2) di intesa con le altre istituzioni e con gli altri uffici competenti, che esistono nella provincia, promuovono iniziative aventi per scopo l'incremento delle condizioni economiche e sociali della produzione e il miglioramento della provincia;

3) possono, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale costituirsi parte civile nei giudizi per le frodi e per ogni altro reato attinente alla manifattura e al commercio dei prodotti agricoli e industriali e loro derivati;

4) adempiono le attribuzioni precedentemente demandate alle prefetture e alle sottoprefetture dalle leggi e dai regolamenti vigenti in materia di disegni e modelli di fabbrica, di marchi e segni distintivi di fabbrica;

5) ricevono e registrano le denuncie della costituzione, modificazione e cessazione delle ditte; contro le decisioni dell'ufficio è ammesso, entro 15 giorni, il ricorso al Consiglio provinciale dell'economia, che provvede definitivamente;

6) rilasciano certificati di origine delle merci e carte di legittimazione ai viaggiatori di commercio;

7) formano mercuriali e listini di prezzi in armonia con le disposizioni dell'art. 38 del Codice di commercio, salvo quanto è disposto per i listini di borsa dalla legislazione speciale;

8) istruiscono le pratiche da sottoporsi all'esame del Consiglio provinciale dell'economia;

9) formulano proposte al Governo e alle pubbliche amministrazioni per provvidenze attinenti allo sviluppo economico della provincia;

10) propongono al Ministero dell'economia le modificazioni e gli adattamenti dei programmi degli istituti di istruzione dipendenti dal Ministero medesimo, in relazione con le condizioni locali e con le esigenze particolari;

11) promuovono la fondazione di istituti di istruzione professionale o di altre istituzioni nell'interesse dello sviluppo economico della provincia;

12) propongono regolamenti speciali di carattere provinciale diretti ad agevolare l'efficace applicazione delle leggi interessanti l'agricoltura, l'industria, il commercio, il credito, il risparmio e la previdenza sociale;

13) danno parere sui regolamenti di polizia rurale, riguardanti la lotta contro i nemici delle piante coltivate, il risanamento della malaria, il pascolo abusivo, la tutela dei terreni e delle colture; sui regolamenti per l'esercizio degli usi civici nei demani comunali e nei domini collettivi, deliberati dalle amministrazioni comunali e dalle università e comunanze agrarie, ed approvano i piani di massima della destinazione ed utilizzazione di tali beni, danno inoltre parere sulle norme per le fiere e i mercati e su ogni altra questione concernente la produzione, il credito, il risparmio, la previdenza sociale e l'istruzione professionale, intorno a cui sia richiesto il loro avviso dal Governo, dal prefetto e dalle amministrazioni locali;

14) adempiono le attribuzioni finora demandate ai Comitati forestali, alle Commissioni provinciali di agricoltura, alle Commissioni e ai Comitati zootecnici ed alle amministrazioni provinciali in dipendenza delle leggi 15 luglio 1908 e 21 giugno 1925, n. 1162;

15) compilano e rivedono periodicamente le raccolte degli usi e delle consuetudini commerciali ed agrarie della provincia;

16) compilano — in base a norme regolamentari approvate dal Ministero dell'economia nazionale — i ruoli dei curatori di fallimento, dei periti commerciali, industriali ed agrari, degli stimatori e pesatori pubblici; formano altresì — a norma di legge — il ruolo dei mediatori;

17) amministrano le Borse di commercio, percependone le entrate e sostenendone le spese; e possono altresì, con l'autorizzazione del Ministro per l'economia nazionale, fondare e gestire servizi ed aziende nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio;

18) esercitano, rispetto agli enti ed istituti di carattere pubblico della provincia, aventi per iscopo l'incremento della produzione, del credito, del risparmio, della previdenza sociale e dell'istruzione professionale, le funzioni di tutela deferite, per gli altri enti locali, alla Giunta provinciale amministrativa; sono eccettuati i sindacati.

I membri del Consiglio

I Consigli provinciali dell'economia si compongono di membri elettivi in numero non minore di dodici e non maggiore di 28 designati:

a) dalle istituzioni della provincia aventi finalità attinenti alla competenza dei Consigli dell'economia;

b) dalle organizzazioni sindacali legalmente riconosciute.

Fanno parte altresì dei Consigli provinciali dell'economia con voto consultivo:

1) il direttore della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura;
2) il funzionario preposto al servizio forestale della provincia;
3) il provveditore alle opere pubbliche;
4) l'ingegnere capo del Genio civile;
5) il medico provinciale;
6) il veterinario provinciale;
7) l'ingegnere del corpo reale delle miniere;
8) il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, dove esista;
9) il direttore locale della regia dogana;
10) l'ispettore del lavoro;
11) il delegato provinciale delle Corporazioni;
12) il comandante del porto nelle provincie che hanno il capoluogo o una città importante sul mare;
13) il direttore del Circolo ferroviario d'ispezione ove esista.

Il prefetto della provincia è il presidente del Consiglio provinciale dell'economia e cura la esecuzione delle sue deliberazioni.

Entro il 1927 gli attuali commissari straordinari delle Camere di commercio cesseranno dalle loro funzioni che saranno assunte dai prefetti assistiti dal vice presidente e dai presidenti di sezione nominati dal Ministro per l'Economia, i quali provvederanno alla sollecita costituzione dei Consigli e a quanto è necessario per dare esecuzione alla legge 18 aprile 1926, n. 731, nonchè alle presenti disposizioni.

A decorrere dal 1.o gennaio 1928 le circoscrizioni delle Camere di commercio e dei Consigli provinciali dell'Economia che sono destinati ad assorbirle coincideranno con le circoscrizioni provinciali.

Dalla data anzidetta cesseranno di funzionare le Camere di commercio aventi un territorio più ristretto della provincia. Tuttavia nei centri che furono già sede di Camere di commercio il Ministro per l'Economia Nazionale potrà istituire sezioni staccate dei competenti uffici provinciali dell'economia.

Il decreto entra in vigore da oggi. Esso sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

La portata del provvedimento

Il comunicato ha già dato notizie di alcune, fra le disposizioni contenute nello schema che presentano particolare interesse, dal punto di vista dell'ordinamento e del funzionamento dei Consigli stessi. A queste informazioni siamo oggi in grado di aggiungerne altre, non meno interessanti.

Insieme con i Consigli — i quali funzioneranno anche come Uffici di Segreteria — e che ne sopporteranno la spesa — saranno costituiti gli «Uffici provinciali dell' Economia».

Questi Uffici dipenderanno dal Ministero dell'Economia Nazionale ed avranno la funzione di rappresentarlo, di curare l'esecuzione dei suoi atti e provvedimenti e di promuovere, sotto le sue direttive, lo sviluppo economico delle rispettive provincie; essi potranno, inoltre assorbire tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Si tratta, insomma, di un vero e proprio decentramento delle funzioni di osservazione, di vigilanza, di coordinamento, che renderà più svelta ed efficace l'azione statale nel campo economico, alleviando i servizi centrali dal peso e dalla complicazione dei relativi adempimenti, e permettendo, così, agli stessi di dedicarsi con maggiore intensità a funzioni di studio e di direttiva generale, di alta importanza e di più vasta portata.

L'istituzione di siffatti uffici, viene, quindi, a completare nel modo più efficace la riforma compiuta, nel campo della organizzazione economica del Paese, dal Governo Nazionale con la creazione dei Consigli provinciali dell'economia, applicando provvidamente concetti della competenza tecnica e della aderenza degli organi alle caratteristiche ed alle necessità della produzione locale.

La prima udienza della Magistratura del Lavoro

Oggi, alla I.a Sezione della nostra Corte di Appello, ha iniziato i suoi lavori la Magistratura del Lavoro.

Come prima udienza — chiamata udienza presidenziale — il Collegio era composto dal Presidente comm. Preda, Presidente di Sezione di Corte d'Appello, dal rappresentante del P. M. comm. Cioffi, sostituto Procuratore Generale e dal cav. Foderaro, cancelliere.

La controversia, di cui oggi si è occupata la magistratura del lavoro riguarda i contratti di lavoro per la mondatura del riso. La parte attrice era la Confederazione degli Agricoltori, rappresentata dal comm. Cacciari, che a sua volta era assistito dagli avv. Carrara del foro di Roma e Gatti del foro di Novara; convenuta la Federazione dei Sindacati fascisti in persona dell'on. Rossoni. La Confederazione degli Agricoltori sosteneva che nel contratto di lavoro in discussione, data la diminuzione del prezzo del risone, si dovesse di conseguenza diminuire anche la paga giornaliera degli operai, in virtù dell'art. 71 del Regolamento 1. luglio 1926 alla legge del 3 aprile dello stesso anno. Tale articolo dice che l'azione per la formulazione di nuove condizioni del lavoro è ammessa anche quando sia intervenuto il contratto collettivo, e anche prima della scadenza del termine in questo stabilito per la sua durata, purchè si sia verificato un notevole aumento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione.

La Federazione dei Sindacati si opponeva alle richieste della parte attrice, adducendo la brevità del contratto, che ha vigore per 35 o 40 giorni.

Alle 10,40 è entrata la Corte e l'udienza ha avuto inizio.

Da principio l'on. Cucini, segretario generale della Federazione dei Sindacati, ha rappresentato l'on. Rossoni, che è arrivato poco dopo.

La procedura delle udienze dinanzi la Magistratura del Lavoro è la seguente: in una prima udienza, la cosidetta udienza presidenziale, il Presidente tenta la conciliazione delle parti. Non riuscendovi, rinvia ad udienza fissa la discussione della vertenza, nominando gli esperti ed il relatore.

Il Presidente comm. Preda ha dato la parola subito alla parte attrice, la quale ha affermato la sua volontà verso una pacifica composizione della controversia, in base anche ai singoli accordi locali intervenuti in varie provincie.

L'on. Cucini e poi l'on. Rossoni hanno sostenuto che questi accordi erano arbitrarii, non essendo mai stati riconosciuti e ratificati dalla Confederazione dei Sindacati.

Poste le conclusioni delle parti a verbale, il Presidente ha invitato le parti stesse nel suo gabinetto, per cercare di addivenire ad una soluzione amichevole.

Non essendo riuscito, però, il tentativo di composizione, il Presidente ha rinviato al 14 prossimo la discussione delle controversie.

Il Congresso per la razionalizzazione del lavoro

BASILEA, 8.

In un'aula dell'università di Zurigo si svolge da due giorni il Congresso Internazionale per la razionalizzazione del lavoro indetto dalla Commissione Svizzera per l'organizzazione razionale del lavoro e dall'Istituto Psicotecnico di Zurigo.

I partecipanti al Congresso sono circa duecento. L'Italia ha inviato il dott. Angelo Viziano, delegato dall'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica di Torino, l'ing. Carlo Scheifeir di Novara mentre la massima fabbrica di automobili d'Italia ha inviato quale osservatore l'ing. Piero Ventura Piselli. I lavori servono di preparazione al terzo congresso che avrà luogo a Roma alla fine d'agosto e ai primi di settembre.

La Gran Bretagna e gli addetti militari degli Stati ex nemici

LONDRA, 8.

(Engely). — *Il Governo britannico, il quale non ha mai accettato la interpretazione francese del paragrafo 179 del Trattato di Versailles per cui la Germania non potrebbe inviare addetti militari all'estero, ha stabilito d'invitare i Governi degli Stati ex-nemici a nominare addetti militari nelle loro rispettive ambasciate e legazioni. Nella settimana prossima arriverà in Londra il tenente colonnello principe Hohenloe quale addetto militare alla Legazione ungherese.*

E' noto che il punto di vista dell'Italia, in rapporto alla questione in generale, è identico a quello della Gran Bretagna.

UN'ALTRA TORRE DI BABELE

L'eguaglianza di tutti i dialetti proclamata in Ukraina

MOSCA, 8.

Il Governo dell'Ukraina ha proclamato l'eguaglianza delle lingue di tutte le nazionalità che popolano l'Ukraina. I decreti del Governo saranno pubblicati nelle lingue ukraina e russa e nelle lingue delle minoranze nazionali. Nelle scuole, oltre la lingua e la cultura ukraina, la lingua russa sarà materia obbligatoria.

Nello stesso tempo il Governo ha preso misure per lo sviluppo della cultura ukraina. La direzione dell'ukrainizzazione è stata affidata ad una commissione centrale sotto la presidenza del Presidente del Consiglio ukraino dei Commissari del popolo.

Le conclusioni della Conferenza fra industriali tedeschi e inglesi

BERLINO, 8.

Il «Wolff Buero» annunzia che sono terminate le trattative tra gli industriali tedeschi e inglesi. La Conferenza ha deciso di creare una cooperazione e dei crediti internazionali. E' stato inoltre deciso che abbiano luogo degli scambi di vedute per iscritto tra i Consigli direttivi delle organizzazioni centrali dei due paesi. La Conferenza ha poi stabilito di aderire alle decisioni del Comitato delle fiere ed esposizioni della Camera di Commercio internazionale, di approvare le mozioni della conferenza economica internazionale relative ai cartelli internazionali ed ha affermato inoltre la necessità di uno scambio internazionale di statistiche. La Conferenza si è dichiarata contraria ad un controllo internazionale sui cartelli.

La dura marcia dell'industria verso "quota 90„

in un discorso dell'on. Benni ai Confederati

Stamane, presso la Sede della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, si sono riuniti — convocati dal Presidente generale on. Benni — i Presidenti delle 143 organizzazioni confederate.

Per numero ed Autorità di intervenuti, tra i quali erano le più eminenti personalità dell'Industria italiana, la riunione ha assunto particolare importanza e solennità.

Fra i presenti abbiamo notato: gli onorevoli sen. Principe di Scalea, Ministro di Stato, sen. Ginori Conti, gli on. Armato, Buronzo, Ciarlantini, De Martino, Scialoja, i signori gr. uff. Stuchy, gr. uff. Isolarini, gr. uf. Ferrario, gr. uff. Targetti, ing. Sagramoso, ing. Falck, gr. uff. Richard, gr. uff. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. Pavia, gr. uff. Bocciardo, gr. uff. Bruzzone, ing. Cavazzi, comm. Poli, gr. uff. Ducrot, comm. Bosurgi, comm. Borrelli, gr. uff. Garbaccio, comm. Sanguinetti, gr. uff. Toso, comm. Stucchi, gr. uff. Mariani, ing. Dolcetta, gr. uff. Passardi, gr. uff. Ricci e molti altri di cui ci sfugge il nome.

L'on. Benni, che presiede assistito dal Segretario generale on. Olivetti, dopo aver ringraziato i numerosi intervenuti pronuncia il seguente discorso:

Ho indetto questa riunione dei Presidenti delle 45 Federazioni Nazionali di categoria, delle 5 Associazioni Nazionali Economiche delle 13 Associazioni Regionali di categoria e delle 80 riunioni interprovinciali, provinciali e locali formanti la Confederazione, perchè desidero fare loro alcune comunicazioni in questo momento particolarmente importante della vita economica nazionale in genere e della vita industriale in ispecie.

In piena battaglia economica

La Confederazione generale fascista dell'Industria italiana verrebbe meno al compito assegnatole dalla legge, e, più che da questo, dallo spirito del Regime e dalla volontà del Capo del Governo e Duce del Fascismo, se non segnasse alla industria ed agli industriali direttive precise e non coordinasse, in modo ancora più stretto che non per il passato l'azione dei dirigenti le organizzazioni confederate.

Siamo infatti ad un punto culminante della battaglia che deve condurre al risanamento economico della Nazione, ed in cui dobbiamo vincere, non solo nell'interesse degli industriali, ma in quello dell'industria e della produzione italiana, che è l'interesse fondamentale del nostro Paese.

E poichè quando si è in piena battaglia non vale ricordare il passato, quello che oggi maggiormente preme è il presente ed è l'avvenire. A tale scopo bisogna porre chiaramente il tema di esaminarne in modo preciso i termini e le condizioni per trovare le soluzioni. Bisogna far questo serenamente ed obbiettivamente. L'industriale italiano è abituato al lavoro produttivo e non ha tempo per polemiche; in ogni caso non sarebbe nè forte nè onesto, nè sopratutto fascista, fare della retorica facile a carico di altre categorie o ricercare quale fra esse abbia in questo momento l'onere maggiore, o immischiarsi in piccole gare di predominio, quando il Regime chiama tutti all'azione e quando solo in uno spirito veramente collaborazionista di solidarietà nazionale si devono trovare il criterio o i criteri direttivi della nostra Nazione.

Ricordiamo, se ve ne fosse bisogno, che l'industria italiana è una forma di attività essenziale per il Paese e per il suo aumento demografico; che in essa è investito almeno il 4.0 della ricchezza nazionale; che dà lavoro a più di 3 milioni di operai; che un rallentamento nell'attività produttiva industriale ha le sue ripercussioni su tutte le altre forme di attività economiche e finanziarie; che nell'interesse della collettività gli industriali hanno l'obbligo, oggi più che mai, di tenere con pieno coraggio e con chiara visione il loro posto di combattimento.

Uno sguardo alla situazione

La situazione è questa, dopo aver vista la nostra moneta oscillare con ampiezze sempre maggiori, con le ripercussioni che tutti conoscono e con la conseguenza, che io più volte rilevai pubblicamente e dinanzi a Voi, di vedere l'alea del cambio diventare fonte di guadagni o di perdite indipendentemente dalla abilità dei dirigenti o dal perfezionamento della produzione, il Capo del Governo ha combattuto e vinto la lotta contro quella svalutazione della lira che rappresentava un tremendo salto nel buio, ed ha accolto, con le dichiarazioni ripetute dal Ministro delle Finanze ancora avantieri, uno dei più insistenti e più importanti voti della Confederazione dell'industria, dando una base solida e stabile per il nuovo equilibrio economico, necessario alla Nazione. Era sopratutto indispensabile per l'economia industriale avere un metro, una misura precisa e sicura del valore della moneta su cui poter fondare calcoli e previsioni per il ciclo della produzione, ora il Governo fascista, avendo il completo dominio del mercato monetario contro ogni speculazione interna ed internazionale al ribasso ed al rialzo, ha deciso di mantenere la lira stabilmente ed indefinitamente alla quotazione di 90. Fissata la costanza nel valore della moneta, resta fissata la base su cui gli industriali sono chiamati oggi senza discussione e senza defezione a costruire l'edificio della nuova e risanata costituzione economica nazionale.

Ciò che significa "quota 90„ per l'industria

La quota 90 diventa dunque la misura, l'indice per tutta l'attività produttiva nazionale: per cio gli industriali devono adeguare il costo di produzione al nuovo valore della moneta. E se a questo non si può giungere in un momento, occorre arrivarvi nel più breve tempo possibile; altrimenti o non si può produrre o si produce per vendere in perdita, cioè con distruzione della ricchezza nazionale.

Vi è e vi sarà un periodo necessariamente difficile da sorpassare; ma è appunto nei periodi difficili che si manifestano le virtù degli uomini e la saldezza delle aziende. La nostra industria, che ha visto momenti più duri e ben più tormentosi, che è nata e cresciuta in un ambiente pieno di difficoltà e di ostacoli, che nonostante tutto ha fatto dell'Italia uno dei più importanti Stati industriali dell'Europa si mostrerà degna del suo passato oggi che la Nazione è guidata da Chi ne conosce intimamente la struttura, possiede precisa la volontà e la visione del suo avvenire ed ha assicurato — non dimentichiamolo — alla produzione nazionale cinque anni di proficuo, tranquillo ed ininterrotto lavoro.

Vi saranno dolori e sacrifici: tutte le battaglie, anche quelle economiche, costano dolori e sacrifici. Prevedere che molte aziende dovranno per un certo tempo lavorare non solo rinunciando a benefici ma assumendosi delle perdite, che altre — più deboli — non potranno resistere, è prevedere cosa che avviene in tutti i periodi di risanamento e che sarebbe avvenuta, come rilevò anche il Capo del Governo, qualunque fosse stata la via prescelta per il risanamento monetario. Nessuno infatti poteva illudersi che dallo stato patologico, in cui si trovava la nostra economia per le conseguenze della guerra, si passasse alla guarigione senza attraversare una crisi: coloro tra gli industriali, che si sono fatti eco di visioni o di speranze o di teorie diverse, intempestivamente o indisciplinatamente, non hanno certo fatto opera utile ed opportuna per nessuno: non hanno nemmeno rilevato le gravi e persistenti crisi economiche che hanno afflitto ed affliggono le nazioni più ricche e più forti, quando hanno voluto ritornare ad una moneta risanata e stabile.

Ridurre i costi di produzione

Ad ogni modo le discussioni sul passato sono perfettamente inutili oggi, quando si deve pensare a ricostruire l'avvenire.

Il problema essenziale, ripeto, è quello di ridurre i costi di produzione. Il programma è quello di arrivare al più presto possibile. La ricerca è quella dei mezzi.

Ora per un elemento del costo di produzione, quello relativo al combustibile ed alle materie prime importate dall'estero, la riduzione avviene automaticamente in funzione del cambio. Vi sono le materie prime prodotte in Paese, per cui si seguirà solo più lentamente questo processo di ribasso, e vi sono le scorte. Per queste si deve avere il coraggio, se per il passato si sono diversamente valutate, di ridurne il valore in relazione al livello attuale della lira e liquidare così una volta per sempre, con un sacrificio completo ma necessario, la situazione del passato.

Meno semplice e facile è la situazione per gli altri elementi del costo di produzione, paghe operaie e spese generali. Non parlo degli utili perchè ritengo che sia perfettamente superfluo dire che in momenti come questi l'industria possa contare sugli utili.

Ora quanto alle paghe operaie, esse non hanno certo avuto una riduzione corrispondente alla rivalutazione della lira; non la potevano avere perchè di fronte alla diminuzione, sino ad ora relativamente lieve, del costo della vita, di fronte alla riduzione dei guadagni operai in conseguenza della forzata diminuzione delle ore di lavoro, non si poteva per ora richiedere agli operai un sacrificio pari alla rivalutazione della lira.

Industria e sindacati: collaborazione in atto

In questo, specialmente, si doveva dimostrare il nostro spirito di collaborazione, spirito condiviso dai Sindacati operai fascisti, i quali, seguendo le istruzioni dei loro dirigenti, hanno dimostrato di compenetrarsi della situazione industriale, e, pur attraverso resistenze comprensibili e giustificabili per la tutela degli interessi operai, hanno dato prova dell'efficacia educatrice del Fascismo e della sua capacità di realizzazione.

Quanto alle spese generali vi è una parte su cui l'iniziativa e la volontà degli industriali non possono influire in alcun modo: trasporti ferroviari, spese portuali, saggio del denaro, oneri fiscali sono elementi che sfuggono alle nostre decisioni: spetta allo Stato esaminare la situazione e provvedere. Tanto più cauta è stata ed è la nostra azione in questa materia, perchè sappiamo quanto importante sia tutto ciò che si riferisce al bilancio dello Stato in quanto tutta l'opera di ricostruzione finanziaria ed economica ha, come presupposto indeclinabile, il mantenimento del pareggio del bilancio statale, senza di cui i sacrifici e la fatica sarebbero inutili.

Pressione tributaria e tariffe di trasporto.

Ora noi, che non siamo chiusi nel nostro egoismo e che sopratutto non riteniamo che gli interessi del Fascismo possano e debbano identificarsi con gli interessi di nessuna speciale categoria, nemmeno della nostra, ma debbano comprendere tutti in un superiore equilibrio gli interessi nazionali, sentiamo bene che in questo momento la pressione tributaria sull'industria è superiore a quella del 1923 e che questo contribuisce ad impedire che i costi di produzione ritornino quali che erano nel 1923. Questo ha compreso il Capo del Governo e l'ultima deliberazione del Consiglio dei Ministri è chiara prova della precisa visione che egli porta in questa materia e della sua volontà di aiutare la ripresa più intensa della vita economica nazionale. Per ciò abbiamo sottoposto all'attivo esame del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze le nostre osservazioni su quei gravami fiscali, che, come le tasse sugli scambi, le varie tasse di produzione, ed in genere tutte le tasse sugli affari, incidono direttamente ed immediatamente sul prezzo del prodotto.

Abbiamo pure rilevato come con la rivalutazione della lira, assai differenti da quelle del 1923 siano anche le tariffe ferroviarie ed in genere le spese di quei gangli nervosi dei traffici che sono i porti. Ora un ribasso notevole delle tariffe che estendesse ed intensificasse i benefici delle riduzioni saggiamente già operate dal Ministro delle Comunicazioni qualche mese addietro, verrebbe a rendere più agevole e meno costosa la circolazione e la esportazione dei prodotti, contribuirebbe a diminuire con l'afflusso delle merci sui mercati l'elevatezza dei prezzi, intensificherebbe i rapporti fra Nord e Sud e nello stesso tempo raccoglierebbe quei traffici che attualmente sfuggono alle Ferrovie. Le stesse ragioni impongono una revisione nei costi delle operazioni portuali.

Ed infine quanto al costo del denaro ricordiamo che mentre nel 1923 il tasso ufficiale dello sconto era del 5 1/2 per cento oggi è del 7 per cento influendo notevolmente a gravare l'esercizio delle nostre Aziende.

Un buon giro di vite alle spese generali

Rimane l'altra parte delle spese generali su cui può influire l'iniziativa degli industriali e che può contribuire a raggiungere quote meno [illegible] da quella di 90: su questa è necessario intensificare l'opera [illegible] anche e da noi ed in noi che dobbiamo ricavare i mezzi per la ripresa dell'industria, attendendo dallo Stato solo quello che lo Stato può darci.

Già da oltre un anno la Confederazione ha dato vita ad un movimento rapidamente diffusosi in Italia per l'organizzazione scientifica del lavoro. Questo movimento è diretto ad ottenere che vengano evitati sprechi di materie prime e di energie umane, è diretto ad ottenere che il massimo rendimento venga tratto da tutti i mezzi che sono a disposizione delle aziende per la produzione. Ora questo movimento cui abbiamo chiamato a collaborare non solo i capi dell'azienda, ma anche i loro stati maggiori, i funzionari dirigenti, deve più rapidamente intensificarsi e sopratutto realizzarsi, perchè organizzare razionalmente ogni azienda dalla più grande alla più piccola significa economizzare e cioè ridurre i costi per ogni singola unità di prodotto. Questa revisione su tutte le parti dell'ordinamento di ogni singola azienda può essere meno rigidamente seguita in tempi di abbondanza; s'impone come preciso dovere a tutti gli industriali in tempi come questi più difficili e più aspri.

Se a qualche cosa servono le difficoltà è appunto ad affinare e perfezionare ordinamenti e qualità di produzione. Ma oltre a questo compito che spetta ad ogni singola industria ve ne è un altro che rimane specialmente all'organizzazione di categoria.

Nel ritmo accelerato di crescenza che contraddistinse lo sviluppo industriale negli anni decorsi non sempre trovarono posto le buone leggi economiche; ai moniti ed ai consigli della Confederazione, che richiamavano gli industriali a prevedere l'avvenire e che parvero frutto di eccessiva moderazione, si contrapposero gli incitamenti che da ogni parte venivano per un sempre maggiore accrescimento dell'apparato industriale italiano.

Ora la nostra organizzazione che ha oggi per il nuovo ordinamento sindacale i mezzi per farsi ascoltare, intende farne uso sopratutto per dare alle singole categorie di industria maggiore sentimento di solidarietà ed infondere un maggior senso di comunanza di interessi fra industriali, non soltanto nelle linee direttive, ma anche nell'esplicazione pratica della loro produzione.

La Confederazione non è stata mai e non sarà mai centro di affari perchè questo non rientra nella sua competenza, ma vuole che gli industriali in questo momento di crisi si accordino per esaminare e risolvere in comune le situazioni difficili per dividersi più razionalmente, il lavoro, per avere organismi comuni di acquisti di materie prime e di vendita di prodotti tanto sui mercati d'Italia quanto sui mercati esteri. Fare questo è compito delle organizzazioni nazionali di categoria.

Solidarietà industriale

Parecchi accordi industriali sono già stati fatti sotto gli auspici della Confederazione e parecchi sono in corso. Ma in questo periodo di riassestamento economico gli accordi fra gli industriali di una medesima categoria si presentano, se non come una panacea, certo come un mezzo efficace per contribuire a superare, non solo la situazione di oggi, ma anche le difficoltà di domani.

Si ricordino gli industriali italiani che le maggiori e più forti intese fra industriali di altri Paesi sono sorte e si sono affermate precisamente attraverso la solidarietà che nasce nei periodi difficili. Nell'attuare questo principio avremo certamente l'appoggio del Governo; avremo anche l'intervento suo di-

La flotta nel mare di Roma

retto se l'opera della Confederazione non potesse bastare, per eliminare doppioni che non devono esistere e concorrenze che debbono essere eliminate, per unire le forze verso uno scopo comune e non disperderle nei contrasti interni.

Tutto quello che vi ho detto, vi dice chiaramente quello che è il compito assegnato a ciascuna persona o ente in questo momento.

Non bisogna nascondersene nè la difficoltà nè l'importanza. Abbiamo intere categorie di industrie che lavorano un orario ridotto; vi è la possibilità di licenziamenti; or bene gli industriali che debbono essere veramente verso le loro maestranze tutori delle loro sorti e di quelle delle loro famiglie, devono pensare che è loro dovere cercare ogni modo perchè la produzione possa riprendere il suo ritmo normale e dare lavoro a tutti i suoi dipendenti.

In conclusione abbiamo nel costo di produzione elementi che non possono avere e per nostra influenza un ritmo variabile in esatta rispondenza alla rivalutazione della lira e che quindi si oppongono a riportare il costo della produzione alla nuova quota.

Bisogna cercare di compensare questi fattori difficilmente variabili intensificando l'azione sul fattore su cui può più efficacemente esercitarsi l'iniziativa e l'abilità degli industriali, cioè sull'ordinamento della produzione, sul suo perfezionamento, sulla eliminazione degli attriti e degli sprechi.

Per superare i punti morti

Ci riusciremo noi? Il riferimento puro e semplice alla situazione del 1923 non è sufficiente a darci una risposta; è vero che allora il valore della moneta era su per giù quello attuale, ma allora, come sopra ricordavo, parecchi elementi del costo di produzione specialmente di quelli che non dipendono da noi avevano un peso ed una importanza ben minore. Il punto di riferimento oggi deve essere per noi che dobbiamo andare ad esportare i nostri prodotti sui mercati esteri e che non possiamo fidare in sufficienti difese di barriere doganali per il mercato interno, deve essere il prezzo internazionale. Ora gli indici dei prezzi all'ingrosso ragguagliati all'oro che ancora nel 1924 erano di 124 per l'Italia contro 157 nell'Inghilterra, 149 negli Stati Uniti e 137 in Germania è oggi di 147 in Italia, contro 140 negli Stati Uniti, 138 in Germania e 135 in Inghilterra. Anche senza dare un valore assoluto a queste cifre è evidente che i rapporti fra i vari paesi produttori sono oggi invertiti con una differenza rispetto al 1924 di un maggior costo di oltre il 20 per cento in favore dell'Italia.

Questa la base di fatto e questa la misura della strada da percorrere. Non mi nascondo che il linguaggio che Vi parlo potrà sembrarvi arido o semplicista. In realtà non è così: chi Vi parla è un industriale che ha la responsabilità di un'azienda che occupa parecchie migliaia di operai e che vive specialmente contando sulla esportazione, e cioè uno il quale conosce le Vostre stesse ansie, le Vostre stesse difficoltà, i Vostri stessi sacrifici.

La fede nel Duce e nelle proprie forze

Ma deliberatamente non ho voluto parlarvi della situazione difficile in cui ci troviamo perchè tutti la conosciamo e tutti possiamo confortarci di attraversare insieme lo stesso momento difficile; ma io come Voi ho imparato dalla mia vita di lavoro che il nostro primo dovere, che la qualità nostra su cui si fonda la forza delle nostre aziende è quella di sostenere colpi duri dopo i momenti di congiuntura favorevole, è quella di lottare per rispondere veramente a quella missione che noi produttori compiamo nell'interesse non tanto nostro, ma nell'interesse della collettività che ce l'ha assegnata e che ce ne fa responsabili; è quella di impedire gli assalti dei produttori esteri che sono già all'opera per approfittare delle nostre difficoltà e per sostituire la loro produzione alla nostra nei mercati da noi conquistati attraverso decenni di fatiche.

Oggi vedo che la classe industriale italiana ha sentito questa sua missione; e se qualcuno provando più gravemente le difficoltà del momento può dubitare e temere, la grande massa degli industriali italiani fida nelle proprie forze per dimostrare che combatte la buona lotta con pieno coraggio e che se taluno sparirà dalle file sarà perchè le forze nella fatica gli sono venute meno e non già perchè disertò il suo posto di combattimento.

Sopratutto bisogna avere fede nel Duce che ci guida che ha scelto il terreno su cui si dovevano provare le forze dell'attività produttrice italiana per assicurare al Paese la sua salute economica e il suo avvenire politico. Noi dobbiamo obbedire sapendo che il campo su cui si combatte è precisato dalla volontà di lui che ha salvato la Nazione e l'economia italiana dal pericolo dell'annientamento della lira che ci ha dato la misura nuova del nostro valore monetario e nello stesso tempo ce ne ha garantita la fermezza e la solidità; tocca a noi agire per dimostrare ancora una volta che la Confederazione porta degnamente il nome di Confederazione Fascista e che gli Industriali italiani anche in questo momento provvedono per assicurare nei limiti delle loro forze, ma con la più grande volontà e tenacia, la vittoria che bisogna conquistare.

I dirigenti le industrie chimiche per la battaglia economica

MILANO, 8. — Ieri è stato spedito all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« Gli industriali chimici e farmacisti delle provincie di Milano e Varese, consapevoli che senza il risanamento monetario sia inutile sperare la floridezza economica, indirizzano le loro energie adeguandosi alla situazione, serenamente fidenti che la battaglia condotta con indomito vigore dall'E. V. sarà coronata dall'immancabile vittoria. F.to Morselli, Presidente ».

Il pazzo di Varsi sempre irreperibile

PARMA, 8. — Non vi sono notizie circa quel Giordani, il pazzo di Varsi, che l'altro giorno si è ribellato ai carabinieri sparando contro di loro e dandosi poi alla montagna.

IN MARGINE

Le manovre navali e la realtà

Sotto questo titolo Manfredi Gravina pubblica un importante articolo sul Corriere della Sera, in cui con molta chiarezza e competenza critica il tema delle manovre navali e pone il problema delle grandi navi. Poichè il nostro giornale da tempo, e anche in occasione delle ultime manovre, ha creduto di dover affermare alcune verità essenziali, anche se amare, sul valore e sul tipo della flotta e sullo stesso tipo di esercitazioni, crediamo opportuno riferire ampiamente l'articolo stesso.

Manfredi Gravina comincia col dichiarare poco rispondente alla realtà la ipotesi che un nemico irrompa in forze fra la Sicilia e la Sardegna per bombardare anche un centro importante come Napoli. Bombardare significa arrivare di sorpresa e poi sottrarsi rapidissimamente; e però non s'impegnano le grandi navi, ma gli incrociatori veloci con armamento secondario. Se non che gli effetti di un tal bombardamento si possono oramai ottenere con mezzi aerei, senza i rischi dell'attacco per mare. Quindi l'articolista così prosegue:

« Ancora più irreale è — vogliamo sinceramente sperarlo — l'impiego di forze navali nostre per la difesa costiera. Il destinare forze navali a tale scopo equivarrebbe a immobilizzare la nostra flotta nell'attesa che il nemico si decida a commettere quell'errore, avendo egli tuttavia il vantaggio di scegliere non solo l'obbiettivo, ma il giorno e l'ora stessa dell'azione; ignorando i quali elementi, la nostra flotta dovrebbe permanere in approntamento ansioso, con rinuncia agli altri importanti compiti da assolvere, quali la protezione delle linee di comunicazione nazionali e l'attacco alle avversarie. Si è voluto mettere in rilievo, quale risultato delle manovre, che la nostra flotta non è sufficiente a sbarrare l'irruzione navale nemica nel basso Tirreno e che quindi occorre accrescere i nostri armamenti navali. Perfettamente d'accordo, in linea di principio, su questa necessità nazionale, ma non perchè le sue migliori unità di superficie siano paralizzate nella guardia del passaggio fra la Sicilia e la Sardegna, o la Corsica e la Liguria. Anche raddoppiando il numero dei nostri incrociatori e cacciatorpediniere, sarà sempre possibile a un gruppo incorritore avversario di eluderne nottetempo la vigilanza e di apparire di sorpresa, alla prima alba, sulla nostra costa. Per contrastare incursioni del genere di quelle previste dalle nostre manovre navali, bastano sommergibili distribuiti opportunamente in zone di agguato e devono provvedere le difese locali (batterie, mas, mine, aviazione). Criticissimo sarà per l'avversario il ritorno, quando entrerà in azione in primo luogo l'aviazione nazionale, capace, in questo caso, dell'inseguimento più rapido e più efficace ».

Quanto alle cosiddette navi da battaglia il Gravina così scrive:

« Quanto alle vecchie nostre navi di linea, le manovre navali le hanno viste navigare per il mare più di quanto esse non poterono avventurarvisi nei tre anni e mezzo della guerra scorsa... L'ammiraglio Sims, che fu comandante in capo delle forze marittime nord-americane in Europa durante il conflitto e che dall'esperienza pratica dei vari Stati ha potuto trarre ammaestramento grande, ha recentemente scritto (*American Review of Reviews, maggio 1927*): « *La cosa migliore da fare con le nostre navi di linea in caso di guerra e di far loro risalire quanto più possibile il Mississipi, fuori portata in ogni offesa. Il sommergibile e il velivolo hanno posto fine al loro regno* ». E trattasi, si noti bene, di unità modernissime, costruite in base agli insegnamenti tecnici della guerra; che cosa dire delle vecchie unità nostre, d'avanti guerra, o per le quali non abbiamo neanche un Mississippi a disposizione?

Forse null'altro che quello che già scrivemmo su queste colonne: avere, cioè, le esercitazioni navali un carattere tanto più conforme alla realtà avvenire quanto minore sarà la parte attribuita al vecchio naviglio, che già nella guerra scorsa non potè avventurarsi in mare e che a maggior ragione domani, con i progressi nel frattempo conseguiti da tutti i mezzi di offesa subacquei ed aerei, dovrebbe correre, in caso di mobilitazione reale, a chiudersi in porti sicuri per per non più uscirne ».

Ancora della "Giuria Popolare,,

E' comparso alle Assise di Milano il pregiudicato Oreste Rossetti, imputato di avere ucciso con ben diciannove colpi di coltello la propria moglie e di avere inoltre gravemente ferito due fascisti che gli si erano fatti incontro riuscendo a disarmarlo e ad arrestarlo. Nei riguardi di tale ferimento, i giurati hanno ammessa la legittima difesa da parte del Rossetti, ed egli è stato perciò condannato a una pena minima.

Il Popolo d'Italia *così commenta:*

« Queste sono delle enormità che non si spiegano se non attraverso verdetti del la così detta giuria popolare. Già in occasione dell'assoluzione del Corvi, il bieco assassino di Casalini, avemmo la possibilità di esprimere il nostro aspro biasimo contro certe forme di assoluzione, inconcepibili al lume della logica e della giustizia più sana e più saggia. Oggi ripetiamo gli stessi sentimenti di protesta e di sdegno. Si naviga nell'assurdo. Chi compie un atto di coraggio e mette generosamente in pericolo la sua vita per ridurre all'impotenza un assassino, viene giudicato alla stregua di un provocatore. Il Fascismo che ha raddrizzate, nel corso della sua opera, una infinità di cose storte, sarà bene che studi, affronti e risolva anche il problema delle giurie popolari. La loro sopravvivenza è una contradizione dei tempi moderni ».

Abbiamo già ripetutamente manifestata la nostra opinione su tale argomento. Non ci resta che confermarla in pieno. La giuria cosidetta popolare deve essere abolita. Come provvedimento di ordine immediato, le liste dei giurati devono essere, intanto, rivedute. Troppi liberali, troppi democratici, troppi antifascisti, sono ancora in esse. Tutta gente che deve essere spazzata via, perchè tutta gente che non sente e non può sentire lo spirito della giustizia fascista.

Sei feriti gravi per il deragliamento di un tram a vapore

TORINO, 8. — Iersera, verso le ore 19,30, il tram a vapore Torino-Druent trasportante molti operai, in località Druent deragliò ed andò ad urtare contro una cabina, rovesciandosi. Rimasero assai gravemente feriti il macchinista, il bigliettario e quattro viaggiatori. Altri 15 viaggiatori, tutti operai, riportarono ferite più leggere.

Le cause del deragliamento pare debbano attribuirsi alla cattiva manutenzione delle rotaie.

Dichiarazioni di Mario Alberti sul Congresso Internazionale del Commercio

MILANO, 8 — Sul Congresso della Camera di Commercio internazionale, svoltosi la settimana scorsa a Stoccolma, il Ministro Mario Alberti che faceva parte della Delegazione italiana, è stato intervistato dal *Popolo d'Italia* al quale ha detto:

« Il Congresso della Camera di Commercio Internazionale di Stoccolma analizzato da un punto di vista fascistico, cioè obbiettivo, ha dimostrato come nella realtà viva delle competizioni economiche molte volte le formule che hanno maggiore risonanza internazionale siano a un tempo troppo larghe e troppo ristrette per raccogliere in se stesse tutta la portata dei fenomeni presi in esame. Così l'argomento principe della discussione di Stoccolma, quello delle « barriere del commercio » è risultato dai dibattiti stessi pericolosamente ristretto se concepito da un solo punto di vista di disposizioni doganali e di tariffe daziarie; mentre d'altra parte se considerato integralmente riveste allo stesso tempo tanto la politica doganale, quanto le così dette disposizioni « della politica sanitaria » quanto le disposizioni in materia di cartelli e di trust, quanto infine le norme per il libero flusso e riflusso delle forze per i mercati internazionali del lavoro ».

Più oltre il Ministro ha dichiarato: « Rispetto a queste barriere l'Italia dà concretamente e non con le frasi sonore della propaganda, un esempio di grande liberalità e di trattamento in favore degli stranieri. Se da un punto di vista internazionale si considerano tutti globalmente gli ostacoli che si frappongono all'attività economica, l'Italia ha diritto di pretendere per sè un posto fra i paesi che maggiormente facilitano il libero svolgimento di tutte le attività, sia ai propri cittadini, sia agli stranieri che in sè hanno dimora e vi si recano ».

Quanto all'elezione del dottor Alberto Pirelli il Ministro Alberti ha detto: « La elezione di Alberto Pirelli a presidente della Camera Internazionale rappresenta un riconoscimento spontaneo da parte degli elementi rappresentativi della vita economica dei principali paesi, delle altissime qualità intellettuali, della profonda competenza e della fervida fede di Alberto Pirelli e nello stesso tempo costituisce un tributo di omaggio al nostro paese. I tre presidenti che precedettero Alberto Pirelli, furono il presidente degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, e della Francia. Anche per questo motivo l'Italia ha ragione di vivamente compiacersi della riuscita del Congresso di Stoccolma ».

La Missione yemenita s'appresta a visitare l'Italia

VENEZIA, 8. — (G. P.). — Salutata da 21 colpi di cannone la missione yemenita ha lasciato stamani Venezia per Milano, Torino e Genova. La visita volge verso la fine. Quest'ultima parte del viaggio degli ospiti avrà scopi eminentemente pratici. Fino ad ora hanno ammirato le bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese; passeranno da oggi a rendersi conto dell'imponente forza che l'Italia ha saputo accumulare nel campo delle industrie, dei commerci e dei traffici. Uno spettacolo quindi di efficienza dell'Italia che produce e che esporta.

Dato che il trattato di amicizia da noi firmato con lo Yemen nel settembre dello scorso anno, contiene importanti clausole destinate a regolare i rapporti commerciali fra i due paesi, questa parte del viaggio della Missione è destinata ad acquistare notevole importanza. Lo Yemen è un paese eminentemente agricolo. Noi abbiamo un'industria che ha bisogno di sbocchi. Uno di questi sbocchi può anche essere lo Yemen che abbisogna di tante macchine che noi produciamo. D'altra parte l'Italia può avere interesse a importare dall'Yemen molti dei ricchi e preziosi prodotti del fertile altopiano yemenita che, fra l'altro, coltiva per il mondo il profumato caffè Moka.

Il porto di Massaua posto di fronte al porto yemenita di Hodeida è destinato ad avvantaggiarsi da questo desiderato fervore di traffici fra il Mar Rosso e il Mediterraneo. Il viaggio della missione a Milano, Torino e Genova (città ognuna delle quali è un programma della nuova Italia) va guardato attraverso questa luce.

La missione lascerà l'Italia l'11 corrente imbarcandosi a Genova.

Occorrerebbe ora dare un'idea della splendida festa svoltasi ieri sera allo *chez vous* dell'*Hotel Excelsior*; ma non è questo il luogo adatto per farlo. Basterà dire che l'ospite orientale si è trovato in una degna cornice.

I giuochi delle fontane colorate e dei riflettori sugli ori e gli argenti *lamè* degli abbigliamenti femminili, hanno creata un'atmosfera fiabesca. Il gr. uff. Campione e il comm. Genovesi della compagnia dei grandi alberghi hanno dato il benvenuto al Principe nei regni illusori del Lido.

Ho fatto chiedere al Principe di riassumermi le impressioni su Venezia.

Mi ha fatto rispondere: « Terra in mare; mare in terra ».

Ai padroni di casa recalcitranti Dalla diffida al confino

LECCE, 8 — Il Prefetto di Lecce ha diretto al presidente della Commissione per l'equo fitto la seguente lettera di importanza eccezionale:

« Il compito originariamente affidato dalla legge alla Commissione per l'equo fitto può ritenersi oggi superato dalle nuove recenti disposizioni che regolano la misura delle pigioni e le riduzioni da apportare alle stesse. Ritengo però che anche oggi alla Commissione rimane ancora un compito vasto e importante. Tale compito è quello di collaborare con i competenti organi per l'applicazione generale delle nuove disposizioni di legge. Su tale applicazione non vi debbono essere debolezze o tentennamenti. Al riguardo S. E. il Capo del Governo con telegramma ha disposto: « Col decreto-legge su gli affitti e successivo regolamento intendo che la questione proprietari-inquilini sia risoluta. Non c'è che da applicare la legge. Contro coloro che tentassero di frodarla, V. E. applicherà le misure contemplate dalla nuova legge di P. S., misure che vanno dalla semplice diffida al confino per 5 anni.

« Gli inquilini sappiano che non hanno soltanto il diritto, ma il dovere di chiedere ed ottenere l'applicazione del recente decreto e che è semplicemente insensata qualsiasi preoccupazione o debolezza, come se il valersi del diritto da parte degli inquilini fosse ostilità e offesa al proprietario. Gli stessi proprietari dovrebbero sentire il dovere civile di andare essi stessi incontro alle disposizioni della legge. E' inutile quindi che per tutte le eventuali questioni di informazioni e di aiuto gli inquilini si rivolgano alle Commissioni per ottenere la conciliazione delle controversie e la applicazione della legge. Le Commissioni potranno, ritengo, in molti casi stabilire l'accordo tra proprietario e inquilino e in molti altri casi potranno invece soltanto limitarsi a predisporre gli elementi che poi serviranno all'Autorità giudiziaria per la conseguente decisione.

« Confido nella ben nota ed ormai sperimentata attività di cotesta Commissione e desidero che essa si faccia promotrice di una propaganda efficace tra gli affittuari sia di case di abitazione sia di negozi, soprattutto tra quelli che dimostrano uno strano assenteismo, perchè nessuno si astenga dal chiedere e ottenere il rispetto della legge. I proprietari di case sappiano che contro tutti coloro che tenteranno di frodare la legge agirò secondo le disposizioni ricevute ».

Ditte truffate per 5 milioni da due industriali svizzeri

MILANO, 8. — Un telegramma pervenuto ieri sera da Prato alla nostra Questura ordinava l'arresto dei due fratelli Benno e Salo Feller, di Zurigo, che in Corso Roma 43, avevano aperto una azienda per il commercio dei tessuti. La ditta aveva la denominazione « *Società Anonima commercio tessuti e affini* ».

I due svizzeri avevano ottenuto largo credito presso ditte di Milano e di Biella e avevano aperto una succursale a Prato in Toscana, che figurava finanziata con capitale tedesco.

Anche i rappresentanti di Prato erano riusciti ad accaparrarsi la fiducia di molti fornitori, che accettavano il pagamento della merce parte in contante, parte con cambiali e con tratte. Lo stesso sistema veniva adoperato anche a Milano. Il trucco però non tardò a manifestarsi, quando vennero ritornate alcune tratte di ditte le quali non si erano mai sognate di acquistare merce dai fratelli Feller. I rappresentanti della società vennero allora denunciati, ma quando si andò per arrestarli erano scomparsi. Dietro invito della questura di Prato fu disposto anche l'arresto dei fratelli Feller, ma anche costoro avevano già preso il largo.

I due truffatori acquistavano per conto di ditte delle quali si dicevano rappresentanti, grosse partite di merci che rivendevano per conto proprio a bassissimi prezzi.

Sembra che il danno subito da vari fornitori ammonti a cinque milioni.

Ora si apprende che uno dei due fratelli, e precisamente Benno Feller, è stato arrestato a Zurigo.

Il primo luglio il Feller si recò in un ufficio di turismo a Zurigo, ove richiese un biglietto per il Canadà, sotto il nome falso di Paolo Godeman. Ciò fece sorgere dei sospetti sul suo conto, e allora la polizia lo fermò. Perquisito, fu trovato in possesso di due passaporti falsi e 100.000 franchi svizzeri. Si pensò così a un tentativo di fuga determinato dalla necessità di evitare l'arresto per scorrettezze commesse nell'amministrazione della sua società commerciale, e perciò la Questura di Zurigo chiese informazioni a quella di Milano. In compagnia del Benno Feller erano anche un altro suo fratello a nome Marco e il cognato, Ernesto Schwarz, viennese, che sono stati ambedue trattenuti.

In merito alle truffe dei Feller si apprende all'ultimo momento che i rappresentanti di Prato, signori Castelli e Salimbeni, non sono fuggiti, ma erano venuti a Milano per informare il loro principale della critica situazione verificatasi a Prato in seguito alle scadenze rimaste in sofferenza.

Il Segretario del Fascio di Itri aggredito e pugnalato

FORMIA, 8. — Il dott. Manzi Giuseppe, medico condotto di Itri e segretario politico di quel Fascio, ieri, mentre parlava col sig. Sinapi Raffaele, di anni 40 da Itri, veniva dallo stesso, proditoriamente ferito alla schiena con un pugnale.

Il dott. Manzi trasportato subito alla clinica chirurgica Casumano, è stata riscontrata una ferita da punta e da taglio alla faccia posteriore dell'emitorace sinistro. Il feritore, intanto, appena commesso l'atto malvagio, si è dato alla latitanza.

Circa le cause dell'aggressione nulla di positivo si sa, ma pare che il fatto sia conseguenza di rancore nutrito da parte del Sinapi verso il dott. Manzi in seguito ad un ammanco constatato tempo fa in una pubblica amministrazione della quale il Sinapi stesso era procuratore.

La tragedia di due fidanzati Si avvelenano con la potassa caustica

NAPOLI, 8 — Verso l'una di questa notte due signori, Vincenzo Carbone e Gagliano Vincenzo di ritorno da una gita a Capo di Posillipo, nel traversare un viottolo, udirono dei gemiti e delle invocazioni di soccorso. Inoltratisi per rendersi conto di quanto accadeva rinvennero presso una siepe un uomo ed una giovane sui vent'anni, che giacevano al suolo contorcendosi in spasimi atroci. Immediatamente fu dato l'allarme e dalle abitazioni vicine accorsero molte persone. I due furono adagiati su di un'automobile e trasportati all'ospedale. Quivi i sanitari riscontrarono ad entrambi gravi sintomi di avvelenamento per una notevole ingestione di potassa caustica. Gli stessi sanitari, dopo le più energiche cure del caso, giudicarono i due giovani in imminente pericolo di morte.

Da indagini prontamente esperite e da un biglietto rinvenuto nelle vesti della giovane, i due furono identificati per Angela Errico, di anni 18, da Foggia, e Di Fiorio Antonio, di anni 22.

La Errico, in un biglietto indirizzato alla madre, invocava perdono e domandava di essere seppellita accanto al suo fidanzato.

Il Di Fiorio, a stento ha potuto narrare di essere fidanzato con la giovane da sei o sette anni. Non potendo però realizzare il suo sogno per le miserrime condizioni in cui versava, aveva deciso di morire.

Durante la notte le condizioni dei due infermi sono andate sempre più peggiorando, tanto che i sanitari disperano di poterli salvare.

I trucchi dell' ex milionario Zerbini per sfuggire alla caccia della polizia

MILANO, 8. — La Concetta De Giovanni, amante dello Zerbini, ha fatto il suo ingresso al cellulare alle ore 9 di ieri mattina con una automobile pubblica. La disgraziata era profondamente accasciata. Dopo le traversie dell'arresto e gli interrogatori e il lungo viaggio, la vista di una suora dello stabilimento le è stata di grande conforto.

Anche Gaetano Zerbini, come già siete stati informati da Torino, è giunto... a destinazione!

Al suo arrivo alla stazione da Torino, alcuni giornalisti sono riusciti ad avvicinarlo e a chiedergli come avesse viaggiato.

— Mica male ha risposto — ma il viaggio è stato lungo. Del resto sono cose senza importanza.

— Forse per lei aveva maggiore importanza il progetto di evasione dalla Torre Malatestiana di Rimini qualora fosse riuscito?...

— Progetto di evasione! Ma si tratta di una invenzione. Ogni cosa venne progettata da un pazzo che fu mandato in prigione dopo due soggiorni in manicomio. Io non ho mai fatto caso a quello che egli mi diceva. Mi sono state attribuite colpe maggiori di quelle che io ho realmente compiuto, e sono convinto che la verità verrà alla luce. Se non fossi stato contumace il processo che si è svolto contro di me avrebbe avuto un altro andamento.

Richiesto infine delle sue intenzioni per quando avrà scontata la pena ha detto: « Le mie intenzioni! Voglio lavorare e guadagnare la vita onestamente... ».

Quel che dice il vero Gaetano Bazzi

Ieri un giornalista ha avvicinato il cugino dello Zerbini, signor Gaetano Bazzi, nativo di Germignaga, da anni domiciliato a Piacenza, dove presta servizio all'Arsenale di artiglieria e che ora si trova a Milano. Il cassiere ladro, effettuato il colpo all'Esattoria civica, aveva assunto il nome del cugino. Sotto questo nome — com'è noto — nel 1924 lo Zerbini fu arrestato a Torino per essere stato trovato in possesso di un pastrano intestato a De Giovanni. Ora il Bazzi ha fornito al giornalista qualche particolare sulle circostanze, già da noi accennate, per le quali si scoperse che lo Zerbini si era appropriato delle sue generalità. Avendo avuto bisogno di un certificato penale, incaricò il proprio padre di richiederlo. Ma il padre fu molto sorpreso nel verificare che il certificato portava l'annotazione di una condanna a 50 giorni di reclusione per reato di falso. Acclusa all'incartamento era anche una fotografia, dalla quale il padre del Bazzi potè rilevare che non si trattava del figlio. Non giunse però a riconoscere lo Zerbini. Il Bazzi figlio, invece, recatosi a Torino, rivelò subito alla autorità che la fotografia era quella del cugino Zerbini, e diede così modo alla magistratura torinese di riprendere le indagini che dovevano portare alla scoperta e all'arresto del ladro.

La lettera anonima

Si è parlato di una lettera anonima che avrebbe servito alla polizia di Torino per scoprire la presenza dello Zerbini a Rimini. Il Bazzi ha negato recisamente di esserne stato lui l'autore, ed ha aggiunto che non avrebbe avuto bisogno di ricorrere a quel mezzo per informare la polizia.

Le confessioni del cassiere sono intanto riuscite di grande sollievo all'impiegato della Banca Popolare di Novara, Carlo Ferrara, che dopo il furto, accusato dallo Zerbini in lettere dirette ai giornali, era stato tratto in arresto, processato e assolto per inesistenza di reato. Si ricorderà come lo Scarpa, assunto quale testimone di parte civile, avesse asserito che nei giorni precedenti al furto lo Zerbini fosse stato visto da lui più volte in misteriose confabulazioni col collega Ferrara. Allora il complice del cassiere ebbe a precisare che alcuni di tali colloqui si erano svolti in via Eustacchi, di fronte alla casa dello Zerbini. Il Ferrara, benchè completamente riabilitato dalla sentenza di assoluzione, intende procedere alla tutela della sua onorabilità di cittadino e ha deciso perciò di querelare per diffamazione lo Scarpa.

Un parente dello Scarpa nega di aver dato ricetto a Zerbini

Stamane il commissario della sezione Sempione ha interrogato quell'Angelo Valmori, fratellastro dello Scarpa, il quale, secondo la deposizione di Gaetano Zerbini, avrebbe dato ospitalità al cassiere-ladro in via Uberti 2, subito dopo il colpo fatto alla Banca. Il Valmori ha ripetuto quello che ha dichiarato qualche giorno fa ai giornalisti che lo hanno intervistato. Ha negato, cioè, recisamente di avere offerto ricetto allo Zerbini. Ha aggiunto che non lui, Valmori, ma lo Scarpa alloggiava in via Uberti 2, e che egli solo per qualche giorno fu ospite del fratellastro. Le circostanze affermate dal cassiere sarebbero quindi smentite in pieno dal Valmori, il quale, dopo l'interrogatorio, ha potuto tornare al suo negozio di calzoleria in via Stelvi 69.

Un cadavere legato a una bicicletta ripescato nel Lago di Como

COMO, 8. — Tre ragazzi, nel ripescare una bicicletta che era immersa nelle acque del lago, hanno tirato a riva anche il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere era legato alla bicicletta con le bretelle dei calzoni. Indosso al morto sono state trovate 5 lire e la carta d'identità dalla quale è risultato trattarsi del calderaio ventottenne Dionigi Filetti da Legnano. E' certo che si tratta di suicidio.

Una denuncia e un'assoluzione per la riproduzione di due lavori di Gemito

MILANO, 8. — Tempo fa la signorina Giuseppina Gemito, figlia del celebre scultore Vincenzo Gemito, presentò una denuncia contro il commerciante milanese Pandini, che commercia in oggetti d'arte, il quale era accusato di avere abusivamente riprodotto due statuette e precisamente una notissima opera riproducente il pittore francese Maissonnier e l'altra una figura di Acquaiuolo.

In seguito alla denuncia l'autorità giudiziaria dispose per il sequestro delle sue statuette di bronzo e iniziò contro il Pandini regolare procedimento in base all'articolo 92 della legge sulla proprietà letteraria e artistica.

L'istruttoria è ora finita con il proscioglimento del Pandini « per non aver commesso il reato ascrittogli ».

In istruttoria infatti è risultato che il Pandini mai si era sognato di riprodurre e tanto meno di contraffare le opere dello scultore napoletano e che le stesse egli aveva regolarmente acquistate.

Infatti, e la cosa è particolarmente degna di rilievo mentre l'« Acquaiuolo » egli l'aveva comperato presso la fonderia Bastianelli di Roma, il « Maissonnier » egli l'aveva avuto proprio dalla denunziante che glie l'aveva venduto.

Il magistrato ha ritenuto che in seguito la signorina Gemito più non abbia riconosciuto nel Maissonnier in possesso del Pandini, quello da lei stessa venduto, poichè la statuetta era stata, a scopo di conservazione sottoposta a un bagno di acidi i quali mettendone in rilievo alcuni difetti di fusione, aveva alterato il suo aspetto originale.

La signorina Gemito, nel denunciare la contraffazione presunta deve aver agito in perfetta buona fede e perciò anche nei di lei confronti — poichè contro la Gemito era stata presentata una contro denuncia per calunnia — il magistrato inquirente ha ritenuto non doversi procedere.

L'autorità giudiziaria con la sua sentenza ordina altresì la restituzione immediata al Pandini della statua del Maissonnier tuttora in giudiziale sequestro; mantiene invece lo stesso riguardo alla statuetta dell'« Acquaiuolo » e a quella del « Pescatore », quest'ultima di proprietà dell'antiquario Geri perchè è attualmente in corso a Roma un procedimento inteso a stabilire se chi a suo tempo riprodusse le due opere del Gemito, aveva o meno il diritto di farlo.

Un carabiniere rischia la vita per la ferocia di uno chauffeur

SIRACUSA, 8. — Ieri notte nella frazione Cassibile il carabiniere Pietro Militello vedendo un automobile che procedeva a buona velocità con lume spento, si affrettò com'era suo dovere a far segno allo *chauffeur* della macchina di fermarsi. Ma, invece di obbedire lo *chauffeur* non solo continuò la corsa, ma girò bruscamente lo sterzo spingendo la vettura al malcalitato carabiniere il quale riuscì miracolosamente a salvarsi saltando sul radiatore. In quella pericolosa posizione il povero Militello ripetè l'ingiunzione al conducente, e questi allora non curando minacce e preghiere accelerò l'andatura dell'auto fino a che il milite, ormai stremato di forze, gettavasi al suolo dove rimase tramortito e per la fatica durata e per il colpo violento.

Liberatosi così dall'incomodo passeggero lo *chauffeur* disumano si dava a corsa pazza dileguandosi nell'oscurità.

Poco dopo giungeva sul luogo un'altra macchina pilotata dal proprietario cav. Ottavio Vinci il quale raccolse pietosamente il caduto curandone il trasporto al nostro ospedale dove l'infelice è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sono in corso attivissime indagini per identificare il maggior responsabile della disgrazia e con lui la comitiva che occupava il tragico automobile. Intanto si ha ragione di credere che essa comitiva fosse reduce da un paese vicino dove aveva partecipato ad una festa nuziale.

Il "crack,, di una società edilizia Oltre due milioni di debiti

MILANO, 8. — Ad istanza di alcuni fornitori, nel pomeriggio di ieri è stato dichiarata fallita la *Società Anonima Beni Urbani del Centro*, che è assuntrice dei lavori di costruzione della nuova Galleria, che sta sorgendo tra il Corso Vittorio Emanuele e Piazza Beccaria e che è già chiamata la Galleria del Corso.

In questi ultimi tempi la società costruttrice non è stata in condizione di soddisfare i suoi impegni con vari fornitori. I debiti ascendono a oltre 2 milioni. Le attività e le passività non sono però ancora con precisione accertate.

Arresto d'un avvocato a Milano imputato di truffe per 400.000 lire

MILANO, 8. — Per ordine dell'autorità giudiziaria, stamane, è stato tratto in arresto nella sua abitazione, in via San Damiano, 26 l'avv. Sebastiano Rondini, fu Giovanni, di anni 35. L'arresto è in relazione ai risultati dell'istruttoria che l'autorità giudiziaria sta svolgendo da tempo per chiarire l'imbrogliata matassa di raggiri e di truffe commesse da quattro persone ai danni di vari industriali e commercianti e che ascenderebbero a due milioni di lire. Tali truffe sarebbero state organizzate con la presentazione di falsi assegni e di ordinativi di fatture.

L'avv. Rondini personalmente è imputato di una di queste truffe mandata ad effetto per le centomila lire e di un'altra truffa tentata per 300.000 lire.

Furioso temporale nel Bergamasco

BERGAMO, 8. — Un violentissimo temporale si è abbattuto nella valle Seriana e nella valle Cavallina, infuriando in modo particolare nella zona di Fiorano e Vertova, dove ha distrutto totalmente i raccolti delle campagne. Sono stati raccolti chicchi di grandine che pesavano oltre cinquanta grammi.

ADUNATA TEATRALE A PARIGI

Il Congresso e la crisi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, luglio.

Li abbiamo dunque visti insieme, se non proprio alla ribalta, per lo meno intorno a un gran tavolo, in una delle grandi sale del Palais Royal: il francese suadente accanto al tedesco impiacato, l'inglese intento vicino al cinese incuriosito, il brasiliano loquace e il gentiluomo russo (che dichiarando la sua nazionalità aggiunge, a scanso d'equivoci: « Vieille Russie »), il greco e l'austriaco, lo scandinavo e il cecoslovacco, l'ungherese e il nordamericano; e la bella attrice elegante, seduta a fianco del vecchio *vaudevillista* tutto lindo e profumato (mettiamo il signor Valabrègue; c'è in Italia qualcuno che si ricordi di lui?); poi Jean-Jacques Bernard con la sua dolce aria trasognata, e suo padre Tristan affondato nella propria barba; e la giovane capigliatura fluente di Gaston Baty alle prese con l'austera calvizie di Gémier; e gli occhiali di tartaruga dell'ossuto Pitoëff che si scontrano con quelli del categorico Denis Amiel; eccetera, eccetera.

Che tutte queste persone, e molte altre ancora, di quando in quando abbiano l'occasione di adunarsi intorno a un tavolo, può essere un ottimo risultato della « Société Universelle »; e per questo, ripetiamolo, c'è dolo e c'è duole di non aver trovato tra loro nessun delegato italiano. Quanto a sentire ragionare d'amore e d'accordo, forse la cosa è un po' meno facile; e un crociano malignetto potrebbe incominciare dal trovar l'indice di codesta difficoltà nell'uso del francese, adottato con docilità dai congressisti figli di piccole nazioni, greci, rumeni, cechi e via dicendo; ma forse più faticosamente parlato da altri, per esempio inglesi e nordamericani; e niente affatto dai tedeschi. I quali, fin dal primo istante, si son mostrati pieni d'interesse per qualunque argomento, informati di tutto, disposti a tutte le possibili intese, sociali e arrendevoli su tutti i punti, ma quanto all'idioma non hanno mollato; e ogni volta che il signor Rickelt, formidabile organizzatore e rappresentante degli attori di Germania, ha gagliardamente preso la parola, le vetrate si son messe a tremare, e gl'interpreti (un dotto signore austriaco, una graziosissima giovinetta parigina) hanno avuto del buon filo da torcere.

« E' indubitabile » ha detto Firmin Gémier nel suo discorso di chiusa « che l'arte sia un fatto nazionale. Ma è nazionale, per dir così, alle sue radici; alle sue vette, è semplicemente umana. Le grandi opere di tutte le Nazioni si adunano e si associano in una vivificante e comune atmosfera d'umanità ». Nella quale affermazione c'è molto di vero; ma ecco, a sentire l'accento del signor Rickelt, veniva da dubitarne.

* * *

E per esempio, se il Teatro è uno, è proprio vero che tutto il Teatro, in tutto il mondo o per lo meno in tutta Europa, sia in crisi?

« Il Teatro è fuori della vita » ci ci ha confessato l'interprete inglese di *Santa Giovanna*, Sybil Thorndike. « Il gran pubblico non sente più, come una volta, il bisogno del Dramma. I suoi spettacoli preferiti oggi sono il Music-Hall e il Cinematografo. La gran maggioranza dei teatri inglesi va male, e le eccezioni son quasi tutte dovute al merito personale d'alcuni attori, capaci di interessare un certo numero di spettatori, non tanto alle opere rappresentate quanto alla personale virtù di chi le rappresenta. Ma la più parte del pubblico non ne vuol sapere. La folla del dopoguerra, sempre più materialista, avida di godersi la vita alla spicciolata, ora per ora, domanda allo spettacolo un piacere immediato, superficiale, che non si rivolga nè all'intelligenza nè al sentimento; non vuole pensare, e nemmeno sentire profondamente; non è disposta a dare al drammaturgo quel tanto di collaborazione ch'è sempre necessario al Teatro, fatto di comunione fra palcoscenico e platea. Perciò il Dramma è ormai diventato un'arte aristocratica, che suscita soltanto l'interesse di *élites* relativamente piccole (simili a quelle che frequentano, per esempio, le esposizioni d'arte); non è più un fatto di popolo (com'era, per esempio, al tempo di Shakespeare. Chi potrà riportare al Teatro l'anima della folla? Non lo so: bisognerebbe che lo spirito contemporaneo tornasse a mutarsi essenzialmente. Quanto a favorire un tal mutamento, non riesco ad avere gran fiducia nell'opera degli attori, così come oggi sono; piuttosto spero in quella schietta, fidente, e qualche volta mutabile, degli amatori, dei dilettanti, dei filodrammatici ». La nostra Opera Nazionale del Dopolavoro può, se crede, prender nota di questa speranza.

« Io non so che sia la crisi del Teatro » ci ha detto invece Pitoeff. « Qui a Parigi i teatri dove si rappresenta, con intelligenza e con sensibilità moderne, qualcosa di vivo, non sono affatto in crisi: vanno benissimo. Veda il bilancio, morale e materiale, del Teatro di Jouvet; oppure quello dello *Studio* in cui Baty rappresenta, da parecchi mesi, la *Maya* di Gandillot; o anche il mio. Meglio di così non si potrebbe andare. E' possibile che ci sia crisi economica, in un certo numero di teatri diciamo così commerciali; i quali spesso son molto frequentati, ma dove a causa d'una complicata organizzazione amministrativa e tecnica le spese possono superare gl'incassi. A ogni modo è affare che non mi riguarda; come non mi riguarda il Cinematografo. I buoni teatri di Parigi sono pieni ». E possiamo aggiungere di volo che sono pieni sebbene i prezzi siano, d'ordinario, il doppio e anche il triplo di quelli che si pagano in Italia.

Un po' meno ottimista ci è parso Firmin Gémier. « Per la verità io avverto i sintomi d'una certa crisi; che è crisi non di teatri, ma del *Teatro*; e voglio dire, non di interpreti, ma di autori. Sempre, in tutti i tempi, il pubblico ha avuto sete di racconti, per appagare la sua fantasia; e questi gli sono stati forniti dai narratori, e dal Teatro. Adesso succede questo: che gli autori drammatici scrivono per i piccoli gruppi intellettuali, per la critica, per porre la candidatura all'*Académie*; non scrivono più per la folla. Sdegnano di fare quello che non hanno sdegnato Eschilo, Shakespeare, Calderon, Molière. E naturalmente la folla, ch'essi affettano di ignorare, li abbandona. Di qui il prevalere, agli occhi del pubblico, dell'importanza degli esecutori su quella degli autori. La guerra non ha ancora dato all'Europa l'autore nuovo, che la folla aspetta con ansia religiosa. La crisi *del Teatro* non è altro che questo: io credo che essa sarà risolta domani, dall'apparizione di uno scrittore di genio. Quanto *ai teatri*, si tratta di questioni particolari, relative a questa o a quella amministrazione, a questo o a quell'artista drammatico »... Ma certo parrebbe esagerato anche a noi parlare *sic et simpliciter* di crisi generale in una città come questa, dove ogni giorno, davanti ai teatri più diversi, dalla *Comédie Française*, all'*Opéra Comique* e alle *Folies Bergères*, la gente fa la fila agli sportelli (s'intende per biglietti di posti non numerati) da due, tre, e fin quattr'ore prima che cominci lo spettacolo. Diciamo *ogni giorno*.

« Crisi del Teatro? » ci ha detto il tedesco signor Rickelt, presidente della mastodontica *Unione Internazionale degli Artisti Drammatici*. « In Germania non esiste. Il pubblico tedesco va a teatro più di quanto v'andasse nell'anteguerra. Col fenomeno del Cinematografo coincide quello dell'aumentato amore allo spettacolo drammatico. In Germania si vendono 360.000 biglietti di teatro al giorno, con un introito di 120 milioni di marchi oro ogni anno (che sono, come si sa, verso un miliardo di franchi francesi). La sola *Società dei Grandi Teatri Popolari* assicura l'esito di 180.000 biglietti quotidiani, fra il pubblico popolare. Dal canto loro [illegible] il loro dovere per dare incremento al teatro. Piccole città di 50, 40, e anche 20 mila abitanti, hanno ciascuna il suo teatro minuscolo sovvenzionato »... Resta a chiedersi quanto di tutto ciò sia dovuto a un impulso spontaneo, e quanto all'organizzazione tedesca. Ma certo è che un'organizzazione può servire un sentimento, e può magari alimentarlo; crearlo dal niente non potrebbe.

Chiuderemo col riferire quel che ci ha detto un amabile autore drammatico, tedesco anche lui, Walter Hasenclover. Qualcuno gli aveva ricordato le polemiche e i *referendum* fatti anche in Italia a proposito delle benefiche influenze che il Cinematografo potrebbe esercitare sul Teatro, richiamandolo, da una troppo mortificata « interiorità », al senso dell'avventura colorita e fantasiosa. « Ma nemmeno per idea » ha risposto Hasenclover. « Il Cinematografo dev'essere Cinematografo, e il Teatro dev'essere Teatro. Niente di peggio che confondere due arti diverse. Se il Teatro s'immaginasse di poter fare la concorrenza al Cinematografo come spettacolo vario, esteso, e frammentario, sarebbe battuto, come un cavallo che volesse inseguire una automobile. Il Teatro è un'altra cosa. Devi darci dell'altro. Parlare, prima che agli occhi, all'anima; agire, prima che in estensione, in profondità. E insomma tornare magari alle unità cosiddette aristoteliche; le quali non erano una mera pedanteria scolastica, ma l'espressione di un'esigenza profonda. Esse tendevano a far coincidere la durata degli eventi rappresentati colla durata della loro rappresentazione. Ecco una cosa che il Cinematografo, sintetico e frantumato com'è, non può fare. Il Teatro è arte classica. Se vuol vivere, deve tornare alle sue origini ».

* * *

Ora noi non vorremmo trarre da tutte queste opinioni nessuna conclusione affrettata: affermando per esempio che una crisi del Teatro, almeno in senso universale e apocalittico come da noi la prospettano gli ideologi faciloni, non c'è. Certo è che ci sono, qua e là, per lo meno alcune singole crisi, dipendenti da cause molte volte nazionali, e che ogni nazione è chiamata a risolversi da sè. Ma in tutti i casi anche una società universale, come la S.U.D.T., può avere un suo vasto compito, nell'interesse di tutti i teatri.

E qui confessiamo di non sapere se sia un bene o un male ch'ella offra già da Parigi un suo schema bell'e fatto, un modello uniforme, a ciascuno dei paesi nei quali si è costituita, o si costituirà, la « Unione » o per dir meglio « Sezione » nazionale. Forse sarebbe meglio lasciare che ogni nazione si desse da sè, compatibilmente con poche norme comuni a tutte, le regole che fanno al caso suo, alle sue particolari condizioni e a' suoi bisogni. Altrimenti potrà ripetersi troppo spesso quel che è accaduto in una delle adunanze del Congresso, quando il delegato di un piccolo paese, richiesto d'approvare un voto relativo ai *metteurs-en-scène*, ha risposto: « Nel mio paese, *metteurs-en-scène* non ce n'è » (ahimè, forse non soltanto nel suo paese!). Noi poniamo risolutamente da parte certe proposte di carattere particolare, come quelle che riguardano i teatri popolari, o il diploma obbligatorio (!) per gli attori e i direttori, o la costituzione dei teatri stabili, ecc. ecc.: tutte cose che riguardano, a nostro avviso, i singoli paesi. E ci riserviamo di parlare un'altra volta di qualche altra questione anche d'importanza generale: come per esempio quella della « proprietà della messinscena », straordinariamente interessante ma troppo complessa e significativa per sbrigarcene in poche parole. Riconosciamo tuttavia fin d'ora che la S.U.D.T. può essere uno strumento eccellente per scambi internazionali fra teatro e teatro.

La creazione d'un Ufficio Centrale d'informazione, il quale non lasci più all'avventura, come oggi avviene, attori, autori e studiosi, ma possa servir loro di guida morale, estetica ed economica; la istituzione, a questo scopo, d'un periodico internazionale; la costituzione d'un ufficio speciale per le traduzioni, oggi affidate a Dio sa chi; la istituzione d'una tessera internazionale, a uso dei critici, degli autori e degli artisti di tutto il mondo; la fondazione in ogni metropoli di una « Casa del Teatro » e d'un « Teatro Internazionale » per ospitarvi le Compagnie straniere, sia liriche che drammatiche; e infine l'annuale ripetersi, in sedi sempre diverse, di *Festival* internazionali (dei quali l'attuale non è stato se non un primo saggio, sebbene timido e imperfetto) sono propositi, certo non tutti facili a diventar realtà, ma d'un'utilità evidente.

I rapporti fra Teatro e Teatro sono stati, fino ad oggi, monopolio di privati e di società, i quali li hanno coltivati, e sia pure onestamente, ma per fini bottegai. Potrebbe essere un grande progresso affidarne l'alta vigilanza a un ente artistico, il quale si proponga altri fini. E' verissimo che una società internazionale può prestarsi a divenire strumento di particolare dominio, con particolare beneficio di qualche nazione, a danno di qualche altra (e lasciamo nella penna gli esempi). Ma per vigilare che questo non avvenga, c'è un modo semplice: essere presenti.

SILVIO D'AMICO

La Mostra Cominetti al Quirino

GIUSEPPE COMINETTI — Disegno.

Come sembrano lontani i tempi in cui si discuteva di divisionismo! Buffi quei pittori che andavano in giro, come venditori di lacci per le scarpe, con le loro matassine di colori accesi e diversi, appaiando filo a filo con la speranza di rubare splendore ai lucenti capelli di Febo, e non riuscendo che a intessere stridenti tappeti! Eppure per qualcuno di spirito meno scientifico quella tecnica servì a rendere trasparente diafano, dorato qualche sogno d'origine romantica. Per non farla troppo lunga, ricordiamoci di Previati e di Pelizza da Volpedo che piegarono il divisionismo verso il ritmo, non dico verso la poesia. E ricordiamoci d'altri, specie in Francia, che anzi esaltarono le dissonanze di accostamenti imprevveduti e le agrezze di certi colori mai adoperati prima nella loro assolutezza, asserendo che l'armonia è una abitudine e non una legge. Ma andate a mettere in testa a chi non ha orecchio, che stona cantando!

Tuttavia è certo che questi studi sulla scala cromatica, queste abilità di tagliare ogni raggio di luce con la scimitarra dell'arcobaleno, abbiano portato, con la complicità della chimica, all'onore della ribalta certi colori non gustati ed amati nel tempo andato; ed anche sono riusciti a dare qualcosa dell'inafferrabile pulviscolo che i moscerini d'oro fanno nella loro danza ronzante sull'arabesco della luce; e in altri casi, questi studi, queste abilità hanno messo la sordina alla violenza dei raggi cocenti, sono riusciti a ingentilirli a tal punto, che, spettacolo meraviglioso e inaudito, s'è visto il sole incipriato come un abatino del settecento.

La nostalgia dei bei cromatismi musicali la troviamo in questa pittura di Giuseppe Cominetti, ove sono toccate con una delicatezza da arpista, le corde dei colori tremanti di sonorità, e l'armonia vi scaturisce felice, semplice, leggera. Per questo trovo strano musicare in questo modo i sudanti corridori e i polverosi *sports*. Fiori, frutta, paesi vanno bene se anche la forma sfugge ai contatti della luce e tutto rimane vago, ossia incerto e bello. Qua e là, un poco di cultura, e qualche più che ricordo di pittori francesi, come di Renoir ad esempio, nemmeno guastano: anzi sono come rossetto messo a vivificare alcune pallidezze. Non vorrei dire che certe pitture sono malate d'anemia, ma certo sono estremamente delicate e verginali: pregio indiscutibile di signorilità.

Insomma per parlare in un linguaggio meno figurato la pittura del Cominetti è molto distante da quella cara al mio cuore (che è più soda e terrena, più nutrita di forme, più essenziale di toni), ma è giusto considerarla col maggior rispetto e simpatia, lontana com'è da ogni commercialismo e volgarità, manifestazione artistica nobilissima.

C. E. OPPO

Le Mostre storiche a Torino per le feste del 1928

TORINO, 8. — Il programma delle manifestazioni con le quali nel 1928 Torino celebrerà il quarto centenario di Emanuele Filiberto e il decimo anniversario della vittoria comprende anche tre grandi mostre storiche che saranno ospitate nelle sale del castello del Valentino: la Mostra Storica Sabauda, la Mostra riassuntiva delle campagne della Indipendenza e la Mostra della Vittoria.

Nella Mostra Storica Sabauda e nella Mostra delle campagne della indipendenza il valore del materiale esposto sarà messo in risalto dalla omogeneità stilistica degli ambienti tanto per gli oggetti che devono formare la parte sostanziale delle mostre quanto per i mobili che devono servire di custodia o di arredo. La commissione ordinatrice comunica a tutti gli enti e ai privati che sono disposti a far figurare nelle mostre predette i cimeli, gli oggetti e i documenti di loro proprietà interessanti i periodi di storia che le mostre illustreranno, che il Comitato per le esposizioni del 1928 offre a tutti gli espositori le più sicure garanzie per l'assoluta incolumità del materiale esposto assumendosi le spese relative alla assicurazione contro qualsiasi causa di danni, furto, incendio, ecc.

Pirandello festeggiato in Argentina

BUENOS AIRES, 8.

L'Ambasciatore italiano Martin Franklin ha offerto una colazione in onore di Pirandello e dei principali interpreti dei suoi lavori. Alla colazione hanno partecipato le più eminenti personalità intellettuali argentine.

La Mostra dei libri rari promossa dal Ministero degli Interni

Con decreto 16 giugno 1927-V del Capo del Governo, il Ministero della pubblica istruzione è stato autorizzato a promuovere a termini e per gli effetti del R. decreto-legge 7 aprile 1927, n. 515 la Mostra delle opere librarie rare e di pregio che avrà luogo a Roma nei mesi di settembre e ottobre 1927.

La commemorazione hussita celebrata in sordina a Praga

PRAGA, 7.

Le feste commemorative di Giovanni Huss, la cui celebrazione provocò due anni fa una tensione col Vaticano, sono state quest'anno organizzate da un Comitato speciale. Le rappresentanze di numerose associazioni e corporazioni si sono riunite nella piazza del Municipio. Un solo discorso è stato pronunziato, oratore il romanziere Vrba. Al discorso sono seguiti canti e pezzi di musica di occasione.

Tra le personalità ufficiali che hanno presenziato alla cerimonia, erano il Ministro di Svezia barone Logmen, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico, il Ministro del Commercio Peroutka e due rappresentanti della Cancelleria del Presidente della Repubblica.

Terminata la cerimonia ufficiale ed allontanatesi le personalità ufficiali, è arrivato davanti al monumento ad Huss il corteo delle società ginnastiche operaie convenute a Praga in occasione delle loro feste federali.

CRONACHETTE BIZANTINE

Kemal Pascià a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, luglio.

Da una settimana, da quando cioè la notizia è stata confermata ufficialmente, la data fissata, Costantinopoli ha attraversato un periodo di febbrile attività. Si riparano strade, si imbiancano edifici, si migliora l'illuminazione. Archi di trionfo dai colori nazionali, bianco e rosso, adorni di verdeggianti corone e costellati di migliaia di lampadine sono sorti come d'incanto nei principali punti di Pera, Galata e Stambul, con scritte cubitali inneggianti al « Ghazi », al Vittorioso salvatore della Turchia.

Man mano che il gran giorno si avvicinava, l'attività si faceva più intensa; si lavorava giorno e notte senza riposo. Una folla di operai ha invaso il bianco palazzo imperiale di Dolma Baghtché che riposava tranquillo e dimenticato sulla sponda del Bosforo dalla partenza dell'ultimo Califfo, tre anni or sono, tappezzieri, elettricisti, muratori, giardinieri hanno invaso anche il chiosco di Beylerbey su per il Bosforo, ed alcune ville dell'isola dei Principi, onde tutto sia pronto per gli eventuali spostamenti del Pascià.

Sono otto anni che costui manca da Costantinopoli, otto anni durante i quali la storia ha scritto una bella pagina per la Turchia, otto anni di trasformazioni politiche e sociali che hanno completamente rinnovellato il paese.

Partito, nel Marzo 1919, per l'Anatolia con una vaga missione di riorganizzare le truppe disperse per le provincie orientali, affidatagli dal Gabinetto di Damad Ferid all'indomani dello sbarco dei Greci a Smirne, Kemal Pascià già sognava allora la riscossa della nazione turca: il sogno è divenuto realtà. Partito solo e quasi ignorato Mustafà Kemal è rientrato oggi nella ex-Capitale oggetto di una accoglienza degna dei grandi trionfatori.

La notte sul 1.o luglio molta e molta gente non ha dormito a Costantinopoli; si dava l'ultima mano ai preparativi. Dalle prime ore del mattino poi, una fiumana di popolo si è cominciata a riversare dalla città e dai dintorni verso il porto per prendere d'assalto i vapori e le imbarcazioni che si recavano incontro allo yacht presidenziale, e per installarsi nei posti da cui meglio si sarebbe goduto lo spettacolo.

Dalle 10 a mezzogiorno una ininterrotta processione di battelli gremiti di folla si è staccata dalle rive del Bosforo per recarsi verso Prinkipo ed Ismidt dove Kemal si sarebbe imbarcato sul suo yacht *Ertogrul*. L'arrivo era annunciato per le 15 ma già alle 13 le rive del Bosforo, la Punta del Serraglio e tutta la costa d'Asia da Pendik a Vanikeuy erano coperte da un formidabile nero di gente, punteggiato qua e là dai rossi papaveri delle mille bandiere.

Alle 17 soltanto, tanto si era attardato il Presidente nel ricevere le delegazioni andategli incontro, tra il rombo dei cannoni e l'urlo delle sirene di tutti i battelli l'*Ertogrul* è entrato lentamente nel Bosforo. Cinque navi da guerra, 20 vapori ed oltre 200 tra motoscafi e piccoli rimorchiatori, gli facevano scorta. L'*Ertogrul* avanzava a zig-zag passando da una riva all'altra, sfiorando la folla in delirio, per ricevere il primo saluto della popolazione sinceramente esultante.

L'accoglienza che Costantinopoli ha saputo tributare a Kemal Pascià è stata superiore a qualsiasi aspettativa e spontaneamente imponente e simpatica. Si sentiva la gioia di un popolo che si stringeva attorno al suo Capo, e non la tradizionale e voluta manifestazione decretata dalle autorità. Signori e popolani, militari e borghesi tutti col sorriso sulle labbra sembrava fossero lieti per la realizzazione di un avvenimento lungamente atteso, per il ritorno in famiglia di un parente assente da lungo tempo. Per avere una idea di questa spontanea esultanza bisogna aggirarsi per le recondite stradusze di Galata e di Stambul, dove certamente il « Ghazi » non passerà mai. Anche in queste stradusze la povera gente ha tenuto ad innalzare i suoi archi di trionfo a base di verzure e di carte variopinte, ha installato illuminazioni e decorazioni alle finestre che certamente graveranno a lungo sul modestissimo bilancio di quei disgraziati.

Non so se sia vero, come si dice, che dall'alto della passerella, nel vedere tanto entusiasmo, che contrasta con l'indole abitualmente apatica delle genti di Oriente, Kemal Pascià abbia pianto. Ma certamente quando egli è passato dinanzi alla folla plaudente sulle rive del Bosforo, quando ha posto il piede sulla marmorea banchina del palazzo imperiale di Dolma Bagtché e quando nel salone del palazzo ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti della popolazione, deve anche lui aver sentito che allora e solo allora si chiudeva solennemente il primo periodo storico della rinascita della Turchia.

Ed infatti ha ufficialmente annunciato di venirsi a riposare, di fronte alle bellezze naturali di questa città a cavaliere tra l'Europa e l'Asia e che questo riposo spera gli dia maggior lena e feconde ispirazioni per l'avvenire.

MARIO DEL SORDO.

Un concorso nazionale corale a Udine

UDINE, 7. — Per iniziativa del Comando della 63. Legione « Tagliamento » M. V. S. N. nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto, avrà luogo in Udine un Concorso nazionale corale, al quale potranno partecipare tutti i complessi corali italiani composti di elemento maschile.

I primi finora fissati sono: 1. Premio « Mussolini » L. 10.000; 2. Premio « A. Turati » L. 7000; 3. Premio « Città di Udine » L. 5000; 4. Premio « Legione Tagliamento » L. 3000; 5. Premio « Sindacati fascisti » L. 1000.

La Giunta sarà presieduta da Pietro Mascagni.

Dal Mediterraneo allo Jonio

Siracusa assopita — Sbadigli girgentini — Caleidoscopio di Taormina — Elogio di Canicattì e di altri paesi.

TAORMINA, luglio.

Ora Siracusa, Girgenti e Taormina appaiono delle scuole Berlitz abbandonate. I corsi pratici di lingue estere si sono svolti movimentati per tutto l'anno, ma come se le messi e il caldo, esaminatori rigorosi e puntuali, avessero adempiuto alla propria ingrata missione, tutti se ne sono andati a casa in vacanza. Ritorneranno a Ottobre, come degli allievi bocciati, e si riverseranno vivaci e variopinti nelle aule degli alberghi, che intanto hanno chiuse le porte e riposano della lunga fatica.

Siracusa fa la siesta, o il letargo che qui è estivo anzichè invernale. Il teatro greco, sopratutto, col suo semicerchio di pietra ancora caldo del ricordo degli spettacoli classici, pare veramente una assonnata aula d'università. E' più bello ora, coi suoi scintillii d'ulivi nel silenzio accentuato da qualche cinguettio d'uccello come una chiarità messa in rilievo da un segno d'ombra, di quando gli spettatori lo trasformavano in uno strano e nero specchio di melagrana; ma il custode non sa convincersi come ci sia ancora della gente che si ostini a volerlo visitare e, forse allo scopo di non disturbarne il placido sonno, consiglia al visitatore la risorsa umida e sonora dell'orecchio di Dionigi o lo rinvia al centro della città, dove i pesci della fonte Aretusa, accortisi della scarsità del pubblico, fanno malvolentieri la loro parte di acrobazia acquatica e preferiscono stagnare nel fondo melmoso, cattivi attori pieni di snobismo e di preiese. Anche la famosa Venere del Museo, quella senza testa, si direbbe che se l'è tolta apposta, furiosa di aver così pochi ammiratori, e che per dispetto abbia lasciato soltanto il corpo, affinchè qualche raro contemplatore rimpianga l'assenza del capo.

Girgenti è un po' più sveglia. Il caldo fa bene a quel suo caratteristico colore africano, in cui anche i tempi greci sono mori, abbronzati e come costruiti con polvere di cacao. E poi qualche dotto archeologo ancora fa esibizione della propria scienza accanto alle due are votive recentemente dissepolte vicino agli avanzi del tempio di Castore e Polluce, con quelle sue quattro colonne a baldacchino spezzato. Ma benchè abbandonata dagli Enea d'oltr'Alpe e d'oltremare, la città, disseminata a curva e concava come gli occhi piangenti di una Didone al di qua del Mediterraneo, respira ancora affosamente, quasi sollevando il petto delle sue molli colline, splendente perla giallastra e come tostata dalle folate soffocanti che porta il vento d'Africa, rincuorata un poco dalla vista lontana del suo bel mare di madreperla, su cui qualche nave al largo di Porto Empedocle scintilla come quelle barchette fatte di conchiglia che si vendono per ricordo nei bazar delle città marinare. Verrebbe quasi voglia di mettersi il costume da bagno e di correre giù a giocare scalzi con la paletta e il secchiello; e perfino il solenne tempio della Concordia, visto con una certa prospettiva, pare uno di quegli inverosimili castelli di rena bagnata che i bambini si divertono a costruire sulle spiaggie. Ma i tramonti la salvano e la restituiscono alla sua regalità maestosa, carica di ricordi e di anni, e nelle notti luminose i profili neri dei suoi tempi spargono tutt'intorno un silenzio da cattedrale.

Taormina è una fanciulla romantica tradita in amore, che s'è uccisa respirando il profumo delle rose che tiene strette al seno. E' un balcone fiorito sul mare, un prodigioso giardino pensile, è il giardino botanico che raccoglie tutte le varietà della flora al disopra del tropico: nella buona stagione, fu il giardino zoologico di tutti i più pittoreschi esemplari della fauna medio-europea e boreale, accorsa qui per godersi a peso d'oro, il lusso estetizzante, di un'estetismo da anno francescano, degli alberghi-convento, con chiostro, celle, cappelle e sontuosi dinner e smocking rooms. Profumata come un harem, con gli agrumeti di Giardini e degli altri villaggi circostanti la cui fragranza penetrante le invia un tòno d'acqua di colonia di lusso e di triple-sec della migliore marca, con la visione del comignolo fumante di un Etna col bocchino d'oro, coi suoi negozi di carretti e di pizzi siciliani, carissimi, con le vedute panoramiche di mari e di monti in continuazione come in quelle serie di cartoline ripiegate l'una sull'altra che si distendono al modo delle pieghe di un organetto, Taormina ha il suo più bell'ornamento nei giardini a promontorio, un po troppo ordinati, forse, come i giardini d'inverno dei transatlantici, ma pur vivaci di colori, di aiuole come scialli ricamati, di fronde verdeggianti, di mandorli vellutati. In essi la cittadina riposa, gioisce e si purifica, su di essi si uccide ogni estate in estasi davanti all'Jonio cilestrino e alla lontana e sbiancata costa calabrese, liberandosi delle cianfrusaglie e delle chincaglierie con cui è costretta ad azzimarsi negli inverni dedicati ai suoi ricchi ammiratori, in quegli inverni in cui la sua gaiezza naturale, ampia, fiorente, sicilianamente dolce, viene sommersa dalle languidità sdolcinate, da dolce orientale, della cromolitografia monotona del gusto internazionale.

Per ritrovare la Sicilia vivente, in questa stagione, conviene tornare indietro, a Catania incatramata e allegra, dove il turista del continente sente l'aria di Musco e può magari, in qualche trattoria del centro, adorna alle pareti da ritratti di Musco, trovare Musco in carne e ossa, a casa propria come a teatro, bolide di risate cosmiche che non par vero di ritrovare in questa sua Catania scoscesa e movimentata che gli assomiglia; e, a vederlo, più si direbbe il monumento a Musco, che non può non essere un monumento insolito, non immobile bensì inquieto e saltellante e gesticolante, capace di percorrere canterellando le vie della città e di saltare sulle automobili in corsa. Oppure anche più indietro, percorrendo con la memoria la via de' monti che da Girgenti porta a Siracusa, percorrendola a ritroso, come l'operatore cinematografico che arrotola la pellicola a spettacolo terminato. Allora sfilano Palazzolo Acreide, con un minuscolo teatro greco in cui trascorrere gli ozi, Caltagirone, maiolica gialla e azzurra coi fiorumi verdi dei giardinetti delle sue case, e Castrogiovanni, dominante dall'alto tutta la Sicilia come un aquilotto grigio, appollaiato sul suo nido roccioso, con lo sguardo fisso nel girifalco che gli sta di fronte più grigio e più torvo, Calascibetta, pronto a piombare sulla preda garrula dei villaggi disseminati nelle vallate intorno, oppure intento a scrutare con un cannocchiale la costa tirrena e quella mediterranea, come un capitano di nave dall'alto della torretta di comando, dall'alto della torretta di questo vascello triangolare carico di spezie e di ricchezze, la Sicilia. E poi infine, dopo altri tranquilli paesini fasciati dalle cinture aurivendi delle campagne, si è di ritorno a Canicattì, pacifico paese, celebre della celebrità dell'anonimato letterario poscritto della gloria del resto del mondo.

Canicattì, non possiede bellezze storiche, nè, che si sappia, si onora d'aver dato i natali a genie illustre, come Alcamo per esempio, che vanta una lapide murata nella casa, che in realtà pare di epoca assai posteriore, di Ciullo d'Alcamo, o come Lentini, patria di Jacopo. Canicattì, però va fiera della grazia folkloristica del proprio mercato. Qui in epoche determinate, si dan convegno i più belli e i più muscolosi armenti di tutta la regione, che vi arrivano arrembati e colmano vie e piazze con uno scalpiccio lento di zoccoli e un tintinnio di campane di mucche caro agli animi bucolici e vespertini. E' una festa di voci, un incrociarsi di transazioni, di discussioni e di dinieghi, fra le variopinte bardature, oggetto decorativo ma qui sopratutto di commercio, fra i fiocchi di lana rossa, gialla e celeste, fra i sottopancia belli come maioliche, fra i campanelli per lo xilofono delle mandrie, fra briglie e fruste, staffe, speroni lucenti, selle e gambali di cuoio giallo.

Il frastuono è domenicale e confortante. Dalla chiesa schizzano ancora gli ultimi tocchi per la prima messa mattutina e le donne, tutte abbigliate come Santuzza nella «Cavalleria rusticana» s'avviano silenziose, sotto gli sguardi severi e reverenti di questi compari Alfio di buone maniere, rudi, affabili e semplici. A Canicattì c'è una libreria e la gente ignora tante cose, ma molte altre ne sa che non si sanno che a Canicattì. Madame Bovary certo se fosse stata costretta a viverci si sarebbe suicidata anche più presto, ma un filosofo semplice e pacato, fra questa buona gente e in questo clima mite e odoroso di campagna umida, potrebbe trovare il migliore pane pei propri denti.

MARIO DA SILVA

Svolta pericolosa

Roma al mare

Con l'arrivo della Squadra Navale ad Ostia, la cittadinanza romana si riverserà al Lido di Roma e sarà ammessa a visitare le navi. Così i bravi quiriti che fino a qualche anno fa lodavano il mare e si tenevano a terra e che all'acqua salata preferivano il vino sulla vena, vanno compiendo il loro noviziato marinaresco; sì che non andrà guari che anche Roma avrà i suoi vecchi lupi di mare. Quel giorno placido tonerà il cielo sul Foro e si svolgeranno scene di questo genere:

I.

In una trattoria di Ostia, nell'ora del maggiore affollamento. Qua e là, lupi di mare seduti a banchetto, che fingono di fumare pipette inglesi.

IL I LUPO DI MARE (*chiamando il cameriere*) — Nostr'uomo, per ecatombe la colubrine aventrate, molla il pappalco col prosciutto!

II.

IL II LUPO DI MARE (*al III*) — Hai trincato?

IL III LUPO DI MARE — No, ho mucchetto.

III.

LA LUPA DI MARE — Cameriere, chiudi quella porta, chè qui siamo col vento in poppa!

IV.

IL IV LUPO DI MARE — Cameriere, frutta, formaggio e caffè. E poi, ventre d'una balena asmatica, molla lo scotto!

CAMERIERE — Pronto! Sono [illegible] Lat. e 30 cent.; il servizio non è compreso.

IL IV LUPO DI MARE — Cáspita! È salato!

IL V LUPO DI MARE (*al cameriere, vedendosi presentare un fritto di cervello troppo cotto*) — Caramba! Quel tricheco d'un cuoco, anzi quel tricuoco, mi ha bruciato le cervella!

VI.

UN PICCOLISSIMO LUPO DI MARE (*al pasticcere*) — Mi dà un etto di zucchero d'orza?

VI

IL CAPOSTAZIONE DI OSTIA (*all'arrivo del treno affollatissimo: con la rivoltella in pugno*) — Avanti le donne e i bambini!

UN LUPO DI MARE (*abbracciando una signora grassissima*) — Io mi metto in salvo con una chiatta!

VII.

IL VECCHIO LUPO DI MARE (*vedendo entrare il jazz-band nella rotonda dello stabilimento e udendo le prime note di « C'est Paris »; cupamente*) — Tra poco qui si ballerà, ragazzi!

Il pie' veloce

Libri ricevuti

Dott. GIOVANNI CARBONE: *Una legge nuova per l'infanzia.* — Tip. Pergola, Avellino.

L'A. mette in relazione la legge del 1925 per la protezione della maternità e dell'infanzia con il recente discorso di Mussolini alla Camera, nel quale il Duce mise in primo piano la questione della salute fisica del popolo italiano e dell'incremento della natalità. Ma per tutelare meglio questa natalità l'A. crede indispensabile che le scuole per le madri, che la legge sulla Maternità ha creato, siano non più volontarie bensì obbligatorie e invoca una legge nuova, che obblighi tutte le donne da marito a frequentarle.

CRONACA DI ROMA

Inquilini e padroni di casa

Continuano a pervenirci lettere di inquilini che reclamano contro i loro padroni di casa che non vogliono concedere i ribassi stabiliti dal recente decreto o che cercano di eludere le tassative norme legislative in proposito emanate, con una quantità di sotterfugi e di imbrogli.

Si tratta di una quantità di casi particolari, di episodi diversi tra loro, di beghe personali, di ripieche che non servono affatto a favorire la risoluzione del problema e che rendono invece assai ardua e complessa l'opera dei magistrati.

Gli inquilini debbono rimanere tranquilli: i pretori e le autorità politiche hanno una linea perfettamente segnata dal Capo del Governo e non debbono quindi temere di nulla.

Basta per precisare questa linea di condotta una lettera del Prefetto di Lecce al presidente della Commissione per l'equo fitto di quella città.

«Il compito originariamente affidato dalla legge alla Commissione per l'equo fitto può ritenersi oggi superato dalle nuove recenti disposizioni che regolano la misura delle pigioni e le riduzioni da apportare alle stesse. Ritengo però che anche oggi alla Commissione rimane ancora un compito vasto e importante. Tale compito è quello di collaborare con i competenti organi per l'applicazione generale delle nuove disposizioni di legge. Su tale applicazione non vi debbono essere debolezze o tentennamenti. Al riguardo S. E. il Capo del Governo con telegramma ha disposto:

«Con decreto-legge su gli affitti e successivo regolamento intendo che la questione proprietari-inquilini sia risoluta. Non c'è che da applicare la legge. Contro coloro che tentassero di frodarla V. E. applicherà le misure contemplate dalla nuova legge di P. S., misure che vanno dalla semplice diffida al confino per cinque anni».

«Gli inquilini sappiano che non hanno soltanto il diritto, ma il dovere di chiedere ed ottenere l'applicazione del recente decreto e che è semplicemente insensata, qualsiasi preoccupazione o debolezza, come se il valersi del diritto da parte degli inquilini fosse ostilità o offesa al proprietario. Gli stessi proprietari dovrebbero sentire il dovere civile di andare essi stessi incontro alle disposizioni della legge. E' utile quindi che per tutte le eventuali questioni di informazioni e di aiuto gli inquilini si rivolgano alla Commissione per ottenere la conciliazione delle controversie e l'applicazione della legge.»

Le intenzioni del Governo sono quindi precise: chi non obbedisce alla legge affronta i rigori della legge. Vana è quindi ogni resistenza, sterile qualsiasi tentativo di intorbidare le acque.

Del resto i procedimenti per risolvere sono assai solleciti anche se i ricorsi siano numerosissimi.

A Napoli si calcola infatti che siano circa 200 al giorno i ricorsi che sono presentati nelle varie preture della città dagli inquilini contro i proprietari di casa, i quali, nella massima parte, non vogliono saperne di riduzioni o cercano sotterfugi. Le udienze in pretura si svolgono però con la massima sollecitudine sicchè i cittadini non sono costretti a perdere molto tempo.

Da un calcolo approssimativo, si presume che i ricorsi presentati a tutt'oggi si aggirino intorno agli ottomila.

A Torino poi la cifra totale dei ricorsi di inquilini contro i padroni di casa ha raggiunto ieri il numero di 5840 ed accenna a salire ancora.

I padroni di casa sono dunque in buone mani: sono ora gli inquilini che non debbono eccedere.

Su questo argomento ci piace riferire una nota del *Popolo d'Italia* che scriveva ieri sera:

Non si tratta dell'arrembaggio ai padroni di casa. Il decreto è chiaro e quindi non vi dovrebbe essere discussione a meno che l'abitudine, o meglio il gusto del cavillo che è proprio di molti italiani, non ci faccia assistere allo spettacolo delle Preture sommerse letteralmente dai ricorsi. Mai abbastanza sarà deplorato il sistema della litigiosità che determina una enorme perdita di tempo e bisognerà che nella vita italiana si arrivi a formare quell'atmosfera di correttezza e lealtà nei rapporti fra le categorie dei cittadini in contrasto di interessi che assicuri la snellezza e la rapidità dei rapporti stessi. La verità è che sono tuttora in numero rispettabile i cittadini che hanno una opinione imprecisa o addirittura cervellotica dei loro diritti e doveri nella vita pratica di tutti i giorni.

Gli inquilini, oggi, muovono all'arrembaggio della nostra pazienza e di quella delle autorità costituite prospettando una serie di deficenze e lacune dei decreti. Ognuno ha il caso personale fuori dell'ordinario e che esigerebbe uno speciale articolo aggiuntivo al decreto per risolverlo secondo giustizia.

Non vi è dunque un limite alla petulanza dei noiosi? Il decreto è chiarissimo e serve a chi deve servire. Gli inquilini ottengono riduzioni notevolissime e sono pregati di non esagerare nel valutare i loro diritti e nel credere che i loro casi particolari siano al centro del problema politico, finanziario e spirituale dell'Italia fascista. Il Governo ha fatto le riduzioni perchè è giusto che così sia. I proprietari di casa, in genere, non danno prove molto brillanti di leale applicazione dei decreti e ciò complica già un poco le cose. Se a questi inconvenienti si aggiunge anche la petulanza degli inquilini la pazienza minaccia di raggiungere con rapidità i suoi ultimi traguardi.

I decreti vanno applicati rigorosamente. Se proprietari e inquilini ingaggiano con eguale accanimento la lotta in base ai cavilli e alle interpretazioni del decreto si perderà molto tempo, si consumerà molta carta bollata e si faranno molte chiacchiere in Pretura. Tutta roba inutile perchè il decreto resterà intangibile e immutato.

I cavilli non servono a nulla: ecco una grande verità, che tutti debbono sempre tener presente.

Una circolare del ministro Rocco

S. E. Rocco, Ministro della Giustizia, ha diretto ai Procuratori Generali presso le Corti di Appello del Regno la seguente circolare:

«Ancora una volta ai Pretori del Regno è stato affidato un compito arduo e delicato dal R. decreto legge 16 giugno 1927 in materia di affitti.

Il Governo non ignora la mole di lavoro, che graverà sulle Preture per l'adempimento di questo compito, specialmente se deplorevoli intenti ritardatari tratterranno molti dalla spontanea e doverosa osservanza di norme legislative che sono chiare e precise.

Ma il Governo conosce pure la grande operosità dei Pretori nell'adempimento delle loro molteplici funzioni, che spesso dal campo strettamente giudiziario sconfinano in quello più vasto delle provvidenze di ordine economico e sociale.

I Pretori risponderanno pienamente alla fiducia del Governo, il quale ha voluto, anche per l'applicazione delle norme recenti sulla disciplina degli affitti, far capo ad essi, organi fondamentali dell'Amministrazione della giustizia, anzi che improvvisare organi nuovi, ai quali quasi sempre difetta quel senso di legalità e di equità che le funzioni giudiziarie affinano nei Pretori. Questi troncheranno ogni velleità ostruzionistica, mediante un'azione rapida e sicura.

Nel momento in cui si inizia pei Pretori un periodo di eccezionale attività, S. E. il Capo del Governo vuole che giunga ad essi, «primi ed ottimi fra i magistrati», come Egli si è compiaciuto di definirli in una lettera a me diretta, una parola di incoraggiamento e di plauso.

La lode del Capo del Governo sia accolta dai Pretori italiani come il premio più ambito e l'incitamento più efficace all'adempimento del loro alto dovere.

Prego le EE. VV. di portare a conoscenza dei Pretori del Distretto la presente circolare».

Le Commissioni rionali disciolte

Il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

Visto il Decreto Prefettizio 3 Giugno 1927, con il quale furono mantenute nel territorio del Governatorato di Roma, presso le Delegazioni Governatoriali Urbane, le ventisei Commissioni Rionali,

visto il R. D. L. 16 giugno 1927, numero 948-1735 relativo alle norme sui prezzi delle locazioni di immobili urbani;

visto il Decreto 24 giugno 1927, di S. E. il Ministro per la Giustizia e gli Affari di Culto, relativo alle istruzioni per la esecuzione del succitato R. D. L. 16 giugno 1927, n. 948;

ritenuto che i poteri della Commissione di Conciliazione non possono riguardare la misura della pigione che è determinata dalle norme dettate dal R. D. Legge 16 giugno 1927, n. 948, è di esclusiva competenza del Pretore;

che, pertanto, in conseguenza della predetta limitazione viene effettivamente a cessare lo scopo e la pratica utilità delle Commissioni stesse, anche perchè con circolare in data 1.o luglio di S. E. il Guardasigilli, l'esecuzione degli sfratti è stata prorogata fino al 30 giugno 1928;

attesochè risulta che i rappresentanti dei proprietari di case non intervengono più alle riunioni delle Commissioni;

vista la lettera N. 26976 del 27 giugno 1927, con la quale l'on. Governatorato di Roma fa presente l'opportunità della soppressione delle dette Commissioni:

DECRETA

le ventisei Commissioni Rionali Conciliative, con sede presso le Delegazioni Governatoriali Urbane, presiedute da un rappresentante del Governatorato e composte di due membri, uno designato dalla Federazione dell'Urbe e l'altro dalla Associazione dei proprietari di case, per interporre i loro uffici conciliativi nelle vertenze tra proprietari di case ed inquilini, sono sciolte.

Tullio Leonardi

Tullio Leonardi aveva portato all'Automobil Club di Roma tutta la sua giovanile energia riuscendo in breve tempo a dimostrare ottime qualità organizzative.

Infatti non bisogna dimenticare che il Leonardi ebbe occasione di sovraintendere alla preparazione d'importanti avvenimenti non solo nella nostra città ma in altre provincie.

Univa contemporaneamente doti di signorilità e di squisita affabilità perciocchè si può senza tema di smentita affermare ch'egli era il factotum dell'importante associazione romana.

Tullio Leonardi è morto come c'informa il referto medico perchè colpito da trauma psichico a cui erano seguite gravi complicazioni epatiche e biliari, per ciò che si può senz'altro considerarlo un'altra delle vittime del circuito dei Parioli.

L'Automobil Club Romano perde in Leonardi una delle migliori figure che portava nella sua opera tutta l'anima provinciale.

Tullio Leonardi era nato il 25 ottobre 1881. Fu ufficiale dell'esercito durante la guerra e segretario generale dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri. Prese parte attiva allo sviluppo del movimento automobilistico della capitale, partecipando nel 1923 alla costituzione dell'Automobile Club di Roma di cui era consigliere e segretario generale.

Attivo, pieno di esuberante giovinezza, Tullio Leonardi accoppiava alle doti di squisita cortesia quelle di una profonda conoscenza tecnica; per questo era amato e stimato da quanti avevano il piacere di conoscerlo, di avvicinarlo, da quanti per ragioni di lavoro avevano come noi occasione di scambiare con lui un pensiero su una manifestazione automobilistica o di chiedergli un consiglio. Tullio Leonardi col suo caratteristico sorriso sulle labbra era sempre pronto a rispondere a tutti come era sempre pronto a risolvere ogni questione che la sua provata competenza gli permetteva di risolvere nel modo migliore. Era un combattente ed uno sportivo di fede e come un buon soldato è caduto sulla breccia proprio nel momento in cui un velo di tristezza e di dolore oscurava la sua travagliata ed esuberante esistenza.

La sua scomparsa ci addolora e lascerà un unanime rimpianto negli ambienti sportivi della capitale e dell'Italia dove era amato e stimato.

Al fratello, ai congiunti, all'Automobil Club di Roma, La Tribuna invia le sue più sincere condoglianze.

La Ditta Polli diffidata per la seconda volta

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

La Commissione di vigilanza, secondo quanto aveva preavvertito, ha nuovamente visitato i magazzini della Ditta Polli di via Nazionale ove, come è noto, furono fatti alcuni rilievi, giorni addietro, in merito al sistema di vendita.

La Commissione ha constatato che la Ditta, uniformandosi all'avvertimento notificatole, ha provveduto ad apporre i cartellini su tutte le merci esposte al pubblico.

Tuttavia la Commissione, controllando i prezzi di diversi tipi di tessuti di largo consumo, ha dovuto rilevare che sui prezzi stessi, viene fatta gravare una maggioranza eccessiva e non rispondente alle norme di moderazione emanate dalle Superiori Autorità Corporative.

La ditta Polli, per giustificare tale fatto, ha eccepito che nei suoi magazzini vige il sistema della contrattazione e non del prezzo fisso, ma le venne ripetuto che i prezzi, anche se a seguito di contrattazione possono essere diminuiti, devono pur sempre apparire ed essere la risultante del costo più un ragionevole aumento per le spese generali e un moderato margine di utile.

In considerazione di quanto sopra la Federazione Fascista dei Commercianti ha, per la seconda volta, diffidato la ditta Polli applicandole la sospensione a tempo indeterminato da socio della Federazione stessa, salvo più grave provvedimento qualora la Ditta non si uniformi a quelle norme di commercio più volte indicate e che oggi vanno assolutamente seguite, sopratutto per i generi di largo consumo.

La vigilanza annonaria

Nei giorni dal 24 al 30 Giugno dalle speciali squadre incaricate della vigilanza Annonaria, sono state elevate complessivamente n. 209 contravvenzioni, per trasgressioni ripartite come segue: per trasgressioni alle norme emanate in materia di Calmiere n. 115 — per trasgressioni alle norme previste dai Regolamento di Polizia Urbana n. 94.

Lattanzi Umberto commesso nella macelleria Talacchi in via dei Caldarari 21 è stato denunciato alla Autorità Giudiziaria per frode in commercio.

La Squadra è ormeggiata nelle acque di Ostia

UN «CACCIA».

L'arrivo e la permanenza dell'Armata ad Ostia, è significativa manifestazione voluta dal Duce.

Per la terza volta le navi d'Italia si sono poste alla fonda nel mare di Roma offrendo ai cittadini dell'Urbe spettacolo di forza che deve far vibrare i cuori degli uomini che sanno come l'avvenire della Patria sia sul mare.

Ecco perchè stamane gran folla è convenuta ad Ostia a far festa ai marinai, a salutare le navi.

La "fonda", all'alba

Primi, all'alba, sono giunti i caccia. Rapidi, snelli nella caratteristica formazione di marcia i siluranti sono comparsi all'orizzonte e con precisa manovra si sono schierate avendo la linea mediana sulla rotonda dello stabilimento Roma.

Un colpo di cannone e le ancore sono calate.

Nel cielo è comparso un dirigibile, il P. M. che ha lungamente incrociato sulle squadriglie quasi a portare il saluto dei soldati dell'aria ai commilitoni del mare.

Giungono poi gli esploratori, i sommergibili, i mas: ultime le navi da battaglia.

Alle 10 lo schieramento è compiuto.

Il mare grosso ostacola però il traffico con le navi che diviene sempre più difficile.

La folla ad Ostia

Mentre la squadra sta giungendo, Ostia porta a termine, febbrilmente, i preparativi per riceverla degnamente.

Lungo la passeggiata a mare, davanti allo Stabilimento «Roma» gli alti pennoni lasciano sventolare i grandi stendardi dai colori d'Italia e di Roma.

All'ingresso dello Stabilimento sono state disposte delle piante ornamentali e nel salone vengono distesi tappeti.

Accanto al «Lido», ove si trova il pontile di sbarco, una squadra di operai lavora per costruire i casotti ove si prenderanno i biglietti per i battelli che condurranno a visitare le navi.

Lungo la spiaggia frattanto, sulle terrazze degli stabilimenti adorni di un numero infinito di bandierine multicolori, la folla veglia costantemente con gli occhi sul mare per godersi lo spettacolo indimenticabile.

I tram si susseguono traboccanti di folla che si accalca sul mare e che ha una gran fretta di arrivare sulle navi.

Le visite ufficiali

Il Governatore, in occasione dell'arrivo ad Ostia delle Navi dell'Armata Navale, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza.

Questa mattina alle ore 9.30 il Segretario Generale del Governatorato comm. Delli Santi ed il Capo di Gabinetto del Governatore barone Mazzolani, si sono recati sulla nave Ammiraglia, in rappresentanza del Governatore, a fare atto di omaggio al Comandante dell'Armata Ammiraglio Nicastro.

Alle ore 12.30, S. E. l'Ammiraglio Nicastro, dopo la visita fatta al Ministro della Marina e Capo del Governo, si è recato in Campidoglio per salutare S. E. il Governatore.

Il Principe Spada Potenziani, a sua volta, restituirà nello stesso pomeriggio di oggi, alle ore 17, in forma ufficiale e con la divisa di Governatore, la visita sulla nave Ammiraglia *Cavour* ad Ostia.

Subito dopo si recheranno a bordo della *Cavour*, il segretario Federale dell'Urbe cap. Umberto Guglielmotti e l'ispettore generale cap. Mancia che porteranno all'ammiraglio Nicastro il saluto del fascismo romano.

I marinai al Milite Ignoto

Sabato mattina arriverà a Roma, a Porta S. Paolo, la rappresentanza dell'Armata con la musica della *Cavour*. A ponte Garibaldi si formerà il corteo che andrà a deporre una corona di alloro sull'Altare della Patria.

Quindi sfilamento per il Corso, via della Mercede, S. Andrea delle Fratte fino al distaccamento.

Gli allievi dell'Accademia Navale inizieranno la visita della città recandosi al Campidoglio, ove sarà loro offerto un rinfresco nel *Tabularium*.

Domani, alle ore 18, S. E. il Governatore offrirà un ricevimento in Campidoglio in onore di S. E. l'Ammiraglio Nicastro e degli Ufficiali dell'Armata Navale. Nel mattino, alle ore 11, S. E. il Governatore offrirà un *vermouth* ai marinai al Giardino Zoologico; alle ore 11.30 il Segretario Generale comm. Delli Santi, in rappresentanza del Governatore, riceverà in Campidoglio nel *Tabularium*, gli allievi dell'Accademia Navale pure ancorati ad Ostia.

La rivista del Duce

Domenica mattina l'Armata sarà passata in rivista dal Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro della Marina, visita alla *Pisa*; colazione sul *Giuliana*.

Pomeriggio: Consueta visita alla *Dante*; visita dei soci della Lega Navale alla *Cavour*; visita dal pubblico; visita alla *Doria* dei funzionari del Ministero della Marina con le famiglie.

Domenica alle ore 22, per iniziativa del Governatorato, avrà luogo ad Ostia uno spettacolo pirotecnico.

PER VISITARE LE NAVI

Il pubblico sarà ammesso a visitare le navi tutti i giorni dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 al tramonto.

Il Comandante del Compartimento Marittimo di Civitavecchia, per disciplinare il traffico dei galleggianti adibiti al trasporto passeggeri ad Ostia ed a Fiumicino in occasione dell'arrivo in quelle acque della Squadra Navale ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — I battelli a remi ed a vela non potranno imbarcare un numero di passeggieri superiore ad otto per ogni tonnellata di stazza risultante dalla licenza del galleggiante;

Art. 2. — I rimorchiatori e i motoscafi potranno imbarcare quel numero massimo di passeggieri che verrà stabilito singolarmente dalla Autorità Marittima in base alle vigenti disposizioni;

Art. 3. — Per il trasporto dei passeggeri sui battelli a remi, a vela ed a motore sarà applicata la seguente tariffa:

Da Ostia a qualunque linea delle RR. Navi: andata L. 3, ritorno L. 4.

Da Fiumicino a qualsiasi linea delle RR. Navi: andata L. 4, ritorno L. 5;

Art. 5. — La tariffa per i motoscafi e rimorchiatori che partendo da Ostia o da Fiumicino effettueranno gite di crociera attorno alle varie unità della Squadra Navale non potrà eccedere lire 10 all'ora a persona.

Art. 5. — E' vietato ai conducenti di battelli di esigere nella gita di andata anche il prezzo del ritorno, salvo il caso di servizi regolarmente organizzati, con rilascio di appositi biglietti e taglianda, a garanzia del pubblico.

I passeggieri sono liberi di servirsi pel ritorno di un battello diverso da quello dell'andata.

Art. 6. — E' proibito il trasporto dei passeggeri sui galleggianti comunque rimorchiati.

Gli agenti della forza pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il ballo di stasera sospeso

Le condizioni del mare che si mantiene agitato ostacolano lo sbarco degli ufficiali e dei marinai.

Il ballo indetto per stasera al Lido dalla Federazione dell'Urbe è stato quindi rinviato.

Il Concorso Fotografico al Giardino Zoologico

Ci scrivono:

La Commissione giudicatrice del Concorso fotografico e cinematografico del Giardino Zoologico di Roma, in un comunicato alla stampa, informa che, esaminati sotto l'aspetto artistico e tecnico i lavori presentati da cinquanta concorrenti, non ha creduto di assegnare i tre primi premi a nessuno dei partecipanti alla gara, non avendo riscontrato un grado di *eccellenza artistica* nei lavori.

Aggiunge che, esclusi difatti quei premi che potevano per la loro entità più che materiale, di spirito, prestarsi ad una esagerata valutazione da parte di chi l'avesse conseguiti, aggiudicava tutti gli altri premi eccezione fatta di quello Cappelli di L. 2000.

Osserviamo: una giuria che giudica alla stessa stregua fotografie su carta e lastre a colori, diapositive e stereoscopiche, si assegna da se stessa una evidente patente di incompetenza poichè dimostra di ignorare in che consiste la ripresa ed il processo fotografico di lastre comuni e di autocrome. Le dichiarazioni quindi della commissione giudicatrice lasciano perfettamente indifferenti i concorrenti.

Questo per la parte tecnica. In quanto a quella artistica vorremmo domandare ai signori della giuria se hanno la convinzione che le gabbie del Giardino Zoologico siano diventati studi di Via Margutta o Piazza di Spagna dove sono possibili dubbi effetti di luce e facili sfogature e le bestie feroci gentili damine incipriate dalle languidi pose.

Per la parte legale infine ci richiamiamo al bando di concorso ed ai comunicati trasmessi dalla Direzione del Giardino alla stampa.

In primo luogo i premi destinati al Concorso si intendevano senz'altro assegnati a chi eseguisse le migliori fotografie del Giardino. Parlare di eccellenza artistica per non aggiudicarne alcuni (pur prendendo per buone le dichiarazioni della giuria) è avisare il carattere del Concorso.

Secondo: la ditta Cappelli nell'inviare la somma di L. 5000, stabilì che un primo premio di L. 2000, fosse assegnato al primo classificato che avesse lavorato con lastre di sua fabbricazione. Poichè nella graduatoria esiste un concorrente che si trova in quelle condizioni, la volontà della Casa deve essere rispettata ed il premio aggiudicato.

Alcuni concorrenti.

Tenta suicidarsi perchè disoccupato

Ieri sera verso le 22, nella propria abitazione sita al viale Regina Margherita 56, il meccanico Remo Mussoni, di Luigi, di anni 25, da Roma ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo dell'inchiostro.

Al Policlinico — ove si è quasi subito recato — i sanitari gli hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Al brigadiere di P. S. di servizio al grande nosocomio, il Mussoni ha dichiarato di aver desiderato la morte perchè da tempo disoccupato.

Qui si narra l'avventura del signor Bonaventura...

... del *Signor* Bonaventura frate fasullo e accattone per comodo e per necessità.

Il nominato Nicola Frigerio, nato nel 1878 a Lucera, capitava, non si sa precisamente come, alla Capitale, in cerca di una occupazione qualunque, la quale, con un minimo di sforzo, gli desse modo di vivere nel miglior modo possibile.

Probabilmente, non sapeva fare niente e tanto meno aveva voglia di lavorare, per modo che, dopo aver meditato sui casi suoi, l'ottimo Nicola risolvette di assumere una figura nuova, adatta a conciliarsi un po' di fortuna.

Così, «si fece frate» e si nomò fra Bonaventura da Taranto. Indossò il saio francescano, assunse una figura ieratica di frate mendicante e si mise all'opera.

Concentrò la sua attività nel quartiere di Sant'Eustachio e imprese una cerca quotidiana, che, per quanto laboriosa, fruttava bene. Colloquiava le donnicciuole, accarezzava i bambini, diceva a tutti sante parole e percepiva dalla caritatevole pietà pubblica fior di lirette, di soldi... e magari qualche scudo d'argento.

Il mestiere di frate cercatore è notoriamente rimunerativo; pel caso dello pseudo-frate Bonaventura fruttava veramente bene, perchè il buon fraticello sapeva cercare e trovare. Soltanto... c'era un guaio: egli cercava sotto una veste non sua, attribuendosi una qualità che lui si era arrogata di *motu-proprio*, arbitrariamente.

Per questo, il Commissario di S. Eustachio, cav. Melillo volle ficcare la indiscrezione del suo naso nelle faccende di codesto nuovissimo Bonaventura. Fece assumere informazioni — e seppe come il degno uomo «magnasse e bevesse abbondantemente» nelle osterie del Rione; come in queste liete consumazioni allocasse il ricavo delle sue cerche illegittime e non autorizzate...

Assodati questi particolari fra' Bonaventura fu chiamato al Commissariato. Egli non aveva responsabilità criminose di cui rispondere; si era vestito da frate, perchè, sotto codeste assise, gli era facile di raccogliere dalla pietà dei devoti, i soldi che gli occorrevano per vivere...

Il cav. Melillo non entrò nell'ordine delle idee del frate Bonaventura. Lo trattenne, in conseguenza, in camera di sicurezza, imponendogli di lasciare poi quelle spoglie fratesche con cui si era camuffato.

L'«avventura del Signor Bonaventura» era durata abbastanza. Così è cominciata «la sciagura», in quanto che l'imaginoso francescano dovrà cercare un altro mezzo per campare la vita... Se, putacaso, gli balenasse l'idea di lavorare!... eh!

Lutto di un collega

Il nostro collega Anton Remo Fusilli, redattore de *L'Impero*, è stato questa mattina colpito da un grave lutto, avendo perduto il fratellino Mario, di appena 4 anni e mezzo, ch'egli adorava.

Al collega Fusilli ed alla sua famiglia, insieme ad infinite altre, giungano anche le nostre infinite e più sincere condoglianze.

Un aeroplano precipita a Centocelle
Il pilota e l'osservatore morti

Il 6 corr. un apparecchio da ricognizione in volo presso l'aeroporto di Centocelle per esercitazioni di osservazione e di tiro, in seguito ad errore di manovra constatato dal personale che dal campo seguiva le vicende del volo, si avvitava e precipitava al suolo. Il pilota allievo sergente Nizzoli Giovanni e l'osservatore capitano di artiglieria del R. Esercito Stigliani Marcello, che costituivano l'equipaggio decedettero immediatamente.

I funerali hanno avuto luogo ieri, partendo dall'Ospedale del Celio; sui feretri erano state deposte due magnifiche corone inviate dal Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica. Hanno portato l'estremo saluto alle salme il capitano Clori, comandante della 27. squadriglia da ricognizione e S. E. il Capo dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, generale Armani. A nome delle famiglie ha ringraziato il ten. col. Coiro dello Stato Maggiore del R. Esercito, congiunto del Capitano Stigliani.

Un milite della M. V. S. N. annega nel Tevere

Nello Stabilimento balneare fluviale situato a valle del ponte Sant'Angelo, condotto da Luigi Benedetti, si presentarono ieri due militi della M. V. S. N. appartenenti alla 12. Legione.

I due militi, Egidio Montini di Placido, di anni 23, da Orte e Antonio Quattrocchi, di anni 20, da Terracina si gettarono nelle acque per esercitarsi al nuoto. Nuotavano lietamente ambedue, quando il Montini, improvvisamente, dopo aver fatto molti gesti disperatamente, scomposti, disparve affondando nelle acque.

Accorse il brigadiere di P. S. Romolo Perfetti del Commissariato Trionfale assieme al Benedetti, proprietario dello Stabilimento. Questi assieme al milite Quattrociocchi, compagno ed amico del Montini, montati su di una imbarcazione, tentarono di raggiungere il Montini che si annegava; ma ogni loro sforzo riuscì inutile, perchè non fu loro possibile di rintracciare il disgraziato.

Un grave investimento automobilistico sulla Via Ostiense

Sulla via Ostiense, all'angolo di via Giulio Rocco, l'automobile 55-21837, guidata dal proprietario Ugo Maroni di Gaetano, di anni 39, da Varese, investiva il ciclista Anacleto Giustiniani di Luigi, di anni 23, da Teramo, producendogli la frattura della base del cranio ed altre lesioni minori. Alla Consolazione fu giudicato con prognosi riservatissima.

Il Maroni, a cura dei Carabinieri di S. Paolo, è stato fermato.

I gagliardetti dei Sindacati Tramvieri dei Castelli inaugurati dall'on. Rossoni a Frascati

Mentre parla l'on. Rossoni.

L'annunciata cerimonia della inaugurazione dei gagliardetti dei Sindacati Tramvieri dei Castelli, è riuscita quanto mai imponente e solenne.

Essa ha avuto luogo a Frascati e propriamente nella meravigliosa Piazza Roma, presso il monumento dei Caduti in Guerra.

Con automobili e tram speciali si sono riversati a Frascati gran numero di tramvieri dei Castelli e molte rappresentanze. Vi hanno preso parte anche i concerti dei tramvieri del Governatorato e di Grottaferrata.

Le rappresentanze

Abbiamo notati i gagliardetti delle Corporazioni Nazionali Trasporti, Fascio di Genzano, Sindacato Tramvieri Roma-Ostia, Sindacato Tramvieri Vicinali e Secondari, Gruppo Combattenti Tramvieri di Roma, Gruppo Tramvieri Decorati e Mutilati, Dopolavoro Tramvieri di Roma, Gruppo Tramvieri Sportivi di Roma, Sezione Toti, Sezione Quadraro, Fascio di Velletri, Gruppo Capannelle, Gruppo Autobus di Roma, Fascio e Sindacati di Frascati, ecc.

Gli intervenuti

Fra le personalità abbiamo veduto il cardinale Lega, l'on. Rossoni, l'on. Capino, Commissario delle Tramvie del Governatorato; l'on. Marchi, Presidente della Federazione Trasporti con l'ing. Viraglia; l'on. Ciardi, il comm. De Luca, direttore delle Tramvie dei Castelli con il Consigliere Delegato della Società stessa comm. Spagnolo; il comm. Lensi, l'avvocato Cocco, De Cicero, l'ing. Pirelli, l'ing. Del Pianto, Commissari delle Vicinali, il Podestà di Frascati comm. Pesci, il comm. Crispo del Ministero delle Comunicazioni; l'ing. Vallecchi, capo del Circolo Ispezione di Roma; l'avvocato De Rossi in rappresentanza del Podestà di Velletri; il cav. Scardecchia commissario politico di Rocca di Papa; il centurione Ansiello, segretario del Sindacato Tramvieri del Governatorato, l'ing. Calisti, Federici, Monstucci, l'ing. Ducci, giudice Florio, capitano Vessicchelli, tenente Omnis, comm. Sasso, Presidente capo del Tribunale di Roma, on. Fortunati, gr. uff. Reali, ing. Berretta, ing. Biraghi, on. Bifani, cav. uff. Mancuso e tanti altri.

La cerimonia

Dopo la benedizione religiosa, che l'Eminentissimo Cardinale Lega ha impartito ai gagliardetti, si è proceduto alla benedizione civile con il noto spumante della Casa Vinicola Tuscolo Titi, e al suono di inni nazionali.

Il gagliardetto del Sindacato Fascista Ferro-tramvieri Sezione Castelli Romani, è stato tenuto a battesimo da Donna Delizia De Luca consorte del direttore della Società Tramviaria dei Castelli; e il gagliardetto del Sindacato Nazionale Comunicazioni Secondari, dalla gentile signorina Maria Spagnolo figliola del Consigliere Delegato della Società Tramvie dei Castelli.

Ha subito preso la parola il Podestà di Frascati, dott. Goffredo Pesci, il quale ha salutato i gagliardetti e le autorità presenti sia nome di Frascati, come a nome della Federazione dell'Urbe.

Quindi il sig. De Cicero ha lette le adesioni di S. E. l'on. Ciano, senatore Baccelli, comm. Oddone, direttore generale delle Ferrovie, Alzona, presidente della Società delle tramvie, on. Gray, on. Moschini, ecc., ed ha terminato tracciando l'opera del Sindacato Tramvieri dalla sua costituzione ad oggi; facendo conoscere come già conta oltre seicento iscritti.

Parla l'on. Rossoni

Infine, accolto da grande ovazione, si è levato a parlare l'on. Rossoni il quale con limpidissimo discorso ha parlato sul Sindacalismo fascista e su l'opera svolta per ridare alle masse sindacali la coscienza e la disciplina. Fragorosi applausi coronano la fine dell'austero, vigoroso discorso.

Terminata la cerimonia, i gagliardetti nuovi benedetti si sono uniti agli altri e si sono poi chinati di fronte al Monumento ai Caduti, mentre i tramvieri deponevano una corona di rose e di alloro fasciata con nastro tricolore con la scritta: «*Ai Prodi Camerati i Ferrotramvieri Castelli Romani*» e le musiche suonavano la Canzone del Piave, tra la commozione dei presenti.

Nella Villa Torlonia è stata poi offerto un rinfresco al quale hanno preso parte anche S. E. il Cardinale Lega, e l'on. Rossoni.

In complesso tutto ha proceduto ottimamente e ciò si deve all'ottima preparazione del Comitato del Sindacato, composto del fiduciario sig. Moscatelli e dei sigg. Passeri, Romoni e Guenci.

La Società Geografica al comandante De Pinedo

La Reale Società Geografica Italiana, presieduta dal principe Pietro Lanza di Scalea, com'è noto, ha assegnato al comandante De Pinedo, transvolatore dei mari, la grande medaglia d'oro, che, nello scorso anno fu attribuita al generale Nobile.

La solenne consegna di tale meritatissima onorificenza sarà fatta domani, sabato, alle ore 17.30 nella sede della Società, a Villa Celimontana.

SENTENZA

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Tribunale di Roma, Sezione 2. Civile, riunito in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa commerciale in 1. istanza tra l'ing. **EDOARDO CURCIO**, commerciante, domiciliato in Napoli ed elettivamente in Roma in via del Progresso 23 presso lo studio dell'avv. Umberto Della Seta dal quale è rappresentato e difeso unitamente al procuratore avv. Vespasiano Grassi, **Attore** e la **Società Anonima delle Bonifiche Pontine** rappresentata dal Consigliere delegato comm. ing. Francesco Anselmi ed in giudizio dal proc. avv. Carlo Muniechi, presso il quale è elettivamente domiciliato in Roma Via Fontanella Borghese n. 35 e difesa unitamente all'avv. comm. Alfonso Quaranta, **Convenuta**.

Omissis

PER QUESTI MOTIVI

Il Tribunale, uditi i procuratori delle parti, e respinta ogni diversa istanza, eccezione o deduzione, sulla istanza proposta con citazione 15 novembre 1925 dall'**Ing. Edoardo Curcio**, contro la Società **Anonima Bonifiche Pontine** in persona dei suoi legali rappresentanti, Ludovico Mazzotti Biancinelli, presidente e Francesco Anselmi, consigliere delegato, decide come segue:

1. Dichiara la Società Bonifiche Pontine responsabile di sciente imitazione dell'etichetta adottata dall'ing. Edoardo Curcio a distinguere il concentrato di pomodoro in scatole di sua produzione e denominato **La Ciociaretta** nonchè di **concorrenza illecita** a tal mezzo esercitata;

2. Inibisce alla **Società Bonifiche Pontine** l'ulteriore uso dell'etichetta adottata per il proprio prodotto nella sezione che rappresenta la figura di donna intenta a raccogliere il pomodoro con la denominazione soprastante **La Sorella** ed ordina alla stessa **l'immediata distruzione delle etichette in fabbrica ed il ritiro di quelle in circolazione**, nel termine di mesi due dalla notifica della presente sentenza;

3. Condanna la Società convenuta **al risarcimento dei danni** a favore dell'attore da liquidarsi in separata sede;

4. Ordina che il dispositivo della sentenza sia pubblicato per un giorno ed a spese della convenuta nei giornali «La Tribuna» di Roma e il «Mattino» di Napoli;

5. Condanna la **Società Bonifiche Pontine** al pagamento a favore dell'attore delle spese ed onorari del giudizio da tassarsi dal giudice estensore all'uopo delegato;

6. Autorizza l'esecuzione provvisoria della sentenza.

Così deciso in Roma nella Camera di Consiglio della 2. Sezione del Tribunale, addì 28 maggio 1927 - Anno V.

Firmati: **Andrea Ferrara**, presidente; **Francesco Dodaro**, giudice; **Massimo Colucci**, giud. est.; **F. Marchiani**, cancelliere.

Pubblicata dal sottoscritto nei modi di legge all'udienza del 1. luglio 1927 - Anno V.

Il Cancelliere: F.to: **F. Marchiani**.

Conferenza Sabatini

Santo Sabatini presidente dell'Associazione Italo-Americani terrà l'annunziata conferenza su «L'avvenire della Libia in correlazione dei dieci milioni di italiani all'estero» domenica 10 corr. al Gianicolo presso la quercia del Tasso.

L'attività del Dopolavoro

Per la "Festa de noantri" in Trastevere

Il Gruppo Rionale Trastevere dell'Opera Nazionale Dopolavoro non si concede riposo onde allestire con sani criteri artistici, che non ne scemeranno la popolarità, i festeggiamenti che dovranno svolgersi in occasione della ricorrenza della Madonna del Carmine, o, come dicono i trasteverini: ela festa de noantri».

Come abbiamo detto, del programma, che comprenderà dei numeri assolutamente inaspettati, farà parte anche una gara di carri artistici, umoristici e reclamistici.

Ha assicurato la sua partecipazione a questa gara eccezionale, il redivivo «sor Capanna», il quale dall'alto del suo carro trionfale, lancerà al pubblico una nuova serie dei suoi famosi stornelli. Ansiosa è l'aspettativa per le feste fluviali, specialmente per quelle notturne che comprenderanno una grandiosa fiaccolata sul Tevere e una suggestiva serenata che verrà cantata accompagnata da violini, mandolini, mandole e chitarre, a bordo di una gigantesca zattera e sarà ripetuta sull'isola di S. Bartolomeo, dove le imbarcazioni faranno scalo.

Non minore è l'attesa per le gare di tuffo artistiche e umoristiche, per le gare di nuoto, per la caccia all'anitra e per il concorso dei sandolini.

Ricordiamo intanto che le iscrizioni per la gara dei carri e per le manifestazioni sportive, si ricevono presso il Gruppo Rionale in via Anicia (Scuola Goffredo Mameli) e presso il Palazzo della Confederazione della Stampa al Viale del Re, dove anche possono richiedersi schiarimenti e delucidazioni su questo specialissimo e attraentissimo ciclo di festeggiamenti.

Un corso gratuito di stenografia

Nell'intento di seguire sempre e appieno il suo programma di elevamento culturale delle classi lavoratrici il Commissario Provinciale dell'O.N.D. di Roma ha deciso di istituire un corso teorico pratico di stenografia sistema Pitman-Francini.

L'utilità di un tale corso non sfuggirà pertanto agli interessati considerando la importanza che ha la stenografia in qualsiasi attività commerciale ed industriale. Detto corso, che sarà improntato alla più grande praticità avrà inizio il giorno 16 corr. mese e si terrà nella sede del Commissario provinciale dell'O. N. D. di Roma in via Cernaia 1, alle ore 17,30 dei giorni stabiliti.

Al Dopolavoro Celio

Sabato u. s. alla sede del Dopolavoro Celio all'Orto Botanico ha avuto luogo l'annunziato conferenza del sig. Arnaldo Marchi sul tema del gas illuminante. Il conferenziere dopo aver accennato all'origine naturale dei combustibili gassosi ha brevemente descritto il ciclo di fabbricazione del gas illuminante soffermandosi sulle qualità dei carboni e su le corrispondenti caratteristiche dei sottoprodotti.

Domenica mattina ha poi avuto luogo la conseguente visita alle grandiose officine di S. Paolo della Società Anglo Romana Ricevuti dall'esimio direttore ing. prof. dott. Mazzetti della R. U. di Roma e dal dott. Cerasuoli numerosi i dopolavoristi furono condotti alla visita particolareggiata di tutti i modernissimi macchinari. Il dott. Cerasuoli da profondissimo competente quale è intercalò la illustrazione con l'esposizione delle vedute attuali della tecnica sul problema dei combustibili. Al termine della visita il sig. Marchi a nome di tutti i dopolavoristi ringraziò il dott. Cerasuoli della sua brillante e profonda esposizione esortandolo a continuare nell'istruire i tecnici e profani che ricorrono a lui nella rivalutazione dei valori culturali auspicata dal Fascismo.

Domenica prossima appuntamento alle ore 10 sul piazzale di Castel S. Angelo per visitare il Museo del Genio sotto la guida del sig. Arnaldo Marchi.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Nel Gruppo Portuense

Il segretario della Federazione dell'Urbe ha nominato commissario straordinario per il Gruppo Fascista Portuense-Parrocchietta «Luigi Platania» il camerata Mario Volterra.

Trattenimento al Gruppo Monti

Il Gruppo Fascista Monti onde dare incremento alle varie opere assistenziali, del Gruppo stesso, ha organizzato un trattenimento vocale-strumentale che si terrà il giorno 10 c. m. alle ore 21 precise alla Casa del Soldato, Salita del Grillo, 36, sotto la direzione del Maestro Morelli.

S'invitano pertanto tutti i fascisti del Gruppo a voler intervenire a detto trattenimento contribuendo così allo scopo benefico che il Gruppo intende raggiungere.

I biglietti sono in vendita presso la Sede del Gruppo Fascista Monti, via Cimarra, 32, dalle ore 2 in poi.

La Milizia ferroviaria all'opera

Verso l'una della notte scorsa, un milite di guardia allo Scalo Merci di R. San Lorenzo, durante il suo giro di ispezione ai carri giacenti nello scalo stesso, si accorgeva che quattro individui tentavano cautamente di asportare da uno di questi, già da loro spiombato, un grosso sacco.

Il bravo Milite, visto ciò, si gettava subito contro di essi dando il chi va là; i ladri, allora, vistisi sorpresi, spararono contro di lui due revolverate, abbandonando la refurtiva e dandosi subito alla fuga.

Per nulla impressionato, dopo aver risposto ai colpi di rivoltella con altri colpi di moschetto, il detto Milite in unione ad altro richiamato sul posto dagli spari, si dava subito all'inseguimento dei fuggitivi quali, però, protetti dall'oscurità, scavalcato in tutta fretta il vicino muro di cinta, riuscivano a dileguarsi dalla vista degli inseguitori.

Si stanno svolgendo attive indagini per identificare e rintracciare gli autori del tentato furto.

La temperatura: 32

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 32. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 32 ed i 20 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 30 e 18; Milano 33 e 20; Genova 25 e 23; Venezia 30 e 22; Firenze 33 e 18; Ancona 29 e 23; Brindisi 31 e 21; Foggia 37 e 24; Napoli 29 e 20; Lecce 36 e 21; Palermo 29 e 23; Bari 35 e 22; Catania 35 e 24; Trieste 31 e 23; Trento 29 e 20.

Colpisce con una sedia il proprio principale

Nel pomeriggio di ieri, nella birreria sita in via Montanara 22, il garzone Guglielmo Tacchetti, abitante al vicolo Moroni 25, è stato rimproverato dal proprio principale Michele Allegrini, di anni 62, da Norcia. Ad un certo punto, anzi, questi ha tentato uno schiaffo al giovane il quale, con una sedia, ha colpito il suo principale alla testa.

All'ospedale della Consolazione ove si è subito recato, l'Allegrini è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni per ferita lacero-contusa all'occipite ed escoriazioni multiple.

Mondo Romano

I thè del sabato "Pro Dalmazia"

I thè del sabato alla «Casina delle Rose» pro bambini dalmati sono sempre frequentati dal migliore pubblico romano. Le liete riunioni settimanali che si svolgono in quel suggestivo e fresco ritrovo della magnifica villa si protraggono fino alle 20.30. Sabato durante il thè vi saranno numeri di varietà. Allo imbrunire la Casinetta sarà illuminata a bengala.

Soggiorni estivi

La principessa Cattaneo della Volta è con la sua famiglia a Vico Equense.

— La duchessa di Reggio nata Cormenis, è in villeggiatura al castello de Chailleuse en France.

— La contessa L. Pecci Blunt passerà l'estate a Marlia.

— La contessa Caracciolo di Sarno è a Capodimonte.

— Il conte Matarazzo e la contessa Anna Matarazzo de Notaristefani di Vastogirardi sono a Sant'Agnello di Sorrento.

— La marquis de Alcedo è in villeggiatura a Ribadesella.

La giornata sportiva di domenica ad Ostia

Gli organizzatori della giornata sportiva di Ostia possono essere fieri del successo ottenuto, poichè tutte le gare in programma hanno raccolto un numero tale d'iscrizioni da suscitare fin d'ora il massimo interesse in ogni singola competizione.

Le gare ciclistiche hanno raccolto il maggior numero di iscrizioni. La Fortitudo, ad esempio ha iscritto il trio della Coppa d'Italia, alla gara di Maccarese avendo completato i quattro già iscritti con l'ottimo Quattrocchi. Le «chances» della Società Romana sono rispettabili.

Nella gara promiscua i quadri si sono completati con la Giardino, Marcello, Monti e la 112.a Legione, mentre nella V sono ormai presenti Fortitudo, Marcello, Monti, Sacro, Settecamini, Prati, G. S. Romano, Ave Roma, Concordia, Giardino, U. S. Romana. Tra queste squadre, v'è desiderio di rivincita e non v'ha dubbio che la lotta sarà più emozionante della categoria superiore ove il quintetto rosso-bleu si impone come composizione e numero.

Per le gare di nuoto, con l'iscrizione degli elementi della 112.a Legione M. V. S. N., gli organizzatori hanno raccolto dodici iscrizioni. La squadra della Società Romana di Nuoto che vanta degli elementi come Candela, Martini, Simboiotti, pone fin d'ora la sua candidatura alla Vittoria.

Motonautica. Ben sette motoscafi hanno inviata l'iscrizione mentre in numero minore hanno aderito i fuori bordo. La bella gara vivrà intensamente nelle acque del nostro Tevere, non certo facilmente navigabile a grossi motoscafi. Più facile sembra il compito dei fuori bordo, che metteranno in evidenza le ottime doti dei magnifici motorini italiani De Guerasi e quelli rivali.

Le regate. Sarà questo uno dei numeri più interessanti, poichè le lance della R. Marina — le grosse lance di salvataggio e gli «scappavia» — si contenderanno l'ambito premio del Governatore e quello del Comando del Corpo d'Armata.

La marcia. L'organizzazione accuratissima in tutti i suoi particolari ed il valore degli iscritti rendono indubbiamente interessante questa gara alla quale partecipano tutti i migliori marciatori italiani: Favesi, De Petra, Umek, Calligari, Garibaldi. Si attendono le iscrizioni di Giani e Rivolta.

Staffetta gigante. La novità di questa polisportiva è indubbiamente costituita dalla staffetta gigante. Essa partirà da Porta S. Paolo e comprenderà tre frazioni. La prima di km. 7,500, la seconda 3,500 e la terza di circa 10 km. Tra gli iscritti figurano due squadre, la 112.a Legione dell'Urbe, la cui formazione è di valore eccezionale e S. S. Appia che se è meno forte, è piena d'entusiasmo. Si attende l'adesione del G. S. Nafta di Genova che, con Davoli, difficilmente può sfuggire al primato.

Gare atletiche. Per quanto non si possa dire che la spiaggia del Lido di Ostia sia adatta per delle gare atletiche, pure gli organizzatori hanno creduto opportuno includervele egualmente. Tuttavia si è provveduto a sistemare in modo da poter permettere ai concorrenti di fare alcune esercitazioni di atletica leggera a scopo di propaganda. Ecco il programma delle gare atletiche: corse piane m. 400 e 1500; lancio disco e getto peso; salti in lungo e all'asta.

IL PRIMO CONCORSO CORALE NAZIONALE

Il concerto finale al Pincio diretto da Mascagni

Nei giorni 8, 9 luglio si svolgerà a Roma il primo Concorso nazionale corale, indetto dall'Opera nazionale Dopolavoro, al quale parteciperanno 30 Società corali, con un numero complessivo di 2000 cantori.

Al Concorso che assume una speciale importanza, per il numero dei componenti, per il carattere folkloristico e perchè esso è la prima manifestazione del genere che si indice a Roma, saranno rappresentate le seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Liguria, Romagna, Toscana, Marche, Abbruzzi, Puglia e Sardegna.

Esponiamo in breve il programma di soggiorno per le Società corali:

7 luglio arrivo a Roma delle Società corali, assegnazione degli alloggi, visita facoltativa della città.

I giorni 8 e 9 luglio sono destinati alle prove di concorso che si svolgeranno contemporaneamente al *Teatro Nazionale* per le Società iscritte alla Sezione A della 1., 2. e 3. categoria e alla *Sala Sgambati* (della Filarmonica Romana, via Ripetta) per le Società iscritte alla Sezione B, 1. categoria.

La Commissione centrale tecnica per la musica dell'O. N. D. allo scopo di presenziare alle prove di concorso, per l'occasione si suddividerà in due Sottocommissioni. La prima sarà così composta, al *Teatro Nazionale*: Alaleona, Ghislanzoni, Santamaria, Bissi, Gorra. Alla Filarmonica Romana: Di Donato, Barosi, Barabaschi, Vessella, Pittoni. Presidente della Giuria, Franco Liberati, vice-presidente, Giovanni Bissi.

Le Sottocommissioni daranno il loro giudizio tenendo conto della qualità di voci, educazione vocale, canti d'obbligo, canti a scelta, canti regionali, direzione ed interpretazione.

Alle prove di concorso assiste solo il pubblico invitato. I biglietti di invito si ritirano presso la Direzione centrale dell'O. N. D.

Ultimate le prove di concorso, le Società daranno, la sera del 10 luglio alle ore 21 dinanzi alla intera Commissione centrale per la musica ed il pubblico pagante (prezzi popolarissimi) un grande concerto finale al Pincio, con 2000 cantori, diretto da Pietro Mascagni, il quale dirigerà inoltre una massa orchestrale di 200 professori con l'esecuzione della *V Sinfonia* di Beethoven e i *Vespri Siciliani* di Verdi.

11 luglio ricevimento dei maestri e dei direttori dei cori al Commissariato di Roma dell'O. N. D. Partenza delle Società per le rispettive sedi.

A completare il programma l'Opera Nazionale Dopolavoro ha ottenuto l'ingresso gratuito a tutti i Musei, Gallerie, Palazzi, Scavi e Ville. Prima di partire le Società si recheranno in corteo all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Nel concerto finale verranno eseguiti, oltre i canti d'obbligo *Quiete meridiana dell'Alpe* del maestro Bossi e il *Canto dell'Amore* del maestro Alaleona, gli inni nazionali *Dio salvi il Duce*, *Giovinezza*, *Bianca Croce di Savoia*, *La Canzone del Piave* per la prima volta trascritti a 4 voci dal maestro Alaleona. Detto concerto sarà trasmesso per radio a cura dell'Unione Radiofonica Italiana.

A conservare ed a meglio diffondere, specialmente i canti regionali che verranno eseguiti nel concorso corale, la Casa di Fonotipia Italiana di Milano, si è assunta l'incarico di incidere i migliori canti in dischi grammofonici, i quali oltre ad essere diffusi tra i Dopolavoro serviranno a costituire il primo nucleo della Discoteca dell'O. N. D.

Interesse particolare offre la Società fuori concorso *I canterini romagnoli* che eseguiranno i caratteristici canti della sua regione.

VII gara nazionale commemorativa "Leonida Bissolati"

Questa settima riunione commemorativa avrà il suo svolgimento la mattina di giovedì 31 luglio, alle ore 10,30; è libera a tutti i nuotatori dilettanti che siano almeno da tre mesi iscritti a Società sportive italiane regolarmente costituite ed affiliate alla F. I. R. N. ai militari dell'esercito e della Marina e corpi militarizzati.

Percorso metri 3800 circa; Partenza a Valle di Ponte Milvio arrivo al Galleggiante della Società Romana di nuoto banditrice della Gara.

Le iscrizioni accompagnate dall'importo della tassa d'iscrizione, si chiuderanno, improrogabilmente, settantadue ore prima dello svolgimento della gara, cioè alle ore 10.30 di lunedì 18 luglio.

Tassa d'iscrizione per ciascun concorrente L. 20. I militari godranno di favore speciale e pagheranno soltanto L. 10.

L'appuntamento per gli iscritti, la mattina della gara, è alle ore 8,30 sul Galleggiante della Società Romana di Nuoto. Di lì in massa, a ore 9,15, i concorrenti si recheranno al punto di partenza della gara.

Premi di rappresentanza

Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Alla Società o Corpo militare cui apparterrà il primo arrivato, verrà assegnata pro tempore la Coppa d'argento internazionale dorata, elargita da S. A. R. il Duca d'Aosta e rimarrà proprietà assoluta di quella società o di quel Corpo militare che l'avrà vinta per 3 volte anche non consecutive.

1921 Sport Club Italia di Milano, Umberto Botta — 1922 Fratellanza Ginnastica di Savona, Antonio Sahner — 1923 Centro marinaro di E. F. di Spezia, Giovanni Tansani — 1924 Centro marinaro di E. F. di Spezia, Giuseppe Bagrasco — 1925 non assegnata — 1926 Unione Nuotatori Romani, Giuseppe Perentin.

Medaglia d'oro di 30 millimetri dono del comune di Cremona a quella Società che sarà classificata prima per il maggior numero dei suoi partecipanti alla gara regolarmente giunti al traguardo d'arrivo.

Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono di S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra a quella società che avrà la migliore classifica complessiva con tre fra i suoi concorrenti arrivati fra i primi diciotto.

Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono della signora Carolina Cassoli-Bissolati, alla Società classificata seconda per maggior numero dei suoi partecipanti alla gara.

Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono di S. E. l'Ambasciatore di Francia, a quella società che riporterà la seconda classifica complessiva con tre dei suoi partecipanti alla gara c. s.

Grande medaglia d'argento, dono del Ministero della Marina, a quel corpo militare o militarizzato che avrà la migliore classifica complessiva con quattro suoi concorrenti giunti fra i primi diciotto.

Premi ai concorrenti

1. Medaglia d'oro di 32 millimetri, dono dell'on. Presidenza dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica.

2. Medaglia d'oro di 28 millimetri, dono del sig. Pierino Parisi, figlio del compianto vice Presidente della Società Romana di nuoto, comm. Pierlorenzo Parisi.

3. Medaglia d'oro di 28 millimetri, dono del Circolo della Stampa.

4. Medaglia d'oro di 26 millimetri, dono della signorina Giuseppina Borsa ni.

5. Medaglia d'oro di 26 millimetri, dono del «Giornale d'Italia».

6. Medaglia d'oro di 26 millimetri, dono del comm. Renato Angelici, direttore generale della Banca Commerciale Italiana (Milano).

7. Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono del Giornale Il «Messaggero».

8. Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono della Direzione Generale della Banca Commerciale Italiana (Roma).

9. Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono del comm. Emanuele Croce.

10. Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono del Presidente della Società Romano di nuoto cav. di gr. cr. avv. Carlo Scotti.

11. Medaglia d'oro di 25 millimetri, dono del sig. Alessandro Andreani, consigliere della Società Romana di nuoto.

12. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono del Ministero della Guerra.

13. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono del Ministero della Guerra.

14. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono del Ministero della Guerra.

15. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono del Ministero della Guerra.

16. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono del Comando della Divisione militare di Roma.

17. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono della Società Romana di Nuoto.

18. Grande medaglia d'argento di 40 millimetri, dono della Società Romana di Nuoto.

19 e seguenti. Medaglia d'argento di 24 millimetri, dono della Società Romana di nuoto, a tutti gli altri concorrenti che avranno compiuto regolarmente il percorso.

La grande vittoria di Girardengo

nella riunione di ieri a Parigi

PARIGI, 8.

Malgrado il tempo minaccioso, grande folla è accorsa ieri per assistere alle grandi prove di Buffalo, e specialmente alla gara ciclistica di 100 km. stripletta. Girardengo ha fatto una brillantissima corsa resistendo agli attacchi avversari. Al 47. chilometro si è portato in testa e ha vinto infine con 9 giri di vantaggio. Il «campionissimo» è stato entusiasticamente applaudito. Ecco la classifica:

1. Girardengo in ore 1.59'36"1,5 (record) 2. Bianchonnet a 9 giri; 3. Lacquehay a 19 giri; 4. Van Revel a 22 giri; 57. Van Kempen a 23 giri.

L'EPILOGO DELL'ANNATA CALCISTICA

La classifica della "Coppa CONI"

MILANO, 7. — Il Direttorio delle Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha stabilito la classifica definitiva della Coppa C.O.N.I.

Girone A: Alessandria, 18; Brescia, Livorno e Napoli, 9; Alba, 7; Doria, 6.

Girone B: Casale, 18; Cremonese e Fortitudo, 15; Modena, 14; Padova ed Hellas, 8; Sampierdarena, 6.

Restano a disputare la finale Casale e Alessandria, vincitrici dei due gironi.

Domenica prossima di disputerà la finale Casale-Alessandria e domenica 17 la Alessandria-Casale.

Il Direttorio ha omologato i risultati delle gare disputate domenica 3 u. s. Il Direttorio si riserva di stabilire nella prossima riunione gli eventuali provvedimenti disciplinari a carico della U. S. Cremonese, dovendo stabilire la consistenza dei fatti esposti dalla Fortitudo di Roma in merito al contegno del pubblico durante la gara Cremonese-Fortitudo del 3 luglio.

Il Calendario degli incontri internazionali degli azzurri d'Italia

BOLOGNA, 7. — Gli incontri internazionali, ai quali parteciperà l'Italia nel corrente anno sono i seguenti:

Ottobre 1927: Italia-Austria.
Dicembre 1927: Svizzera-Italia.
Febbraio 1928: Italia-Ungheria.
Marzo 1928: Italia-Inghilterra.
Aprile 1928: Italia-Francia.
Maggio 1928: Cecoslovacchia-Italia.
Maggio 1929: Italia-Lussemburgo.

Questo calendario dovrebbe ancora venire completato con due *matches* con la Spagna e il Portogallo mentre alla squadra B verrebbe riserbato un incontro col Belgio.

Tutti gli incontri indicati saranno sostenuti dalla squadra A o meglio dalla squadra unica che sarà formata coi migliori elementi: soltanto gli incontri col Lussemburgo e Belgio saranno sostenuti dalla squadra B.

Le gare di tiro al volo alla "Tevere"

Domenica 10 corr. allo «Stand» della Garbatella si svolgeranno importanti gare di tiro ai piccioni, al passero e al piattello, con il seguente programma:

Ore 8,30: tiro di esercizio.

Ore 9 tiro 79, piattello, entratura gratuito, non soci L. 5; 15 piattelli in 3 serie a m. 10: senior 1. premio medaglia vermeil; 2. e 3. medaglia d'argento; junior, idem; novizi, idem.

Ore 10: tiro 80, piattello, L. 1000; entratura L. 30, non soci L. 35. 15 piattelli in 3 serie a m. 10; gara a m. 12; iscrizione a fine 3. turno; senior: 1. premio L. 200; 2. L. 125; 3. L. 100; 4. lire 75; junior, id.; novizi: entratura L. 10, non soci L. 12; 1. premio medaglia vermeil; 2. e 3. medaglia d'argento.

Ore 11,30: Poules al piccione.

Ore 15: tiro di esercizio.

Ore 16: tiro 81 L. 1000, come tiro n. 80; piattello.

Ore 17: tiro 82, passero, L. 1100; 6 passeri in 3 serie a m. 21. I reiscrizione a fine 2. turno. Entratura L. 30; non soci L. 35; senior: 1. premio L. 300; 2. L. 125; 3. L. 100; 4. L. 75; 5. lire 50; junior: idem; novizi: entratura L. 10; non soci L. 12. 1. premio medaglia vermeil; 2. e 3. medaglia d'argento.

Ore 18,30: poules o tiro al piccione.

Marca piccione L. 10; passero L. 1,50; piattello L. 1; piattelli di prova L. 0.50.

I tiri 80, 81 e 82 si trasformeranno in «poules» se non si raggiungeranno le 20 iscrizioni.

Consigliere di turno: Fabbraro Erasmo.

I risultati delle gare di tiro al piattello a Scandriglia

L'Ufficio Stampa della F. I. T. A. V. comunica:

A Scandriglia, con l'intervento del Presidente della F. I. T. A. V. comm. Ettore Stacchini, la locale Società Cacciatori «Nembrod», svolse recentemente importanti gare di tiro al Piattello. Intervennero molti Tiratori, tra i quali figuravano i migliori fucili della Capitale.

Ecco il dettaglio:

Poule d'Apertura — Primo e secondo Premio divisi fra Pochettino Adamo e Isoppi Augusto della Tevere di Roma con 10 su 10.

Tiro d'Apertura — 1. Rotondo Santa con 31 su 31; 2. Stacchini comm. Ettore con 30 su 31; 3. Isoppi Augusto con 16 su 17; 4. Ferdinandi cav. Ferdinando, Corsole della 112 legione M. V. S. N. con 13 su 14; 5. Rossi Amerigo 6 e 7. divisi fra Giacchini Oberdan e Pochettino Adamo con 17 su 18, tutti della «Tevere» di Roma.

Tiro Fornace — 1. premio Stacchini comm. Ettore con 19 su 19; 2. Isoppi Augusto con 18 su 19; 3. Rossi Amerigo con 11 su 12; 4. Brunori Pietro con 10 su 11; 5. e 6. divisi fra Pochettino Adamo e Copello Luigi con 16 su 17; 8. Giacchini Oberdan con 12 su 14.

Tiro S. Nicola — 1. Palmieri Alfredo di Scandriglia con 16 su 16; 2. Giacchini Oberdan della «Tevere» di Roma con 15 su 16; dal 3. al 5 divisi fra Ferdinandi cav. Ferdinando, Stacchini comm. Ettore, Isoppi Augusto, Rinaldi Alfredo Pochettino Adamo, Rossi Amerigo e Rotondo Santa tutti della «Tevere» di Roma con 18 su 19.

Gran Tiro Scandriglia — 1. Giacchini Oberdan con 24 su 24; Rossi Amerigo con 23 su 24; Brunori Pietro con 21/22; 4. Isoppi Augusto con 15/16; 5. Lombardi Adoaro con 18/19; 6. Ferdinandi cav. Ferdinando con 17/19; 7. e 8. divisi fra Rinaldi Alfredo e Rotondo Santa, tutti della «Tevere» di Roma, 9. e 10 divisi fra Copello Luigi della Tevere di Roma e Moroni Pietro con 15/17.

Tiro gastronomico — 1. premio Stacchini comm. Ettore con 20/20; 2. Giacchini Oberdan con 19/20; 3. Rossi Amerigo con 14/15; 4. Copello Luigi con "8/14; 5. Isoppi Augusto con 8/9; 6. Brunori Pietro con 4/5, tutti della «Tevere» di Roma.

L'incontro collettivo di spada a Cremona

CREMONA, 8. — Anche nel torneo di spada da terreno la squadra italiana ha vinto in modo nettissimo; seguita in classifica da quella italiana di Tunisi capitanata dall'olimpionico dott. Costantino. Ecco i risultati degli incontri: Italia batte Cecoslovacchia con 13 vittorie a 3 sconfitte. Italia batte Olanda con 11 a 4. Italia batte Tunisia con 11 a 5. Tunisia batte Olanda con 9 a 6. Tunisia batte Cecoslovacchia con 11 a 4. Olanda batte Cecoslovacchia con 11 a 5.

La classifica generale è la seguente: 1. Italia con 35 vittorie (Renzo Minoli, Rosichelli, Roberto Tarlizzi, Ricardi); 2. Tunisia con 25 vittorie (Costantino, Luisardo, Farruzza, Fiorentino); 3. Olanda con 21 vittorie; 4. Cecoslovacchia con 12 vittorie.

La competizione collettiva di sciabola è stata sospesa per il ritiro della squadra ungherese.

Con la gara odierna sono terminati gli incontri. Seguiranno i campionati nazionali professionisti.

L'ATTIVITÀ NATATORIA ROMANA

Il Calendario delle manifestazioni

Un intenso risveglio natatorio si nota nelle società romane che hanno preparato un magnifico programma per l'estate. Queste iniziative che saranno da noi incoraggiate ed aiutate, hanno riscosso il plauso di tutti gli sportivi.

Ecco il programma:

31 luglio: VII Coppa Leonida Bissolati, organizzata dalla Società Romana di Nuoto.

24 luglio: Coppa Liberati (m. 3000), organizzata dall'Unione Nuotatori Romani.

7 agosto: Coppa Scarioni; Unione Nuotatori Romani.

28 agosto: Coppa Ciarelli; Unione Nuotatori Romani.

4 settembre: Coppa Paolo Postempski; Società Romana di Nuoto.

E la traversata di Roma?

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La condanna dello Zanuttini al Tribunale Speciale

Dopo l'arringa dell'on. Troml il Tribunale si ritirava per deliberare alle 18.45 e rientrava alle 19.20 pronunziando la sentenza con la quale lo Zanuttini viene condannato per complicità non necessaria ad 5 anni e 2 mesi di reclusione, e a tre anni di vigilanza speciale.

Il processo contro l'Editore Principato

Dopo parecchie udienze molto movimentate è terminato alla IX Sezione del nostro Tribunale Penale — egregiamente presieduta dal Consigliere comm. Pironti — il processo contro il noto Editore sig. Ettore Principato di Messina, imputato di truffa per L. 50.000 (cinquantamila) in danno della signorina Elvira Giallanella, acquirente della Azienda Libraria in Roma via Milano — Filiale della Casa Madre di Messina — per avere occultato una parte notevole delle passività.

In seguito ad una elevata e larga discussione del processo sostenuto dagli avvocati Guarnieri Ventimiglia, per la parte civile; e Tripodo del Foro di Messina per la difesa dell'imputato; e dopo la brillante requisitoria del P. M. comm. Petroni — che dimostrò lucidamente la copabilità del Principato — Il Tribunale dopo lunga meditazione in Camera di Consiglio, a tarda ora, pronunziò sentenza di condanna a cinque mesi di reclusione condizionalmente.

Il processo contro il macellaio Capponi

E' continuato stamane alle Assise Ordinaria il processo contro il macellaio Capponi. Sono stati interrogati vari testimoni ed altri ancora nell'udienza pomeridiana.

L'interesse suscitato da questo processo specialmente nel quartiere del Celio è grande, e l'aula è sempre affollatissima.

Bollettino militare

Ufficiali Generali

Generali di Brigata. — Gonella promosso generale di brigata.

Guasco nominato direttore superiore del servizio degli specialisti del genio.

Maggiori generali del Genio. — Frampolini nominato addetto alla direzione superiore del servizio degli specialisti del genio.

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli. — Aceto trasferito comando divisione militare territoriale Catanzaro.

Tenenti colonnelli. — Morelli destinato a disposizione legione Bari — Borghi trasferito battaglione Roma I.

Maggiori. — De Dominicis trasferito divisione Taranto legione Bari.

Capitani. — Meloni trasferito compagnia Cagliari — Meloni trasferito compagnia Terni — Benedetti trasferito compagnia Oristano — Carosio destinato a disposizione legione Roma — Papandrea trasferito compagnia Sassari — Conti trasferito compagnia Benevento — Bianco trasferito compagnia Benevento — Innocenzi trasferito compagnia Orvieto — Atzori trasferito compagnia Ferrara — Cibelli trasferito compagnia Matera — Giasotto trasferito compagnia Pavia — Vessichelli destinato aiutante maggiore in I legione Napoli — Visconti trasferito compagnia Frascati — Ricciardi Destinato addetto ispettorato 8 zona Palermo.

Tenenti. — Corradi trasferito tenenza Milano — Russo id. id Melito Porto Salvo — Normandia id. id. Chiusa — Lucchetti id. id. Vigevano — Bonitatibus id. id. Montegiorgio — Schioppa id. id. Forlì — Porcari id. id. Bitonto — Girone id. id. Fiume — Brigidi destinato a disposizione — Sorrentino trasferito tenenza Squillace — Borsarelli id. id. Rosignano Marittimo — Cantelli, id. id. Sacile — Recchia id. id. Ribera — Todeschini id. id. Varese.

Arma di Fanteria

Ten. colonnelli: Bellussi, assegnato ispettorato di mobilitazione della divisione militare territoriale Brescia — Badoni, id. Napoli — Conforti, id. Pola — Mangano, trasferito comando distretto Potenza — Prencipe, id. 29 fanteria.

I seguenti maggiori sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Giani, comando divisione militare territoriale Cuneo — Bigi, comando distretto Firenze.

I seguenti capitani sono così trasferiti:

Pozzana, scuola centrale artiglieria — Flori, 63 fant. — Monti, comando distretto Treviso — Lannutti, comando divisione militare territoriale Firenze — Rocco, 36 fanteria — Piattoli, 88 id. — Cantone 59 id. — Botta id. id. — Mazzini id. Mascio 9 fant. — Pasquali 12 id. — Carulla 19 id. — Aloja, Ministero Guerra.

Arma del Genio

I seguenti tenenti colonnelli sono definitivamente assegnati al servizio specialisti:

Gamberini, Sacco, Mannocci, D'Alfonso, Stabarin, Ricci, Beghi, Leone, Micheletta Amoroso.

Ten. col. Vercelli, trasferito officina radiotelegrafica ed elettrotecnica.

I seguenti maggiori sono definitivamente assegnati al servizio specialisti: Perucatti, Casola.

Anche i seguenti capitani sono trasferiti al servizio specialisti:

Ravazzoni, Calligaris, Picone, Bongioni, Gatta, Malizia, Pace, Buscco, Tanforna, Petrella.

Capitani: Rossoni Giovanni, capitano istituto militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica trasferito officina radiotelegrafica ed elettrotecnica — Lucantonio, trasferito regg. ferrovieri.

Tenenti: Mazzone, trasf. istituto militare di radiotelegrafia ed elettrotecnica — Malerba, id. — Gualtalli, trasferito ispettorato arma del genio.

Corpo Sanitario

Capitano De Cata, trasfer. infermeria presidiaria di Cava dei Tirreni.

Corpo di Amministrazione

Ten. col. Allavena, trasf. ufficio contabilità e revisione Comando generale arma carabinieri reali.

Maggiore Marchetti, trasf. comando distretto Alessandria.

GLI SPETTACOLI

Il concerto di iersera all'Augusteo

Si è avuta iersera all'Augusteo la replica del grande concerto diretto da Pietro Mascagni, con intervento dei celebri artisti Beniamino Gigli, Laura Pasini e Giuseppe De Luca. Alla splendida audizione avrebbe dovuto prendere parte anche Nazzareno De Angelis, il basso dalla voce possente, ma, causa una improvvisa indisposizione, questo artista è mancato al geniale convegno.

Il nuovo concerto era stato organizzato — come il precedente — dalla Federazione fascista dell'Urbe a beneficio delle «Colonie marine e montane». Il pubblico lieto di offrire il proprio obolo a questa benefica istituzione e, specialmente, desideroso di ascoltare il canto armoniosissimo della Pasini, del Gigli e del De Luca, si è riversato in numero strabocchevole all'Augusteo; nella sala spiccavano le più illustri personalità del mondo artistico romano e dell'aristocrazia cittadina. Il successo, come ben si indovinava, è stato clamorosissimo. I cantanti insigni hanno ricevuto applausi trionfali e il maestro Mascagni, quale interprete della sinfonia della *Norma* e di quella dei *Vespri siciliani* che come autore dell'*Intermezzo* dell'*Amico Fritz* e della sinfonia delle *Maschere* (eseguita fuori programma) si è meritato ovazioni assordanti.

In sostituzione dell'aria della *Favorita*, Giuseppe De Luca ha cantato — insuperabilmente — la «Cavatina di Figaro» del *Barbiere* rossiniano. Cedendo alle insistenti richieste di bis, gli artisti hanno eseguito vari pezzi fuori programma: ricordiamo l'arioso della *Lodoletta*, miniato deliziosamente da Laura Pasini, la *Serenata* gelata del Buzzi Peccia, la *Girometta* del Sibella e *Dormite signora* del Tosti, interpretate con somma maestria dal De Luca e la *Serenata* del Toselli, la *Donna è mobile* del *Rigoletto* e l'*O Paradiso* dell'*Africana* che Beniamino Gigli ha reso con sorprendente vigoria di sentimento e straordinaria morbidezza di voce.

Il *Duetto delle ciliege* dell'*Amico Fritz* e il *Quartetto* del *Rigoletto* — nel quale alla Pasini, al Gigli e al De Luca si è unita la signora Selivanova, mezzo soprano — hanno ottenuto l'enorme pubblico ai vertici dell'entusiasmo.

In complesso una serata smagliante, una memorabile festa d'arte vocale italiana.

La prima del "Socrate" di F. V. Ratti al "Quirino"

Come già ripetutamente annunciammo questa sera Uberto Palmarini presenterà al giudizio del pubblico romano la nuovissima tragedia: *Socrate* di Federico Valerio Ratti. *Il Socrate* fu già rappresentato a Napoli con grande successo. Le scene sono state realizzate su bozzetti di Mario Pompei.

La filodrammatica "B. Zago" al Nazionale

Martedì u. s., alle ore 21, la Filodrammatica Gruppo Esquilino O. N. D. diretta dal cav. Bepi Zago rappresentò il capolavoro in tre atti di Carlo Goldoni *La casa nuova* (scritto nel 1760 — dalle memorie di Carlo — *La casa nuova* fu calorosamente applaudita, e si è mantenuta nella categoria di quelle commedie che piacciono sempre e che sembrano sempre nuove sulla scena).

Interpreti della graziosissima commedia furono: Stainer Elio nella parte di «Anzoletto», Wanda Pietrini in «Cecilia», Anna Zumini Zago in «Meneghina», Olga Zecchinato in «Rosina» e la graziosa Natalia Pietrini in «Lucietta».

I valorosi interpreti furono calorosamente applauditi dal numeroso pubblico accorso, in ispecial modo la signorina Wanda Pietrini che con la sua squisita arte interpretativa nella parte di «Cecilia» si è affermata ancora una volta una luminosa promessa dell'arte scenica. Bene anche Elio Stainer nella parte di «Anzoletto» ed il cav. Bepi Zago, che seppe dare una impronta personale al comicissimo «sio Cristoforo».

Gli altri tutti, senza distinzione di sorta, contribuirono con la loro valentia al successo veramente lusinghiero dello spettacolo.

Concerto alla "Fortitudo" organizzato dal Dopolavoro

Domenica 10 luglio, alle ore 17, avrà luogo alla Sala «Fortitudo», in via delle Fosse di Castello 3, un importante concerto organizzato dal Dopolavoro per esso, dal Gruppo rionale Borgo Aurelio. Prenderanno parte all'audizione alcuni eccellenti artisti, quali la cantatrice Lya Schwartz e Sofia Kusistina, il tenore Facchini e il baritono Guglielmo Castello.

Verranno eseguite arie e duetti di Mozart, Rossini, Verdi, Mayebeer, Puccini, Giordano e Leoncavallo. Il concerto si chiuderà con il «Quartetto del «Rigoletto» cantato dalle signore Kusistina e Rolli, dal Facchini e dal Castello. Al piano, l'illustre maestra Agnese Stamo.

Alla PARIOLA — La Compagnia del Ba-ta-clan continua a replicare con successo *C'est Paris*. Prossimamente nuova rivista: *Pour vous plaire*.

All'ELISEO — Questa sera Riccioli riprenderà l'applauditissima operetta di Alegiani: *Il controllore dei vagoni letto*. Quanto prima l'annunciata novità *L'incognita dell'oasi*.

Al MORGANA — La compagnia del Teatro romano Rocci-Ganducci darà stasera lo spettacolo d'addio con *Anime perse*.

Spettacoli dell'8 luglio

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI
VENERDI' 8 — Ore 21 Prima rappresentazione della tragedia di F. V. Ratti:
Socrate
Nuovissima

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*.
MORGANA — Compagnia Comica Rocci-Ganducci — Ore 21: *Anime perse*.
JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA
(Comp. riviste francesi «Bataclan»). Tel. 22-664.
M.elle LOLA presenta:
«L'ALTALENA MAGICA»
Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE
SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi
ZARA La nel suo repertorio.
CABRE' nelle canzoni di S. Giovanni Stella Romana oltre il suo repertorio.

CINEMATOGRAFI
APPIO (Arena) — *Capitano Blak*.
CAPRANICA — *Pugno di ferro*.
CORSO — *Quello che prende gli schiaffi*.
EXCELSIOR — *La divorziata*.
IMPERIALE — *Alla conquista d'un cuore*.
MODERNISSIMO — *Vita da cani*.
MODERNO — *Tutto al vincitore*.
OLIMPIA — *Il piccolo Lord*.
ORFEO — *Lo sparviero d'acciaio*.
QUATTRO FONTANE — *Lama nel pugno*.
SUPERCINEMA — *La peccatrice bianca*.
TRIONFALE — *Capriccio di donne*.
VOLTURNO — *Vita da cani*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un discorso dell'on. Grandi
sui problemi dell'emigrazione

Con l'intervento dell'on. Grandi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, si è aperta ieri nella sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, gentilmente concessa, la seconda sessione del Comitato organizzatore della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione.

L'on. Grandi, simpaticamente accolto dai presenti, ha portato ai convenuti il saluto dell'on. Mussolini e del Governo italiano. Ricordando che il Comitato è stato definito dall'on. Mussolini l'erede ed il continuatore della Conferenza tenutasi a Roma nel 1924 per iniziativa del Governo italiano, il Sottosegretario per gli Esteri ha rilevato l'importanza della presente sessione del Comitato che deve preparare l'ordine del giorno definitivo della Conferenza internazionale dell'Avana.

« *La Conferenza di Roma* — ha soggiunto l'on. Grandi — *ha compiuto un'opera di deliberazione sull'insieme dei problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione. Essa ha voluto fare una ricognizione generale del terreno per saggiare quali fossero le possibilità di aprire una discussione internazionale intorno a questi problemi con una prospettiva di riuscire a risultati utili. Quest'opera preliminare era necessaria. Si poteva credere che una Conferenza di rappresentanti dei paesi di emigrazione e di immigrazione non avrebbe avuto altro risultato che quello di constatare l'esistenza di un'opposizione di interessi senza alcuna possibilità di intese. La Conferenza di Roma ha smentito questa previsione. Io mi guarderei bene dal dire che i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, cioè i problemi della distribuzione degli uomini sulla terra, non rivelino dei contrasti d'interessi che presentano talora un'estrema importanza nella vita dei popoli. Nulla è più lontano dal nostro spirito che l'abitudine di non voler guardare in faccia la realtà storica quale essa è. La Conferenza di Roma ha però dimostrato che i paesi di emigrazione ed immigrazione pur avendo interessi diversi, possono con utilità reciproca affrontare la discussione e riuscire ad intese, perchè sentono che vi sono anche interessi superiori comuni. La prossima Conferenza è chiamata a continuare quest'opera. Fissando la sua attenzione su un gruppo più ristretto di questioni essa potrà approfondire il loro esame allo scopo di dare alle idee generali la formulazione necessaria per rendere possibile la loro realizzazione pratica nel campo delle legislazioni nazionali e degli accordi internazionali* ».

L'on. Grandi, seguito con la più viva attenzione e alla fine applaudito calorosamente, ha concluso esprimendo i voti più calorosi per il felice successo dei lavori del Comitato.

Dopo il saluto rivolto al Sottosegretario dal Presidente del Comitato, De Michelis, l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hatsuda, [illegible] interprete dei convenuti, ha ringraziato l'on. Grandi ed ha rilevato, in una felice allocuzione, l'importanza ed il successo dell'iniziativa presa dal Governo con la prima Conferenza.

Il Comitato ha quindi intrapreso i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. De Michelis, primo delegato italiano, che ha illustrato il programma della riunione, la quale ha per oggetto principale di stabilire quali saranno le questioni da mettersi all'ordine del giorno della Conferenza dell'Avana e di fissare le modalità della convocazione e la procedura da adottare per i lavori.

Il Comitato a questo scopo ha nominato una Commissione per l'esame delle proposte pervenute dai Governi aderenti, nominando relatore della stessa il primo delegato polacco S. E. Sokal.

Ai lavori del Comitato, che proseguiranno nei prossimi giorni, partecipano oltre 80 delegati. Fra le eminenti personalità politiche e tecniche che sono venute a Roma per la sessione sono S. E. Sokal, ex Ministro del Lavoro polacco, S. E. Armentores e signor Sandoval (Cuba), i signori Picquenar, Direttore generale del Lavoro, De Navailles, Paon e Pouillot (Francia); il signor Gawronski (Polonia), il signor Desoover (Belgio), il signor Paulot (Perù).

La Società delle Nazioni si è fatta rappresentare dal signor Bonnet, l'Ufficio Internazionale del Lavoro dal prof. Varlez e l'Istituto Internazionale di Agricoltura dal prof. Dragoni. Prendono parte ai lavori anche gli Ambasciatori conte De La Vinaza (Spagna), von Neurath (Germania), Matsuda (Giappone), Villegas (Cile) e i Ministri Wagniere (Svizzera), Hastny (Cecoslovacchia), Lahovary (Romania), Irgens (Norvegia), Puig y Casaurano (Messico), Abolghacem Amid (Persia), De Hory (Ungheria), Karl Tofar (Estonia), Trindale Coelho (Portogallo).

I concorsi generali e speciali
nelle Scuole Medie

Col 15 del mese di giugno scorso sono stati espletati tutti i concorsi generali e speciali a cattedre di Regi Istituti Medi di istruzione e gli esami di abilitazione all'insegnamento medio, banditi dal Ministero della Pubblica Istruzione nel novembre 1926 e nel gennaio 1927.

Venticinque i concorsi generali, con un complessivo numero di 241 cattedre, e *dieci* i concorsi speciali, con 131 cattedre; in totale *trentacinque* concorsi e 372 le cattedre messe a concorso.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti era per i concorsi generali il 15 gennaio 1927 e per quelli speciali il 10 marzo successivo.

I concorrenti per i concorsi generali sommano a 1833 e per quelli speciali a 818; in totale 2651. Di questi, 1248 uomini e 1406 donne: 1244 concorrenti alla sola cattedra; 417 alla sola abilitazione e 947 alla cattedra ed abilitazione.

Il 15 gennaio furono chiusi i concorsi generali ed il 10 marzo quelli speciali.

I risultati definitivi sono i seguenti:

Concorsi generali: Concorrenti 1833; cattedre messe a concorso 241; vincitori 130; graduatorie ex combattenti 32; idonei 380; cattedre rimaste vacanti 61; riprovati ed esclusi 1241.

Concorsi speciali: Concorrenti 818; cattedre messe a concorso 131; vincitori 121; idonei 28; cattedre rimaste vacanti 10; riprovati ed esclusi 669.

Delle cattedre messe a concorso poco meno di un sesto sono rimaste, dunque, vacanti.

L'importanza di questo risultato appare evidente quando si pensi che nei concorsi banditi nel 1923-24 la metà delle cattedre rimase scoperta e in quelli del 1924-25 e 1925-26 un terzo di esse non fu coperto.

Il Ministero nel mese di agosto procederà alla nomina dei vincitori in modo che col nuovo anno scolastico i posti sieno tutti occupati. Facilmente si possono comprendere i grandi vantaggi che ne derivano alle scuole, in quanto queste si vanno sempre più popolando di insegnanti di ruolo, reclutati in seguito a prove serie e rigorose.

I Buoni novennali
ed il Prestito del Littorio

Ottima impressione ha fatto negli ambienti finanziari la decisione presa ieri dal Governo di sospendere la convertibilità dei Buoni del Tesoro novennali in cartelle del Prestito del Littorio.

I vantaggi di questa decisione e le conseguenze che si possono trarre da essa si possono riassumere nelle seguenti:

1) Innanzi tutto il fatto che la Tesoreria rinunzia alla sua facoltà di non rimborsare a scadenza questi Buoni costituisce una nuova prova delle sue solidissime condizioni;

2) Viene stroncata la speculazione che si era imbastita su questi Buoni in quanto essi, servendo da tramite all'acquisto di cartelle del Littorio, consentivano di procurarsi queste cartelle, a condizioni di eccezionale favore come ha accennato nella sua recente intervista il Ministro Volpi;

3) Il provvedimento dimostra la energica volontà del Governo fascista di considerare ormai *rigidamente bloccato* il quantitativo di debito pubblico sul mercato prima di procedere al suo ammortamento mediante la Cassa d'ammortamento le cui modalità di funzionamento saranno stabilite nel prossimo Consiglio dei ministri.

La Cassa di ammortamento
del Debito Pubblico

Il Ministro delle Finanze ha annunciato, nei giorni scorsi, il proposito di creare una Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, il cui disegno di legge sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri.

Del progetto importante il conte Volpi ha in questi giorni già lungamente parlato col Capo del Governo, col quale ha avuto una serie di importanti colloqui.

Crediamo di sapere che — secondo il progetto allo studio — il servizio relativo alla nuova istituzione sarà affidato alla Direzione generale del debito pubblico. La Cassa funzionerebbe come funzionò la Cassa di ammortamento costituita nei primi anni del Regno a Torino, con questa differenza però, che mentre allora i titoli di rendita acquistati venivano distrutti, oggi si conserverebbero per gettarli sul mercato al momento opportuno per poter agevolare la rivalutazione della lira e dei titoli di Stato.

Va osservato che anche in America ed in Inghilterra esistono queste casse di ammortamento le quali però funzionano con fondi che hanno il loro regolare stanziamento in bilancio, mentre in Italia la cassa di nuova creazione trarrebbe i suoi cespiti dagli avanzi di bilancio e la sua azione dipenderebbe quindi dalle disponibilità del bilancio stesso.

Frignani si insedierà lunedì
alla Direzione del Banco di Napoli

L'on. Frignani si insedierà lunedì a Napoli alla Direzione generale del grande Banco Meridionale che da questa città prende il nome.

L'on. Frignani, prima di insediarsi nel suo nuovo alto ufficio, ha voluto far visita al conte Nicola Miraglia, che per tanti anni ha tenuto col maggiore prestigio la direzione del Banco stesso. Il venerando uomo ha molto gradito l'omaggio deferente del suo successore, e l'ha intrattenuto a lungo in cordialissimo colloquio, in cui sono stati ampiamente trattati i problemi economici e finanziari che interessano il Banco di Napoli e il Mezzogiorno d'Italia.

In occasione dell'insediamento l'onorevole Frignani pronunzierà un discorso in cui esporrà ed illustrerà il programma che intende seriamente, efficacemente sia svolto dall'importante istituto meridionale, soprattutto a vantaggio e per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno d'Italia.

Rossi Passavanti commiss. straordinario
della Federazione fascista di Terni

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito, esaminata la situazione del fascismo in Provincia di Terni, ha sciolto il Direttorio federale, nominando Commissario straordinario la medaglia d'oro on. Rossi Passavanti Elia.

Per un errore di trascrizione
del "Foglio d'ordini,,

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

L'ultimo « Foglio d'Ordini » per un errore di trascrizione, porta l'espulsione dal Partito del camerata Castaldi Andrea. Il camerata Castaldi è Commissario straordinario alla Federazione fascista delle Cooperative per la provincia di Napoli e Ispettore generale per il Mezzogiorno dell'E. N. C. e riscuote la fiducia del Partito.

Camera di Commercio e Industria
DI MILANO

AVVISO

La S. A. Veneziana di navigazione a vapore con sede in Venezia, costituita il 28 dicembre 1898 ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale della Borsa valori di Milano delle sue 200.000 azioni del valore nominale di lire 100 e venale di lire 248 costituenti il suo capitale sociale di lire 20.000.000 interamente versato.

Milano, 2 luglio 1927 (anno V).

Il Commissario Straordinario
C. TARLARINI

Il Segretario Generale
G. RIZZI

La Presidenza del Congresso Etrusco
accettata dal Duce

FIRENZE, 8. — Veniamo informati che il Capo del Governo ha accettato la Presidenza del Congresso Internazionale Etrusco che si terrà a Firenze nel prossimo anno ed ha concesso un sussidio di centomila lire.

Il Duce e il Fascismo milanese

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini ha ricevuto oggi il Segretario Federale della provincia di Milano, Mario Giampaoli, che era accompagnato dal Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati, e lo ha trattenuto a lungo colloquio. Nel corso di esso il Giampaoli ha fatto al Duce un'ampia, dettagliata relazione sulla situazione del fascismo milanese e sulla attività che esso svolge con alacrità, con fede, con disciplina; azione intesa al bene sempre maggiore e migliore di tutta la vita cittadina — anche nell'interesse nazionale — e specialmente ad educare, elevare assistere la grande massa del popolo, la cui anima è compresa della bontà di quest'opera.

Il Duce ha ascoltato attentamente l'interessante esposizione, ha chiesto notizie su vari problemi riguardanti sia il Fascismo che in generale la città di Milano; ha riconfermato la sua fiducia e la sua stima in Mario Giampaoli approvando la azione che egli esplica per la realizzazione del programma fascista. Anche ha avuto parole di particolare compiacimento per l'opera che il Fascio di Milano svolge in collaborazione con le autorità sia per la soluzione dei problemi cittadini sia per lo sviluppo di tutte le opere assistenziali.

La imposta sui celibi
Versamenti dei datori di lavoro

L'Intendenza di Finanza rende noto che la quota fissa dell'imposta sui celibi dovuta dagli operai dipendenti da enti diversi dello Stato, dalle Provincie e dai Comuni, nonchè da società commerciali e da privati, i datori di lavoro potranno versarla a cominciare dalla prossima scadenza (15 luglio corrente), oltre che alle Sezioni di Tesoreria provinciale, come prescrive l'art. 10 del R. Decreto 13 febbraio 1927 n. 124, anche agli effetti del Registro (esclusi quelli del bollo straordinario) entro la cui circoscrizione i datori di lavoro hanno la loro sede.

Qualora si preferisse eseguire detti versamenti col mezzo di Vaglia postali, questi dovranno intestarsi unicamente al competente Ufficio del Registro ed all'Ufficio medesimo si dovranno trasmettere, in raccomandata, i due elenchi nominativi regolarmente compilati colla indicazione delle caratteristiche del vaglia. Nell'importo del vaglia deve essere compreso il montare della marca da bollo da applicarsi poi sulla ricevuta mod. 72-A che rilascerà l'Ufficio del Registro e quello della francatura per l'invio di detta ricevuta. Ove gli elenchi stessi mancassero o fossero inesattamente o incompletamente compilati, i relativi versamenti saranno considerati come non eseguiti, anche agli effetti delle penalità, perchè non conformi al disposto del citato art. 10 del R. D. 13 febbraio 1927 n. 124.

Il Comitato per il centenario di U. Foscolo

Il Ministro dell'Istruzione on. Fedele ha chiamato a far parte del Comitato per la commemorazione del centenario di Ugo Foscolo le seguenti persone:

On. Emilio Bodrero, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, Presidente; on. prof. Vittorio Cian, on. prof. Arrigo Solmi, prof. Vittorio Rossi, on. Luigi Messedaglia, conte Francesco Giusti, Podestà di Padova, conte Pietro Orsi, Podestà di Venezia, Gr. Uff. Luigi Valli, Senatore conte Antonio Cippico, Senatore prof. Antonio Garbasso, Podestà di Firenze, prof. comm. Ettore Romagnoli, prof. Ottorino Rossi, Rettore R. Università Pavia, on. Dino Alfieri.

Il Comitato ha facoltà di aggregarsi altri membri qualora lo ritenga opportuno.

Il servizio aereo Milano-Monaco
in una intervista con Balbo

BERLINO, 8.

Intervistato dal « Lokalanzeiger », S. E. Balbo Sottosegretario di Stato per l'aeronautica italiana, riferendosi alle sue conversazioni al Ministero tedesco delle Comunicazioni, si è rallegrato per la prossima apertura di un regolare e continuo servizio aereo fra Milano e Monaco di Baviera, ed ha soggiunto:

« La mia partenza non è ancora fissata. Aspetto diversi telegrammi da Roma. Dopo il mio soggiorno a Berlino, rivolerò direttamente a Roma, ove mi aspettano una quantità di compiti urgenti. Fra poco stabiliremo diverse aerolinee continentali e transmarine, sicchè l'Italia con alcuni altri popoli presto terrà il primo posto riguardo ai servizi aerei ».

Il collaboratore del « Lokalanzeiger » accompagna l'intervista con parole di alta simpatia per la persona del Sottosegretario di Stato italiano, che, anche a Berlino, porta l'uniforme di generalissimo della milizia e dichiara che si comprende che i fascisti vedano nell'on. Balbo un'incarnazione della loro volontà e delle loro aspirazioni nazionali ».

LA CONFERENZA NAVALE

Kellog a colloquio
con l'Ambasciatore inglese

LONDRA, 8.

A proposito del colloquio tra Kellog e l'ambasciatore britannico a Washington il redattore diplomatico della « Morning Post » si dice informato che il segretario agli esteri americano ha comunicato in forma ufficiale all'ambasciatore britannico che il governo americano non intende discutere le controproposte britanniche riguardo alla questione degli incrociatori; ma è appunto questa una delle questioni che, dal punto di vista britannico, sono fondamentali e non ammettono transazioni.

Non si vede per ora come potrà essere composta la divergenza anglo-americana sugli incrociatori. Su questo punto importantissimo essendosi anche i giapponesi rifiutati di aderire alla proposta americana circa il tonnellaggio degli incrociatori, è chiaro come in sostanza inglesi e giapponesi siano solidali nel giudicare eccessive ed in ogni caso inaccettabili le proposte degli Stati Uniti.

Il Governo rumeno in maggioranza
nelle elezioni generali

BUCAREST, 8.

I risultati delle elezioni finora conosciuti, quantunque incompletamente, assicurano una grandissima maggioranza al Governo nei territori dell'antico Regno di Bessarabia e della Bucovina. L'opposizione del partito nazionale dei contadini ha avuto migliori risultati in Transilvania. Il Governo ha ottenuto una maggioranza che rappresenta una media dal 60 al 65 per cento del totale dei suffragi e il partito nazionale dei contadini ha riportato voti dal 20 al 25 per cento.

Il compiacimento del Duce
per l'azione della Cassa Infortuni

.. sono riuniti presso la Sede Centrale della Cassa Nazionale Infortuni in Roma, il Comitato Esecutivo e il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, sotto la presidenza di S. E. l'on. gr. uff. avvocato Carlo Bonardi.

Il Comitato Esecutivo, al quale sono stati sottoposti numerosi provvedimenti per la sistemazione definitiva del personale secondo i gradi e le qualifiche comportati dal Nuovo Regolamento, ha approvato tutte le proposte di avanzamento e di revisione dei contratti presentate per gli impiegati, compiacendosi col Direttore Generale gr. uff. dr. Giulio Calamai per aver condotto a termine con rapidità veramente fascista il ponderoso lavoro della sistemazione del personale della Cassa a soli due mesi di distanza dall'approvazione del nuovo Regolamento e pei principi di giustizia e di equilibrio ai quali egli si è inspirato nella definizione della delicata materia che costituiva uno dei problemi più importanti del riordinamento dell'Istituto.

Oggi il presidente della Cassa Nazionale Infortuni on. Bonardi è stato ricevuto dal Capo del Governo Mussolini, al quale ha presentato ed illustrato brevemente il Bilancio di esercizio dell'anno 1926, ed ha dato conto delle ottime risultanze della nuova sistemazione dell'istituto, delle sue floride condizioni e del suo eccellente andamento. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento, chiedendo poi anche notizie su varie questioni che riguardano l'istituto.

Domini britannici, Germania
e Commissione dei Mandati

LONDRA, 8.

(Engely). — *Com'è noto, la proposta di nominare un membro di nazionalità germanica nella Commissione permanente dei Mandati della Lega delle Nazioni, è, ancor oggi, causa di obiezioni, di dispute, nonchè motivo di ripieghi; come, per esempio, si può vedere dal fatto, che la Commissione dei Mandati non volendo essa stessa proporre un membro germanico in quanto germanico, ha risolto elegantemente la questione, dichiarandosi favorevole ad un aumento nel numero dei membri e lasciando poi al Consiglio della Lega l'incarico di procedere alla nomina.*

Ma, procedura e sottigliezza a parte, si ha ragione di credere che alcuni Domini britannici sieno nella mente contrari all'inclusione di un rappresentante germanico nella Commissione dei Mandati; ed anzi, secondo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph, *è molto probabile che uno o due dei Governi dei Domini si opporranno, se necessario, per mezzo dei loro delegato in Ginevra, pubblicamente ed energicamente ad una proposta del genere. I lettori de* La Tribuna *certamente ricorderanno che i Mandati della classe C dei quali sono responsabili alcuni Domini britannici, erano, prima della guerra europea, possedimenti germanici. Ove a ciò si aggiunga il fatto che la Germania sta conducendo una vigorosa campagna perchè le sia affidato un qualche mandato e che scrittori tedeschi, come, per esempio, il dottor Heinrich Schnee, ex-governatore dell'Africa Orientale germanica, hanno criticato severamente la condotta della Nuova Zelanda in rapporto all'esplicazione dell'attività di questa come Potenza responsabile di certi Mandati, l'ostilità dei Domini si spiegherà facilmente.*

Il disastro ferroviario della Harz
provocato dal maltempo

BERLINO, 8.

Dalle notizie ultime in merito alla catastrofe ferroviaria avvenuta nella Harz appare che il disastro fu più grave di quanto in principio sembrasse. Oltre ai quattro morti appartenenti al personale ferroviario, nell'infortunio hanno lasciato la vita anche sei passeggeri tra i quali due donne e una bambina. Viene confermato che la catastrofe è dovuta a un avvallamento del terreno provocato dal persistente maltempo durato tutta la settimana, e particolarmente dal violentissimo ultimo nubifragio.

Sono stati estratti altri sei cadaveri; ma non si sa con precisione se siano tutti di viaggiatori, o anche di persone travolte dalla piena.

Terrificante disastro ferroviario
in Argentina

BUENOS AIRES, 8.

Un treno recante i professori e gli allievi della Scuola Militare cilena, diretti a Buenos Aires per partecipare alla festa nazionale dell'Argentina, ha deragliato presso Mendoza, in seguito ad uno scontro con un altro convoglio.

Il cozzo è stato così violento da provocare la distruzione dei due convogli mentre, fra i rottami ammonticchiati, si sviluppava l'incendio.

Le conseguenze del disastro sono state terribili. Trenta persone, tra cui il direttore della scuola, vi hanno trovato la morte, mentre molte altre hanno riportato ferite di varia entità.

Sei operai uccisi da uno scoppio
in una fabbrica di dinamite

BRUXELLES, 8.

E' avvenuta una violenta esplosione nella fabbrica di dinamite di Arendonck presso Turnhout. Sei operai sono rimasti uccisi. I danni materiali non sono gravi.

I voli transatlantici
Il "raid,, di Bertand

NEW YORK, 8.

E' giunto a New York da Cleveland l'aviatore Bertand il quale ha confermato che in agosto tenterà il volo New York-Roma con un monomotore.

Fra tre settimane comincerà i voli di collaudo.

La partenza dovrebbe aver luogo nella prima settimana d'agosto.

Il "Columbia,, tornerà in America in volo

PARIGI, 8.

Il « Columbia » nel viaggio di ritorno in America non sarà pilotato nè da Pelletier d'Oisy nè da Sady Lecoint. Sarà invece Maurice Drohuin, ufficiale aviatore, che insieme al sottotenente Lebriq, compierà lo stesso volo fra una quindicina di giorni sopra un apparecchio « Farmann » costruito espressamente per la traversata.

Byrd si prepara
al volo verso il Polo Sud

PARIGI, 8.

Il comandante Byrd sta curando già i preparativi per il progettato volo al Polo.

La spedizione disporrà di due grossi velivoli uno trimotore e uno monomotore.

Byrd sarà accompagnato da Noville e Balken, nonchè da altri aviatori ed esploratori.

Gli aviatori resterebbero nella zona antartica alcuni mesi e forse un anno allo scopo di esplorare largamente la calotta polare e raccogliere dati scientifici.

Si apprende che l'apparecchio potrà trasformarsi in idrovolante con l'applicazione di galleggianti o in velivolo da ghiaccio con due lunghi pattini. I rifornimenti per la spedizione dall'interno della Banchisa, dove saranno caricati dalle navi, saranno portati innanzi per mezzo di slitte trainate da cani.

Secondo un dispaccio da Washington, Byrd prima di misurarsi con le difficoltà polari dovrà vincere l'opposizione del governo americano.

Il sottosegretario alla marina gli ha comunicato a Parigi le ragioni per cui l'aeronautica degli Stati Uniti non approva la sua iniziativa. « *Voi* — gli ha scritto — *potete rendere grandi servigi alla nostra aviazione militare sia con l'istruzione di piloti, sia con i consigli ai costruttori.*

Voi siete una competenza aeronautica e ora che ne sapete abbastanza per conto vostro, avete il dovere di illuminare gli altri ».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.50 — Id. id. fine 64.60 — Consolidato 5 % cont. 75 — Venezie 3.50 % 62.50 — Buoni del Tesoro ord. scad. 78.50 — Id. id. id. a scadere mano 7 % 78.50 — Id. id. quinq. 77.50 — Id. id. settenn. scad. 1928 75.25 — Id. id. id. 1929 74.25 — Id. id. novenn. 80,25 — Banca d'Italia 1910 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1170 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 109 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 535 — Meridionali 510 — Tramways 336 — Libera Triestina 330 — Cosulich 158 — Cotoniere 30.50 — Snia-Viscosa 156 — Soie de Chatillon 96 — Varedo 42 — Elba 38 — Metallurgica 110 — Ilva 125 — Montecatini 173.50 — Monte Amiata 292 — Antimonio 135 — Ansaldo 75 — Fiat 329 — Valdarno 118 — Seso 90 — Terni 395 — Sip 125 — Tirso 145 — Gaz di Roma 625 — Unes 91 — Azoto 174 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 100 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 614 — Molini Pantanella 189 — Oleifici 57 — Bonifiche Ferraresi 328 — Fondi Rustici 185 — Immobiliari 560 — Beni Stabili 429 — Imprese Fondiarie 80 — C. F. Regionale 97 — Aedes 6.30 — Risanamento 852 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 440 — Serino 406 — Palermo 360 — Spalato 170 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 645 — Navigazione 447.

CAMBI: Parigi 71,75; 72 — Londra 89,20 - 89,30 — New York 18,37 - 18,39.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 64,75 — Consolidato 5 per cento 75,075. — Banca d'Italia 1902 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 690 — Banco Roma 138 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 513 — Mediterranea 333 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 445 — Libera Triestina 328 — Cosulich 155 Coton. Cantoni 2400 Coton. Veneziano 184 — Cascami Seta 570 — Tessuti Stampati 558 — Linificio Canap. Nazionale 363 — Man. Coton. Meridionali 90 — Man. Tosi 200 — Snia 156 — Unione Manifatture 315 — Ilva 130 — Metal- Italiana 110 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 172,50 — Officine Mecc. Breda 68 — Automobili Fiat, 325,50 — Isotta 120 — Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 46 — Off. Mecc. Reggiane 31 — Adriatica di Elettricità 828 — Edison 470 Vizzola 880 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 347 — Distillerie Italiane 100 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 505 — Petroli d'Italia 48 1/2 — Pirelli 517 — Fondi Rustici 187 — Beni Stabili, Roma 423 — Eridania 610 — Esp. Italo-Americana 335 — Brasital 145.

CAMBI: Parigi 73 — Londra 89.30 — New York 18.39 1/2 — Belgio 2.56 — Olanda 7.38 1/2 — Pesos oro 17.73 — Svizzera 353.87 1/2 — Berlino 4.36 — Spagna 312.60 — Bukarest 11.20 — Vienna 2.59 1/2 — Praga 54.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.85 — Consolidato 5 % 75.50, 75.20 — Banca d'Italia 1912 — Banca Commerciale Italiana 1161 — Credito Italiano 695 — Banco Roma 108 — Aedes 6.065 — Meridionali 522 — Rubattino 448 — Lloyd Sabaudo 226 — Eridania 610 — Raffineria L. L. 502 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 350 — Ansaldo 71 — Ilva 128 — Miniere Elba 38 — Ferriere Voltri 210 — Metallurgica 107 — Molini Alta Italia 465 — Semolerie 565 — Silos 580 — Itala 12 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 585 — Officine Elettriche Genovesi 228 — Industriale 400 — Fiat 328 — Beni Stabili 429 — Libera Triestina 324 — Cosulich 161.

CAMBI: Parigi 74,90 — Londra 89,23 — New York 18.36 — Svizzera 353 3/4 — Spagna 312 3/4.

Borsa di Napoli

L'ottava chiude ai massimi con un mercato ben controllato e sostenuto. Ferme le Banchitalia, le Commerciali, le Fiat, le Montecatini, le Terni, le Risanamento. Affari animati. Cambi tesi.

Rendite 3,50 per cento 64,80 — Consolidato 5 per cento 75,10 — Prestito Venezie 63.25 — Buoni novennali 85.50 — Banca d'Italia 1910 — Banca Comm. Italiana 1161 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 692 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratia Maggiore 55 — Meridionali 500 — Mediterranee 300 — Rubattino 446 — Terni 330 — Elba 36 — Ilva 125 — Risanamento 853.50 — Beni Stabili 590 — Cotonerie Meridionali 31.50 — Gas di Roma 430 — Società Merid. Elettr. 652 Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 402 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 513.

CAMBI: Francia 71,75 — Inghilterra 89, 25 — Stati Uniti d'America 18,375.

Ieri alle ore 19.30 spirava serenamente la

N. D.

INES GUAITA CONTRATTO

Le figlie Emma ed Ernesta e rispettivi consorti Canepa e Spanò, la mamma e la sorella ne dànno partecipazione.

Roma li 8 luglio 1927.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente alle 10.30 partendo da via Velletri 7.

SOCIETA ROMANA TRASP. FUNEBRI
Via Tirso, 9 — Tel. 38571

Con l'animo straziato, il fratello GIORGIO con la moglie VIRGINIA MAZZETTI, i nipotini FRANCESCO e MIRELLA LEONARDI, gli zii GIACOMO BARBERI e SOFIA DE MARCO, ed i parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

Gr. Uff. TULLIO LEONARDI

Ufficiale Mauriziano

avvenuta ieri, 7 luglio 1927, alle ore 17.30 dopo breve violentissima malattia.

Roma, li 8 luglio 1927.

Le esequie avranno luogo oggi, venerdì 8 luglio 1927, alle ore 17.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Castro Pretorio 82.

Si dispensa dalle visite. La presente valga di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il Consiglio direttivo dell'AUTOMOBILE CLUB DI ROMA annunzia con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. TULLIO LEONARDI

Ufficiale Mauriziano
Socio Fondatore e Benemerito
Consigliere Segretario Generale

Roma, li 8 luglio 1927.

I soci sono invitati a partecipare alle esequie che avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 17.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto Viale Castro Pretorio 82.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI annunzia con profondo dolore la morte del

Gr. Uff. TULLIO LEONARDI

Ufficiale Mauriziano
Segretario Generale instancabile e animatore dell'Associazione.

Roma, li 8 luglio 1927.

I soci sono invitati a partecipare alle esequie che avranno luogo oggi venerdì, alle ore 17.30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Viale Castro Pretorio 82.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

M. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo